

## DXXXVI.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

## INDICE

|  | PAG.         |
|--|--------------|
| <b>Congedo</b> . . . . .   | 25929        |
| <b>Disegni di legge:</b>   |              |
| ( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .   | 25931        |
| ( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .   | 25929        |
| ( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .   | 25931        |
| <b>Proposte di legge:</b>  |              |
| ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .  | 25931, 25962 |
| ( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .   | 25931        |
| ( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .   | 25929        |
| <b>Interrogazioni e interpellanze</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .  | 25962        |
| <b>Interpellanze e interrogazioni sulle esplosioni termonucleari</b> ( <i>Seguito dello svolgimento</i> ): |              |
| PRESIDENTE . . . . .   | 25931        |
| MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . .   | 25931        |
| SEGNI, <i>Ministro degli affari esteri</i> . . . . .   | 25933        |
| ROBERTI . . . . .  | 25939        |
| DE MARIA . . . . .   | 25941        |
| BRUSASCA . . . . .   | 25942        |
| PAJETTA GIAN CARLO . . . . .   | 25942        |
| AMADEI LEONETTO . . . . .  | 25944        |
| MACRELLI . . . . .   | 25948        |
| MALAGODI . . . . .   | 25949        |
| BARDANZELLU . . . . .  | 25949        |
| FOSCHINI . . . . .   | 24950        |

PAG.

|                          |       |
|--------------------------|-------|
| BONFANTINI . . . . .     | 25950 |
| LUCIFERO . . . . .       | 25951 |
| MARZOTTO . . . . .       | 25954 |
| COTELLESA . . . . .      | 25956 |
| GUI . . . . .            | 25956 |
| GOTELLI ANGELA . . . . . | 25961 |
| LUZZATTO . . . . .       | 25962 |

**La seduta comincia alle 16,30.**

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 7 novembre 1961.

(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Erisia Gennai Tonietti.

(È concesso).

**Deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

*alla II Commissione (Interni):*

« Concessione di un contributo di lire 186 milioni al comune di Cortina d'Ampezzo per

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici invernali del 1956 » (3371) (*Con parere della V Commissione*);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Devoluzione all'ente nazionale di assistenza per gli orfani dei militari del Corpo della guardia di finanza e al fondo assistenza previdenza e premi per il personale della pubblica sicurezza, delle pensioni e degli assegni annessi alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia ed alle medaglie al valore militare concesse, come ricompense collettive, rispettivamente a reparti del Corpo della guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3354) (*Con parere della II Commissione*);

« Ritocchi alla tariffa delle tasse di bollo sui documenti di trasporto » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3360) (*Con parere della IV, della V e della X Commissione*);

« Elevazione da lire 1.300 milioni a lire 2.300 milioni del fondo speciale di riserva della sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia » (3370);

« Deroga all'articolo 47 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, e successive modificazioni, sulle imposte di registro » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3373) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla VII Commissione (Difesa):*

« Nuove misure delle indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (3379) (*Con parere della V Commissione*);

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

FERIOLI: « Estensione ai profughi di guerra già coltivatori diretti, mezzadri e coloni dei benefici di cui alla legge 26 ottobre 1957, n. 1047, sull'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia » (3357) (*Con parere della V e della XI Commissione*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

*alla II Commissione (Interni):*

PELLEGRINO ed altri: « Modificazione dell'articolo 87 del testo unico delle leggi di pub-

blica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 » (3346) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla IV Commissione (Giustizia):*

RIZ ed altri: « Autorizzazione al cambiamento di nome alle persone di lingua tedesca iscritte nei registri di stato civile dei comuni della provincia di Bolzano dal 1924 al 1946 con un nome di lingua italiana » (3324) (*Con parere della II Commissione*);

*alla V Commissione (Bilancio):*

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1961, n. 195, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1960-61 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3352);

*alla VII Commissione (Difesa):*

CUCCO ed altri: « Deroga, per la trasmissione della proposta di medaglia d'oro alla città di Palermo, al termine previsto dal regio decreto 23 febbraio 1943, n. 316 » (3348);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

FUSARO e BALDELLI: « Modifica dell'articolo 2 della legge 2 aprile 1958, n. 303, relativa al passaggio dei professori dei ruoli speciali transitori nei ruoli ordinari » (3339);

SPADOLA e AGOSTA: « Modifiche dell'articolo 149 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (3367);

*alla X Commissione (Trasporti):*

COLITTO e TROMBETTA: « Integrazione della composizione dell'assemblea generale del consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova » (3356);

*alla XII Commissione (Industria):*

Senatore ANGELINI CESARE: « Rivalutazione del compenso speciale dovuto al personale tecnico del Corpo delle miniere in virtù della legge 14 novembre 1941, n. 1324 » (*Approvata dalla IX Commissione del Senato*) (3374) (*Con parere della I e della V Commissione*);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

alle Commissioni riunite X (Trasporti) e XIII (Lavoro):

SANTI e NOVELLA: « Modifiche e aggiunte alla legge 6 agosto 1954, n. 858, concernente l'approvazione delle tabelle nazionali delle qualifiche del personale dei pubblici servizi di trasporto in concessione » (3363);

alle Commissioni riunite X (Trasporti) e XIII (Lavoro):

SINESIO e SCALIA: « Assicurazione sugli infortuni e malattie dei marittimi italiani imbarcati su navi straniere » (3372).

#### Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che la VIII Commissione (Istruzione) nella seduta in sede legislativa di mercoledì 8 novembre ha approvato i seguenti provvedimenti:

BALDELLI: « Riconoscimento dei servizi prestati nei convitti annessi agli istituti tecnici-agrari, alle scuole tecniche-agrarie ed agli istituti professionali per l'agricoltura » (3008), *con modificazioni*;

ARMOSINO ed altri: « Contributo annuo a favore del centro nazionale di studi alfieriani di Asti » (2542), *con modificazioni*.

La XII Commissione (Industria) nella seduta di stamane in sede legislativa ha approvato il seguente provvedimento:

« Anticipazioni per le spese relative all'espletamento degli incarichi conferiti dal Ministero del commercio con l'estero all'Istituto nazionale per il commercio estero » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3291).

#### Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti disegni di legge approvati da quella II Commissione:

« Modificazioni ed aggiunte agli articoli dal 714 al 717 del codice della navigazione » (3386);

« Norme transitorie sulla sistemazione degli ufficiali di complemento dell'esercito distaccati presso il Ministero di grazia e giu-

stizia nel ruolo degli ufficiali del corpo degli agenti di custodia » (3387).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ARMAROLI: « Norme sulla tariffa per le prestazioni professionali dei periti industriali » (3388);

BUSETTO ed altri: « Norme modificative e aggiuntive della legge 27 dicembre 1953, n. 959 sulle acque e sugli impianti elettrici, riguardanti l'economia montana » (3389);

FRUNZIO ed altri: « Inquadramento in appositi ruoli degli ingegneri dipendenti da pubbliche amministrazioni » (3390).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### Seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulle esplosioni termonucleari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulle esplosioni termonucleari, alle quali si è aggiunta l'interrogazione dell'onorevole Bartole, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se giudichi necessario che i rilevamenti della radioattività effettuati dai vari organismi preposti vengano sempre ed esclusivamente forniti con riferimento a radiazioni gamma e ciò al fine di una positiva valutazione in vista di eventuale preallarme sanitario » (4350);

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere, per la parte di sua competenza, alle interpellanze ed alle interrogazioni.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Onorevoli colleghi, come già è stato annunciato dall'onorevole Presidente — che desidero ringraziare per avermi concesso di parlare in sostituzione del ministro della

sanità, assente per una indisposizione dalla quale mi auguro possa presto ristabilirsi — risponderò congiuntamente a tutte le interpellanze ed alle interrogazioni per la parte di competenza del Ministero della sanità.

Infatti, vengono chieste informazioni sulle possibili conseguenze deleterie, per lo stato di salute soprattutto delle nuove generazioni, della radioattività atmosferica, accresciuta a causa delle ripetute esplosioni atomiche effettuate da parte dell'U. R. S. S.; sui provvedimenti che il Governo ha adottato e intende adottare per la difesa e la tutela della popolazione; sulle istruzioni che il Governo ritiene opportuno impartire, sulla scorta delle nozioni scientifiche acquisite, circa le misure che l'iniziativa privata può adottare contro le conseguenze della radioattività atmosferica artificiale determinata dalle esplosioni nucleari.

È purtroppo noto che le esplosioni atomiche continuate e di rilevante entità, che in breve volgere di tempo si sono recentemente susseguite nell'Unione Sovietica, hanno determinato per l'intera umanità una situazione di pericolo la cui entità, pur non potendosi allo stato determinare, non può essere per nulla sottovalutata. Il sottile pulviscolo radioattivo determinato dalle esplosioni si dissemina, infatti, nella stratosfera dove, quando le esplosioni si susseguono a breve distanza di tempo e siano di rilevante potenza, si costituisce una sorta di serbatoio di materiale radioattivo tale da poter provocare, anche per parecchi anni, ricadute radioattive capaci di determinare — quando si raggiungano per tempi prolungati i livelli pregiudizievoli — gravi danni sia somatici (lesioni degli organi emopoietici, lesioni delle ossa, tumori maligni) sia genetici (alterazioni di geni ereditari), con più grave esposizione al pericolo, per ovvie ragioni, di gruppi della popolazione particolarmente sensibili alle azioni delle radiazioni ionizzanti, quali i bambini, le donne incinte, i deboli di salute in genere.

La scienza ha concordemente denunciato la gravità dei pericoli, in gran parte ancora oscuri, che incombono sull'umanità a causa delle esplosioni nucleari. Il fatto che poco è dato prevedere circa l'epoca, la durata, la concentrazione e le località delle ricadute radioattive — dipendenti da molteplici fattori relativi sia alla natura delle sorgenti di radiazione sia alle condizioni meteorologiche che operano la diffusione nell'atmosfera e la successiva caduta sul terreno — e inoltre la considerazione che gli effetti di ordine bio-

logico delle radiazioni ionizzanti possono manifestarsi anche a distanza di anni e; sul piano genetico, addirittura nella discendenza degli individui esposti, spiegano l'allarme del momento e le giustificate apprensioni per l'avvenire fisio-psichico delle giovani e delle future generazioni.

Devo tuttavia osservare che nella situazione attuale, a parte le legittime e doverose preoccupazioni per eventuali sviluppi futuri, non vi è incombenza di pericolo sul nostro territorio nazionale, e posso assicurare che sono state già prese dal Governo tutte le misure allo stato necessarie, e predisposte quelle che dovessero essere successivamente richieste dai risultati dei controlli che vengono effettuati con vigile continuità sui livelli della radioattività nell'aria atmosferica, nelle acque e nella catena alimentare. I periodici comunicati riportati dalla stampa documentano l'operosità del dispositivo di vigilanza, costituito da una rete di 96 stazioni di rilevamento, che sono distribuite su tutto il territorio nazionale ed appartengono al Ministero della difesa ed a altre amministrazioni statali, oltre che al Comitato nazionale per l'energia nucleare.

Gli aumenti di radioattività che si sono rilevati sono fortunatamente lontani da quelli previsti per la fase di preallerta. La rete di controllo è in corso di integrazione per quanto riguarda la sorveglianza dell'inquinamento radioattivo nel settore della catena alimentare. In relazione, infatti, alle esigenze imposte dall'improvvisa ed inattesa rottura della tregua nucleare, un più intenso controllo, a più lunga scadenza, potrà essere particolarmente richiesto in tale settore. Nella fase presente, ripeto ancora molto lontana da quella di preallerta, non si pone altra esigenza che quella della vigilanza intensa, per mettere a punto le misure ed i provvedimenti attuabili in caso di bisogno.

Fino a questo momento non si è ritenuto di dover rendere di pubblica ragione i provvedimenti predisposti e le istruzioni impartite per evitare reazioni intempestive ed inconsulte tali da aggravare, sotto altri profili, la situazione presente, che non giustifica immediati ed incontrollati allarmismi. Sono state invece impartite riservate istruzioni ai competenti organi periferici per promuovere periodiche riunioni allo scopo di rendere frequenti e più spediti i necessari contatti, anche in sede provinciale, tra le amministrazioni interessate ai fini del coordinamento e dell'aggiornamento delle iniziative da as-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

sumere e sviluppare nei settori di rispettiva competenza.

Quanto alla domanda dell'onorevole Cotellessa, se si sia ritenuto opportuno predisporre congrue scorte di latte in polvere per far fronte in caso di bisogno alle necessità dell'alimentazione infantile, posso dare affermative assicurazioni. In particolare sono intervenute precise intese con la presidenza dell'O. N. M. I. per quanto riguarda i lattanti ed i bimbi della prima infanzia, ed è stata inoltre sollecitata l'Amministrazione degli aiuti internazionali perché incrementi opportunamente le sue abituali scorte.

Per altro, desidero subito precisare che non esiste, per il momento, alcun motivo tale da giustificare l'eliminazione dal consumo diretto di tale alimento fresco, e che sarà inoltre possibile, anche nell'ipotesi ancora remota che si dovessero riscontrare nel latte indici pericolosi di radioattività, il suo avvio alla lavorazione industriale (polvere di latte, latticini ed altri derivati), solo nel caso sia chiaro, di contaminazione da jodio 131, il cui periodo di attività è fortunatamente di pochi giorni.

Per quanto concerne, invece, il problema posto dall'onorevole Bartole, desidero assicurare l'onorevole interrogante che il Governo riconosce l'esigenza che le notizie riguardanti i controlli siano fornite da un solo organo e che i controlli stessi siano effettuati con uguale metodo. Si sta studiando il problema tecnico relativo.

In conclusione, si può affermare che la situazione è seguita con la vigile responsabilità che le attuali circostanze malauguratamente richiedono e che si intensifica quotidianamente la predisposizione delle misure che ulteriori sviluppi potrebbero rendere necessarie, per quanto, al momento, non s'imponga l'attuazione di alcuna delle misure protettive già predisposte o in via di perfezionamento. Desidero inoltre assicurare che sono state redatte brevi istruzioni destinate al pubblico circa le misure attuabili ad iniziativa individuale nel caso in cui i livelli di radioattività globale dell'atmosfera, o quelli di radioattività specifica nell'acqua e nel latte per la presenza di jodio 131 o di stronzio 90, i due radioisotopi più pericolosi, dovessero raggiungere i limiti previsti per la situazione di preallerta.

A tutti gli onorevoli colleghi intervenuti nel dibattito va il sincero ringraziamento dell'amministrazione sanitaria, particolarmente grata dell'altissimo contributo che

varrà a sensibilizzare tutte le amministrazioni competenti, oltre che ad iniziare il formarsi di una coscienza collettiva contro i pericoli della radioattività artificiale.

Mi sia consentito, per concludere, di esprimere l'augurio che gli uomini, rinsaviti, siano in avvenire più preoccupati del loro stesso destino e di quello, ben più incerto, delle future generazioni, piuttosto che di miserevoli ed effimeri successi di prestigio e di forza. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di rispondere, per la parte di sua competenza.

SEGNI, *Ministro degli affari esteri*. Alla fine di queste discussioni sono lieto di constatare il tono sincero che è stato tenuto dai vari oratori, ed anche la passione che li ha animati. Sono anche più felice di constatare, poi, che tutti gli oratori, tranne quello del partito comunista, hanno ugualmente deplorato le esplosioni atomiche, le quali non solo creano un pericolo per la salute pubblica, ma costituiscono anche dei presupposti politici particolarmente gravi in quest'ora.

Nel rispondere, mi devo spogliare dalla passione per vedere obiettivamente le cose. È infatti compito responsabile del Governo studiare i rimedi e proporre i mezzi per impedire un maggiore aggravamento della situazione, e questo nell'interesse di tutto il popolo italiano, non solo degli amici, ma anche degli oppositori: direi di tutta l'umanità.

Credo possa riuscire utile dare uno sguardo al passato per esaminare obiettivamente la situazione. Gli onorevoli deputati sanno che, ai primi di novembre del 1958, fu conclusa una moratoria nucleare della durata di un anno. Questa tregua provvisoria, però, era accompagnata da un altro fatto molto importante: la riunione tripartita, con rappresentanti della Russia, degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, con il fine di studiare una convenzione per la sospensione definitiva delle esplosioni sperimentali nucleari, con adeguate garanzie di controllo. A questa formula si arrivò dopo lunga discussione. Mentre, tuttavia, si discuteva, nel periodo tra il 30 settembre ed il 2-3 novembre 1958 la Russia procedeva ad una serie di esperimenti, facendo esplodere ben 18 bombe nucleari, ed infine, quando ebbe terminato tutti i suoi esperimenti, acconsentiva all'inizio della trattativa di Ginevra ed alla moratoria senza controlli.

Tutti sappiamo come siano finite le trattative a Ginevra: proprio quando si stava per concludere e per firmare, nel marzo-aprile del

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

corrente anno, il delegato sovietico troncò bruscamente le conversazioni, interrompendole poi definitivamente.

Che cosa era avvenuto perché da una situazione che sembrava aver già portato ad un accordo tra le tre grandi potenze nucleari (accordo aperto anche a tutte le altre potenze) si arrivasse al fallimento della conferenza? Ci si era incagliati su di un punto essenziale perché, infatti, se è facile controllare le esplosioni nella troposfera, non è viceversa facile, o è addirittura impossibile, controllare le esplosioni che avvengono in caverne sotterranee, anche se si tratta di esplosioni di notevole potenza. Constatato ciò, nell'estate 1960 gli statunitensi, gli inglesi ed i sovietici arrivarono a predisporre una serie di norme le quali regolavano il controllo sugli esperimenti, affidato dapprima ad un segretario generale unico e poi a delle commissioni, nelle quali sarebbero state pariteticamente rappresentate la nazione sovietica e le altre due nazioni con potenziale nucleare. In quella occasione non si sollevò il principio della *troika*, anzi il rappresentante della Russia affermò che non sarebbe stato difficile trovare fra i 3 miliardi di abitanti della terra un neutrale che offrisse le più ampie garanzie per dirigere tutta questa amministrazione del controllo. Senonché, tra queste dichiarazioni del 14 gennaio 1960 e l'attuazione del principio, passò lungo tempo, e si arrivò in un periodo molto successivo alla strutturazione del controllo su base tripartita, con diritto di veto per ognuna delle nazioni partecipanti. Tale controllo cioè non avrebbe più funzionato nell'eventualità del veto di uno degli Stati interessati.

Perché queste obiezioni? Perché queste difficoltà frapposte dall'Unione Sovietica al controllo sugli esperimenti sotterranei, difficoltà che gli altri due Stati contraenti non avevano mai opposto? È nota l'affermazione sovietica, che si ripete anche a proposito del disarmo, secondo cui si vuole il controllo, ma non si vuole lo spionaggio: si vuole, quindi, una forma di controllo che non funzioni. Si tratta di una obiezione del tutto ingiustificata, perché, se l'Unione Sovietica ha il diritto di temere lo spionaggio, anche le altre due potenze hanno lo stesso diritto, e se la Russia si oppone a queste forme di controllo ciò significa che la sua paura dello spionaggio è molto relativa: significa, cioè, che essa ha altre fonti di informazioni alle quali ricorrere.

Ad ogni modo, una situazione assolutamente paritetica di controllo non avrebbe dovuto dispiacere a nessuna delle tre potenze, e

non dispiaceva certamente a quelle anglosassoni, perché se questa organizzazione comportava la possibilità di ottenere una serie di informazioni dirette sull'attività di ogni potenza, la pariteticità assicurava che tanto la Russia quanto gli Stati Uniti avrebbero avuto gli stessi vantaggi e gli stessi svantaggi.

Le conversazioni di Ginevra si chiusero nell'aprile del corrente anno e, dopo qualche mese di silenzio, Kruscev dapprima minacciò, e poi attuò la ripresa degli esperimenti nucleari. L'annuncio della ripresa degli esperimenti nucleari fu dato anche a noi, a Mosca, e questa ripresa fu giustificata con la difficoltà di resistere alla pressione dei tecnici (penso si sia trattato di fisici, e non di tecnici militari), i quali desideravano sperimentare nuovi mezzi di offesa.

Poco tempo dopo, a meno di un mese dalle conversazioni di Mosca, da quando cioè avevamo avanzato delle obiezioni contro l'eventuale ripresa degli esperimenti nucleari, questi vennero ripresi. E vennero ripresi su di una scala di intensità mai prima conosciuta, perché quando si è ricordato qui il numero degli esperimenti nucleari (in base al numero gli esperimenti russi sono certamente inferiori a quelli effettuati dagli Stati Uniti), si sono comparate due entità completamente differenti: è la potenza delle singole esplosioni, cioè la quantità di chilotoni o di megatoni di energia liberata, che può avere un valore nel giudicare il complesso degli esperimenti.

Secondo le nostre informazioni, le esplosioni realizzate dalla Russia nel periodo dal 1° settembre ad oggi corrispondono ad una quantità di energia nucleare liberata pari a 170 megatoni, il che significa 170 milioni di tonnellate di tritolo, in confronto ai 100, 120 o 130 megatoni di tutte quante le precedenti esplosioni nucleari, comprese quelle della stessa Unione Sovietica.

SCARPA. Compresa Hiroscima? (*Commenti al centro*).

SEGNI, *Ministro degli affari esteri*. Quella di Hiroscima era una bomba isolata. Non c'è quindi alcuna proporzione tra ciò che è avvenuto in passato e ciò che è avvenuto nel breve periodo decorso dal 1° di settembre fino ad oggi.

I pericoli di questa intensificatissima sperimentazione, se così la si vuol chiamare (qui ne è stata data una definizione molto più severa), sono evidenti: il rappresentante del Ministero della sanità ha già fatto presente quale sia la gravità dei pericoli, pur aggiungendo che, al momento attuale, essi non sus-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

sistono per quanto riguarda gli italiani. Vi sono però, probabilmente, delle altre regioni nelle quali questi pericoli sono più attuali e maggiori.

Ma non è solo il pericolo fisico che a noi interessa: la questione si presenta anche sotto un aspetto altamente politico, come saggio di ciò che può prospettarci il futuro. Contro questi esperimenti il Governo italiano ha subito protestato. Gli onorevoli deputati ricorderanno il comunicato del Consiglio dei ministri nel quale si elevava una vibrata protesta contro la ripresa delle esplosioni nucleari che era stata proclamata pochi giorni prima. Successivamente il ministro degli esteri, il 26 settembre ed il 20 ottobre, a mezzo del suo ambasciatore a Mosca, protestava ancora vibrante ed invitava il governo russo a non voler continuare nelle esperienze stesse. Proteste e avvertimenti sono caduti completamente nel vuoto.

Ho portato a conoscenza del Senato questi atti del Governo italiano, che non potevano essere resi pubblici prima che dal Parlamento mi venissero rivolte le necessarie richieste, e ho confidato fino all'ultimo momento che questi atti potessero avere una certa efficacia. Alle proteste italiane si sono poi aggiunte quelle mondiali cui, come vedremo dopo, hanno fatto seguito anche le proteste ed i voti delle Nazioni Unite.

Sarà interessante vedere qual è la ragione profonda di queste esplosioni: se esse costituiscono veramente un semplice mezzo per tenersi al corrente delle scoperte più moderne, o se sia da ravvisarsi in esse anche uno scopo politico. Le giustificazioni fornite dal governo russo, sia ufficialmente sia ufficiosamente, non hanno certamente convinto alcuno. Si è affermato trattarsi di semplici esperimenti, ma tale affermazione è stata contro battuta, perché si è risposto che non era necessario fare esplodere bombe di una tale potenza — una delle ultime di 70 megatoni — a semplice scopo sperimentale: bastava fare esplodere bombe più piccole. Già queste osservazioni, se sono esatte, come credo, rappresentano una confutazione della tesi sovietica.

Altre giustificazioni sono state date all'onorevole La Pira, il quale con due distinti messaggi si è rivolto al presidente Kruscev invocando la sospensione degli esperimenti in parola. Nonostante il dissenso qui manifestato da alcuni, ritengo che l'atto compiuto dall'onorevole La Pira non sia stato un atto negativo, ma positivo.

SERVELLO. La Pira è stato preso in giro!

SEGNI, *Ministro degli affari esteri*. L'onorevole La Pira, dunque, ha ricevuto due messaggi dal presidente Kruscev, in cui si spiegano gli scopi e i motivi degli esperimenti. Io penso e spero, anzi confido, che l'onorevole La Pira possa rispondere esaurientemente alle affermazioni di Kruscev, le quali, secondo me, non hanno significato né valore alcuno.

Quali sono, allora, le ragioni che sono state addotte anche in altra sede? Innanzi tutto si è parlato del riarmo americano. Questo sembrerebbe costituire un punto essenziale ed infatti nelle dichiarazioni di Kruscev torna ripetutamente l'affermazione: «le esplosioni sono una necessità di difesa in quanto noi siamo minacciati». Il riarmo americano, ci dicono alcuni, rappresenterebbe la maggiore minaccia per la Russia.

Senonché, parlando al congresso del partito comunista russo, il maresciallo Malinowski, alle cui parole non possiamo non prestare la più profonda fede, ebbe ad affermare che gli stanziamenti militari decisi dagli Stati Uniti sono stati deliberati allo scopo di raggiungere il livello militare dell'U. R. S. S. Egli vantò inoltre, nello stesso lunghissimo discorso, di cui ho solo alcuni brani, l'enorme potenza militare del suo paese. Nessuna minaccia da parte americana, dunque, tanto più che gli americani sono ben lontani dall'Europa: vi sono l'intero Atlantico da un lato, e l'intero Pacifico dall'altro. (*Commenti a sinistra*).

*Una voce a sinistra*. E le basi americane in Europa?

SEGNI, *Ministro degli affari esteri*. Verrò anche a questo, e vorrò vedere se avrete il coraggio di dire che quelle poche divisioni americane che sono in Europa possano rappresentare una minaccia per la Russia.

*Una voce a sinistra*. Vi sono i missili.

SEGNI, *Ministro degli affari esteri*. Quelle che ho riferito sono le parole del maresciallo Malinowski, alle quali presto assoluta fede.

Non si tratta quindi, da parte della Russia, di preoccupazione per la potenza degli Stati Uniti (i quali pure rappresentano certamente, di fronte alla Russia, la più grande potenza mondiale), poiché lo stesso maresciallo Malinowski dice di non temerli. Egli ha anzi assicurato, in quel suo discorso, al popolo russo, come pure ai rappresentanti di altri partiti comunisti partecipanti al congresso, che la potenza dell'U. R. S. S. è tale da polverizzare qualunque azione a lei

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

ostile. Il maresciallo precisa anzi, ad un certo momento, il numero di bombe necessarie per distruggere gli Stati Uniti (263), e dichiara che la Russia possiede queste bombe. Il maresciallo Malinowski ha anche riferito alcuni calcoli tedeschi, secondo i quali soltanto otto bombe atomiche sarebbero necessarie per distruggere l'intera Germania occidentale. « I nostri specialisti — ha aggiunto — controllano la bomba da 50 megatoni, e ne possediamo anche da 100 megatoni ». Quindi, pare di dover desumere da queste parole una superiorità assoluta sovietica in tutti i campi, sicché anche questo argomento di una minaccia nei confronti della Russia sovietica, a mio parere, regge ben poco.

Regge anche poco il fatto che le divisioni americane siano state potenziate recentemente. Noi sappiamo che gli americani, se avessero voluto, avrebbero potuto rafforzare in ben più larga misura le divisioni (costituite soltanto da 40 mila uomini) che essi mantengono in Europa, al fine di portarle al numero di effettivi di combattimento.

Non vi era, quindi, un pericolo serio perché la Russia procedesse — e in una misura così larga e così inusitata — ad effettuare questi esperimenti nucleari. Tale è stato il giudizio unanime di tutto il mondo, e questo giudizio ha trovato la sua eco anche in seno all'organizzazione delle Nazioni Unite, le quali reiterate volte si sono occupate della questione delle esplosioni nucleari, e in un'ultima mozione votata il 7 novembre scorso, ossia due giorni or sono, hanno invitato le potenze atomiche ad una nuova moratoria nucleare, da salvaguardare con adeguato controllo. Le Nazioni Unite hanno sollecitato le potenze atomiche a riprendere, cioè, le trattative per l'istituzione di quel controllo la cui mancata realizzazione fece fallire le trattative precedenti.

A tale proposito si è citato il comitato primo politico. Orbene, quest'ultimo ha votato avant'ieri, o ieri, un invito diretto alle potenze atomiche a riprendere le conversazioni per una tregua nucleare controllata. Ma prima di quest'ultima decisione (alla quale seguirà quella dell'Assemblea generale, poiché la maggioranza riportata nel comitato è tale che non lascia dubbi sul raggiungimento della maggioranza dei due terzi nell'assemblea), lo stesso comitato e la stessa assemblea si erano occupati di altre due proposte, una indiana ed una anglo-americana: la prima per una moratoria incondizionata ed incontrollata, la seconda, invece, per una

sospensione e per una condanna degli esperimenti nucleari.

Dirò che la moratoria, di fatto, ha avuto vigore fra il 2 novembre 1958 ed il 1° settembre 1961, per circa tre anni, senza controllo. Questa moratoria ci ha portato all'attuale situazione: essa, infatti, non ha servito ad altro che a fare guadagnare tempo alla Russia per predisporre questa spaventosa serie di esplosioni nucleari la cui preparazione non è stata certamente di breve durata, ma ha richiesto probabilmente un periodo di più anni.

È quindi necessario ritornare al concetto dal quale si era partiti per la prima moratoria: arrivare ad una moratoria temporanea, accompagnata da una convenzione (della durata, secondo lo spirito di coloro che avevano accettato la moratoria, di un solo anno) da firmare in breve tempo, per impedire precisamente il giuoco che abbiamo visto verificarsi.

Ecco perché la condanna degli esperimenti russi è stata votata a grande maggioranza, così come è stata votata a grande maggioranza una mozione anglo-americana sulla ripresa delle conversazioni per una moratoria controllata. Nel frattempo una terza mozione si è inserita fra le altre due, quella con la quale, dopo l'annuncio dell'esplosione della bomba da 50 megatoni, la Russia veniva invitata a non procedervi (l'annuncio era precedente di pochi giorni alla esplosione stessa). Questo voto dell'O. N. U. rimase senza alcun risultato pratico, mentre veniva avanzata, da parte dell'India, una quarta mozione, con la quale si chiedeva, invece, una nuova moratoria incontrollata. Quest'ultima mozione è stata votata per divisione e, in parte, noi abbiamo dato voto favorevole. Su di essa ci siamo espressi in senso contrario solo per il punto in cui si chiedeva una nuova moratoria incontrollata, moratoria che, nel momento attuale, avrebbe favorito soltanto la potenza che aveva effettuato una serie così grande di esplosioni nucleari a danno delle altre potenze. La delegazione italiana, in sostanza, ha diviso il suo voto, dichiarandosi a favore del paragrafo denunciante le preoccupazioni per la ripresa degli esperimenti nucleari, votando anche l'ultimo paragrafo che raccomandava alle potenze nucleari ogni possibile sforzo per concludere accordi intesi alla cessazione degli esperimenti, e non votando — invece — quella parte della mozione invocante una moratoria incontrollata, cioè la stessa moratoria del 1958, la quale ha provocato gli inconve-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

nienti e ha dato luogo alla situazione di pericolo in cui oggi ci troviamo.

Ci si è chiesto da varie parti che cosa abbiamo fatto a questo proposito, oltre ad elevare le proteste che la Camera dei deputati viene a conoscere solo in questo momento. Noi non ci siamo limitati, naturalmente, a queste proteste, perché sappiamo bene che, qualunque sia la ragione per la quale questi esperimenti nucleari sono stati ripresi (e le motivazioni della Russia non reggono), la causa di essi è connessa ad una situazione di squilibrio e di difficoltà nel mondo, ad una situazione tesa soprattutto in Europa.

Quale sia questa situazione, e quale sia la posizione dell'Italia, l'ho già detto nella discussione svoltasi meno di quindici giorni fa al Senato e poco più di un mese fa alla Camera dei deputati. Non ho ragione di modificare quelle dichiarazioni, che sono state approvate, con larga maggioranza, dalla Camera prima, e dal Senato dopo. La nostra politica resta quella che abbiamo tracciato allora, ed è nel quadro di questa politica che abbiamo cercato di svolgere un'opera diretta a distendere la situazione internazionale.

È vero che noi siamo stati a Mosca dal 2 al 5 agosto di quest'anno, ma anche questo viaggio (come già ebbi a dire nella precedente discussione) non esce dal quadro di quella solidarietà atlantica che aveva permesso al presidente MacMillan e ad altri presidenti del consiglio di recarsi a Mosca per avere conversazioni con il capo del governo sovietico. Noi abbiamo cercato, in tale occasione e successivamente attraverso tutta un'attività che non si può naturalmente riferire pubblicamente nei suoi dettagli, di creare una certa *detente* per permettere un inizio fattivo di conversazioni, che non avessero, però, semplicemente il presupposto di dover giungere ad una resa. Difatti abbiamo sempre dichiarato — lo dicemmo anche al presidente Kruscev — che l'Italia intendeva patrocinare le trattative, attraverso discussioni sincere in cui entrambe le parti avessero da cedere qualcosa.

Noi, dunque, abbiamo patrocinato il sistema delle conversazioni, sia in sede N. A. T. O. sia nei molteplici incontri avuti con vari uomini politici della N. A. T. O. stessa.

Devo dire, come osservai al Senato, che, se in un primo momento le dichiarazioni del presidente Kruscev di voler risolvere la questione a mezzo di negoziati ci erano apparse di buon augurio, una serie di suc-

cessivi atti unilaterali da parte della stessa Russia si manifestava in pieno contrasto con questa buona volontà di discutere onestamente ed onestamente trattare. Le trattative, come diceva Sua Santità Benedetto XV, debbono essere leali e sincere, senza volontà di sopraffazione, ma ispirate ad una volontà autentica di accordo. Se non fossero intervenuti i fatti del 13 agosto a Berlino, e quelli successivi, avremmo anche potuto ritenere, dalle dichiarazioni del presidente Kruscev, che la sua volontà di trattare su un piano di sincerità e di lealtà fosse reale. Al riguardo, abbiamo avuto successivamente qualche dubbio; tuttavia ulteriori motivi ancora ci fanno sperare che possa anche aver luogo una soluzione concordata.

Dobbiamo rilevare, per obiettività, che Kruscev ha recentemente rinunciato all'*ultimatum*. Lo ha dichiarato egli stesso all'onorevole Codacci Pisanelli, e questa dichiarazione, anche se era stata già fatta in precedenza, ha sempre una sua importanza, in quanto Kruscev, dichiarando di rinunciare all'*ultimatum*, riconosce che un *ultimatum* vi era stato e che, di fronte alla compattezza degli occidentali, esso non poteva essere mantenuto.

Questo può essere un fatto positivo, e noi che desideriamo la pace (la desideriamo certamente più di quello che la desiderasse Lenin quando stipulava la pace di Brest-Litowsk e faceva interessate dichiarazioni per giustificare la sua politica), ce lo auguriamo. Dobbiamo tuttavia rimanere sempre sulle nostre posizioni, basate sulla necessità che il fronte degli occidentali si mantenga compatto, e pur facendo in modo, nello stesso tempo, che si spingano in avanti le possibilità di un negoziato.

Anche il viaggio a Mosca dell'onorevole Codacci Pisanelli, ministro senza portafoglio nell'attuale Governo e presidente dell'Unione interparlamentare, è stato oggetto di una interpellanza. L'onorevole Codacci Pisanelli si è mosso per delega dell'Unione interparlamentare, che intendeva porre alcune domande ai presidenti degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia e della Russia. Se egli ha cominciato il viaggio dalla Russia, ciò è stato perché gli altri presidenti non erano in quel momento disponibili. L'onorevole Codacci Pisanelli, che dal suo viaggio ha tratto impressioni esposte anche pubblicamente, si farà portavoce anche presso gli altri presidenti delle considerazioni e dei voti dell'Unione interparlamentare. Questa

ha preparato un volume (non ho intenzione di leggervelo qui, ma spero di poterlo leggere io, per quanto sia di 310 pagine) nel quale si pongono in parallelo sistemi parlamentari di 41 nazioni. Si tratta di un parallelo molto istruttivo: mentre vi sono nazioni in cui il sistema parlamentare funziona in base alla molteplicità di partiti, vi sono anche nazioni che sostengono di possedere un Parlamento, ma in cui vige il principio del partito unico...

PAJETTA GIAN CARLO. Vi è il diritto di voto!

SEGNI, *Ministro degli affari esteri*. I cittadini di quelle nazioni hanno il diritto di votare una sola cosa, e mi pare che questo non sia diritto di voto. Il diritto di voto è anche diritto di scelta. Il diritto di voto senza il diritto di scelta è una cosa che è meglio non qualificare e sulla quale è bene che ella, onorevole Pajetta, non faccia dell'ironia.

Ad ogni modo, io non vedo niente di male nel fatto che il ministro Codacci Pisanelli, s'intende nella veste di presidente della Unione interparlamentare, presenti ai quattro presidenti del consiglio o di Stato che ho indicato i voti dell'Unione stessa, diretti ad una soluzione pacifica delle attuali controversie, soluzione che, come la stessa Unione interparlamentare ha dichiarato, sia veramente negoziata e in vista della quale ciascuna parte sia pronta a concedere qualche cosa per ottenere in cambio qualche altra cosa.

Dal momento della prima esplosione nucleare dell'attuale serie ad oggi sono stati compiuti anche altri atti di una certa importanza, che dimostrano come la strada che stiamo percorrendo sia una strada certamente difficile ma la sola percorribile.

Il 21 settembre l'Unione Sovietica ha presentato insieme con gli Stati Uniti una mozione congiunta alle Nazioni Unite sul disarmo; successivamente gli Stati Uniti hanno presentato un loro piano di disarmo molto dettagliato e molto efficiente. La mozione congiunta sovietico-statunitense contiene una grave riserva sul controllo, perché le due nazioni non si sono trovate d'accordo sul punto essenziale per un vero disarmo, quello del controllo delle forze residue. Infatti non è sufficiente controllare le forze che vengono a mano a mano smobilitate, se non si ha anche la sicurezza che vengano egualmente controllate le forze mantenute in efficienza.

A parte ciò, la questione del disarmo ha fatto progressi sia con questa mozione (anche se alquanto platonica), sia, e soprattutto,

con la presentazione del piano americano di disarmo. Questo risponde ad alcuni dei requisiti che, dopo lunga elaborazione, sono stati trovati ragionevoli, come il criterio di effettuare il disarmo con un unico trattato, e l'altro di accompagnare il disarmo nucleare con quello degli armamenti convenzionali.

Ho già indicato al Senato i punti fondamentali del piano americano, e l'atteggiamento del nostro Governo sulla questione del disarmo. Noi abbiamo sempre sostenuto, in ciò concordando con la maggior parte dei nostri alleati, che il disarmo debba essere inquadrato in un più vasto piano di sicurezza, in quanto un disarmo senza sicurezza esporrebbe sempre ad aggressioni. Abbiamo inoltre ribadito la necessità che il disarmo sia graduale, ed esteso tanto agli armamenti nucleari quanto a quelli convenzionali; che siano adottate consistenti misure iniziali atte a generare la fiducia, senza la quale non è possibile attuare un piano di disarmo; che il controllo, pur potendo essere elastico, sia progettato in modo da garantire assolutamente tutti i paesi contro squilibri di forze, includendo il controllo delle forze residue; che i paesi da sottoporre ad eventuali misure di disarmo, anche iniziali, vengano prescelti non soltanto in considerazione della loro potenza militare, ma anche tenendo conto della loro importanza strategica; che, infine, lo spazio atmosferico venga usato a scopi pacifici.

Ecco i punti che, a nostro giudizio, dovrebbero essere posti alla base di un serio piano di disarmo e che, se accettati, eliminerebbero la difficile situazione presente. Dissi al Senato, e confermo qui, che la vera soluzione di tutti i problemi attuali sta in un disarmo effettivo ed efficacemente controllato. Condivido, al riguardo, le nobili parole dell'onorevole Macrelli, il quale ha auspicato questo disarmo ricordando a tutti noi che ogni anno milioni di esseri umani muoiono di fame, mentre somme colossali vengono spese per gli armamenti.

Noi ci auguriamo che sia presto attuato un generale disarmo, ma dobbiamo essere estremamente prudenti perché, senza la necessaria cautela, il disarmo si potrebbe tramutare in una trappola, mentre noi abbiamo la responsabilità di assicurare la libertà e la indipendenza del nostro paese. (*Proteste a sinistra*).

Ciò non significa che l'Italia non appoggi ogni sforzo per giungere al disarmo. Il Governo italiano aderisce pienamente alle proposte americane che, del resto, sono state

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

elaborate d'accordo con noi. Di fronte a quel piano non si può dire che si tratti di affermazioni generiche, poiché esso consta, invece, di una serie di misure precise le quali, se accettate dall'Unione Sovietica, porterebbero al mondo pace e tranquillità. Resta per altro in piedi il problema del controllo; ed appunto sul controllo degli esperimenti atomici mi sono particolarmente soffermato, perché di qui emerge la difficoltà del raggiungimento di un accordo.

In pari tempo abbiamo cercato di rafforzare l'Europa. La riunione che abbiamo avuto a Parigi, il 10 dello scorso mese, per l'ammissione dell'Inghilterra al M. E. C., è un passo effettivo verso un rafforzamento di questa unità europea.

Si è accennato in quest'aula ad un documento che doveva essere riservatissimo e che invece è stato pubblicato dai quotidiani dell'Europa occidentale: un piano francese per avviare l'Europa occidentale verso una unità politica. Questo piano francese si sta ancora esaminando, e non posso dire quale sia il giudizio del nostro Governo che, ancora, non ha preso una posizione definitiva su di esso. Desidero però assicurare che, prima di discuterlo con le nazioni interessate, si potrà dibattere in quest'aula, se ne verrà fatta domanda, la mozione europeista recentemente presentata.

FERRAROTTI. Molte grazie.

SEGNI, *Ministro degli affari esteri*. In questo momento tanto difficile per la storia dell'umanità, angosciata dalla minaccia di quelli che potrebbero essere gli effetti spaventosi provocati da una guerra combattuta con i giganteschi mezzi posti oggi al servizio del genio del male, noi dobbiamo affermare decisamente quelle intenzioni e quella volontà di pace che sono proprie degli Stati veramente democratici, poiché pace e democrazia, pace e libertà si accompagnano. È difficile concepire un sistema che sia più rivolto verso la sicurezza di quello dei popoli retti a regime democratico.

È stata qui ricordata l'invocazione fatta da Lenin dopo Brest-Litowsk, nel momento in cui stipulava la pace con i tedeschi; questa fu però, una pace politica, per liberarsi da un attacco militare che avrebbe distrutto la Russia sovietica.

Espressioni di pace se ne sono avute da parte di altri uomini disinteressati amanti della verità. Chi non ricorda che durante la prima guerra mondiale Benedetto XV sollevò vive proteste per avere praticamente

invocato la fine della guerra? Chi non ricorda quello che Pio XII disse sulla guerra «che tutto distrugge», mentre la pace «tutto può salvare»? Chi non ricorda quello che disse Giovanni XXIII, l'attuale Pontefice, che invocò una pace, quella cristiana che serve la dignità e la libertà degli uomini?

Noi siamo per questa pace; non siamo per quella che significa schiavitù e oppressione. Noi intendiamo lavorare realmente perché non sia più consentito ad alcun popolo di opprimere altri popoli. È questo che noi vogliamo, perché siamo un popolo che per temperamento e natura, è portato verso la libertà, verso l'amicizia con tutte le altre genti.

Noi vogliamo questo anche perché siamo cristiani (parlo almeno di me e degli altri miei colleghi di Governo) e sentiamo come dovere morale oltre che politico quello di lavorare con tutte le nostre energie per la pace. Posso solennemente riaffermare al Parlamento che ogni sforzo sarà fatto per assicurare all'Italia la pace e per conservarle l'indipendenza e la libertà. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interpellanti. L'onorevole Roberti, cofirmatario dell'interpellanza Gonella Giuseppe, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto, anche per la sua interrogazione.

ROBERTI. Il Movimento sociale italiano ha presentato, in questo dibattito, due documenti: un'interpellanza ed un'interrogazione. L'interpellanza risale alla metà del mese di ottobre, quando erano iniziati gli esperimenti di lancio delle nuove atomiche sovietiche, ma non si era ancora giunti al culmine degli esperimenti stessi; l'interrogazione invece è stata presentata successivamente, e precisamente il 27 ottobre, quando cioè giunse notizia del lancio di quella che si riteneva fosse la superatomica da 50 megaton, e che invece era soltanto da 30 megaton.

Devo prendere atto che tutti i gruppi della Camera si sono sostanzialmente associati all'impostazione di viva deplorazione che è stata ieri nobilmente esposta, a nome del Movimento sociale, dal collega Giuseppe Gonella, in relazione allo scoppio delle bombe sovietiche. È questo un risultato positivo della nostra iniziativa: che cioè tutti i gruppi della Camera, ad esclusione soltanto di quello comunista, abbiano deplorato, nel modo più esplicito, queste esplosioni.

Perfino il gruppo del partito socialista italiano si è associato; anche se ieri l'onorevole Pieraccini, illustrando l'interpellanza socialista (forse spronato da altri colleghi del suo

partito che hanno presentato una analoga interrogazione, il cui primo firmatario non sappiamo se replicherà) assunse a un certo momento un atteggiamento un po' diverso da quello tenuto nella prima parte della sua esposizione, venendo praticamente a porsi, sul piano politico, nella stessa posizione del gruppo comunista, e cioè in una posizione che disinvoltamente addossa la responsabilità politica del lancio delle bombe sovietiche non all'Unione Sovietica che questi lanci compì, ma ai paesi dell'occidente.

Questo intervento bivalente dell'onorevole Pieraccini ha avuto poi l'assenso della corrente «carrista» del gruppo socialista, attraverso una dichiarazione resa alla stampa dall'onorevole Valori; nonché l'assenso della parte «carrista» del gruppo democristiano, attraverso una dichiarazione resa alla stampa dall'onorevole Radi. Quindi registriamo una confluenza delle due sinistre: la sinistra democristiana e la sinistra socialista, nel considerare soddisfacente, per gli uni e per gli altri, lo svolgimento dell'interpellanza Pieraccini e quindi la posizione assunta dal gruppo socialista in questo dibattito.

Comunque, noi constatiamo che il dibattito da noi promosso — poiché alla nostra interpellanza ed alla nostra interrogazione si sono associate le analoghe iniziative di altri gruppi politici — ha avuto questo risultato positivo: nella deplorazione dell'atteggiamento sovietico il gruppo comunista è rimasto praticamente isolato; mentre tutti gli altri gruppi della Camera si sono trovati sostanzialmente d'accordo, sotto un profilo morale, nel deplorare questi esperimenti, e quindi nella difesa del popolo italiano: anche di quella parte del popolo italiano (come nobilmente ha detto ieri l'onorevole Giuseppe Gonella) che milita sotto le bandiere rosse del partito comunista.

Viceversa del tutto deludente mi pare sia l'aspetto politico di questo dibattito. Perché, signor Presidente, onorevoli colleghi, e soprattutto onorevoli componenti del Governo, è spiegabile e lodevole il fatto di aver posto su un piano umano, su un piano morale la questione, come il fatto che i rappresentanti della nazione deplorino il lancio di una superbomba che fatalmente inquina l'atmosfera e produrrà — se non immediatamente — con l'accumularsi della radioattività atmosferica negli anni futuri quei gravi inconvenienti e quelle conseguenze mortali alle quali, anche se con grande prudenza, ha anche accennato testé il rappresentante del Ministero della sanità.

Ma questa è un'Assemblea politica, nella quale non basta deplorare simili fatti, né porre su un piano umano, su un piano morale quello che accade. Occorre invece collocare i fatti anche nella loro esatta posizione politica: altrimenti noi verremmo meno al nostro dovere, che è proprio quello di assumere le nostre responsabilità in problemi di tanta rilevanza e di tanto momento nella vita del popolo italiano.

I rappresentanti del Governo — il quale ha proprio il compito istituzionale, fondamentale di difendere e di tutelare l'incolumità dei cittadini, la vita stessa della nazione italiana — devono prendere posizione politica di fronte alla realtà del problema. La deplorazione potrebbe bastare per le assemblee politiche di quei paesi che siano in una posizione neutrale nell'attuale schieramento dei popoli. La deplorazione potrebbe bastare per le assemblee dei paesi non impegnati, che, pur essendo non impegnati come nazioni, si vedono coinvolti dalle conseguenze di queste esplosioni sovietiche.

Ma l'Italia non è un paese non impegnato. La sua è una posizione diversa. L'Italia è un paese impegnato con un trattato militare, approvato dai due rami del Parlamento, e dalla grande maggioranza del popolo italiano; l'Italia è un paese che fa parte della N.A.T.O., dell'alleanza atlantica.

Ecco perché ho chiesto se vi era altro rappresentante del Governo che intendesse ancora intervenire in questo dibattito. Ho visto presente, e me ne compiaccio, il ministro della difesa onorevole Andreotti: ma deploro che non abbia seguito la prima parte della discussione, in quanto egli è senza dubbio il più interessato di tutti in questo dibattito. Anzi, a questo proposito, prego i colleghi del mio gruppo, componenti la Commissione difesa, di provocare subito un dibattito su questo aspetto del problema.

Noi non possiamo nascondere la realtà, non ci possiamo coprire di ipocrisia dietro le deplorazioni, dietro il pianto nei confronti delle esplosioni atomiche. Dobbiamo chiederci: questi esperimenti atomici effettuati dalla Unione Sovietica contro chi sono diretti? Sono diretti contro di noi, contro i popoli dell'alleanza atlantica! Per noi c'è una profonda differenza tra le esperienze atomiche effettuate dall'Unione Sovietica e dirette contro l'occidente, e le esperienze atomiche che vengono effettuate negli Stati Uniti, le quali sono dirette a potenziare l'armamento della N. A. T. O., e quindi a difendere i paesi della N. A. T. O. Questi esperimenti fanno

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

parte dell'armamento dell'alleanza atlantica, e l'Italia partecipa al potenziamento di questo armamento.

Questa è la realtà della situazione politica di cui dobbiamo parlare. Ed invece a che cosa abbiamo assistito? Ad una cosa mostruosa: mentre nella Russia si dava l'annuncio, nella massima assemblea di quella nazione, dell'esperimento gigantesco e mortale della « superbomba », eseguito dichiaratamente per dirigerlo contro i paesi dell'alleanza atlantica e quindi contro di noi, a questo annuncio il rappresentante ufficiale del partito comunista italiano applaudiva cinicamente.

Signor Presidente, se vi è una concretizzazione della figura del tradimento nei confronti del proprio paese e della propria nazione, questa si è verificata proprio nel momento in cui l'onorevole Togliatti applaudiva all'annuncio dato dal signor Kruscev dell'esperimento atomico che era diretto contro i paesi della N. A. T. O. e quindi contro l'Italia. (*Applausi a destra*).

Sotto questo aspetto, ci saremmo attesi qualche parola dal rappresentante del Governo, dal ministro degli affari esteri; ci saremmo attesi di conoscere dal ministro della difesa che cosa egli ritenesse di poter fare, che cosa stia facendo, per provvedere alla difesa dell'Italia e della N. A. T. O. nei confronti di questi esperimenti e di questi pericoli mortali.

Di fronte a questa situazione, rileviamo invece un indebolimento progressivo ma inesorabile della posizione dell'Italia nella alleanza atlantica, vediamo il convergere verso posizioni neutralistiche, il compiacersi su posizioni di deplorazione generica, il ridurre il problema militare e politico delle esplosioni atomiche ad una preoccupazione di ordine sanitario, pure importante, ma che ne è solo la conseguenza. La situazione va affrontata non soltanto con misure sanitarie, ma soprattutto con misure politiche e militari, con il coraggio e la determinazione che avvenimenti di questa gravità ed importanza richiedono.

Dell'affievolimento della posizione atlantica dell'Italia abbiamo avuto una conferma in questo dibattito, nello scarso impegno dei gruppi di maggioranza, nelle evasive posizioni assunte dal ministro degli esteri. Onorevole Segni, *nemo dat quod non habet*; ed il Governo di cui fa parte non le consente di dare qualche cosa di più su questo argomento al popolo italiano.

Persino l'onorevole Malagodi, che è il più entusiasta fra tutti i « convergenti », il più

attivo dei sostenitori di questo Governo, il più governativo di tutti i deputati, nel suo intervento praticamente non ha fatto altro che ripetere, sia pure su una solfa diversa, che non bisogna modificare la politica estera italiana, che bisogna restare fedeli all'alleanza atlantica. Questo è segno che persino l'onorevole Malagodi si sta rendendo conto che vi è il pericolo di una modificazione dell'atteggiamento italiano in senso neutralistico: modificazione che secondo noi è già in atto.

Perciò, signor Presidente, non possiamo dichiararci soddisfatti della risposta dell'onorevole Segni, pur prendendo atto di questo fatto positivo: sulla condanna dell'Unione Sovietica tutti i gruppi della Camera sono stati concordi con il Movimento sociale italiano, anche se si continua a parlare di estreme totalitarie.

In questa sede noi facciamo, molto vibratamente, una ennesima denuncia contro lo indebolimento progressivo della politica italiana, contro questo spostamento della funzione del Parlamento italiano, contro questo passaggio dal giudizio politico ad un giudizio puramente morale ed astratto. Sappiamo che questa posizione energica da noi presa nei confronti del partito comunista italiano e dello schieramento sovietico provoca delle misure nei confronti del Movimento sociale italiano. Infatti, è ben noto che tutta la politica interna italiana punta da un anno e mezzo contro il Movimento sociale italiano per raggiungere il solo scopo di eliminare, di abbattere, di fiaccare l'unica vera resistenza, l'unica vera difesa, l'unico vero baluardo contro questo scivolamento politico.

Consapevolmente affermiamo questa posizione, perché riteniamo che solo così si potrà giungere alla chiarificazione ulteriore della politica interna e internazionale del nostro paese. Solo così possiamo attendere con serenità il giudizio del popolo italiano, poiché mai siamo venuti meno, neppure in questa occasione e in questo dibattito, alla difesa e alla tutela dei suoi interessi. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Maria ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE MARIA. Ringrazio l'onorevole ministro degli affari esteri delle nobili parole che ha avuto la cortesia di dirci, e ringrazio anche l'onorevole sottosegretario Mazza delle rassicuranti precisazioni che ci ha fornito. Mi permetterò di sottolineare brevemente soltanto alcuni punti che hanno formato oggetto del mio intervento.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

In primo luogo, nella mia interpellanza chiedo che nei comunicati riguardanti l'inquinamento radioattivo dell'atmosfera fossero indicate anche le radiazioni gamma. Inoltre chiedo che fossero indicati i radionuclidi, che sono la sorgente stessa della contaminazione radioattiva; cioè chiedo che fosse fatta l'analisi spettrale della radioattività atmosferica. Conoscendo quali sono i radioisotopi che ci danno la contaminazione radioattiva possiamo anche studiare le misure migliori per difenderci, basandoci anche sul loro diverso periodo di decadimento, e sulla diversa tollerabilità da parte dell'organismo umano.

Avevo anche chiesto, ripeto, che, nello stesso bollettino venissero date notizie non soltanto sulle radiazioni beta, ma anche sulle radiazioni gamma. Vi è un diverso potere di nocimento da parte di queste radiazioni. Tra le radiazioni alfa, beta e gamma, le più dannose sono queste ultime, in quanto passano attraverso duecento centimetri di tessuto vivente, mentre le beta ne attraversano solo due. Per la patologia umana, quindi, le radiazioni gamma sono tra le più pericolose (vi sono poi i neutroni, ma di questi non parliamo).

Un altro punto sul quale ho richiamato l'attenzione del Governo riguarda la necessità di fornire alla popolazione italiana le notizie più rassicuranti possibili sui mezzi e sulle misure adottate o da adottare per conoscere la contaminazione radioattiva o meno dei generi alimentari, soprattutto di quelli di maggior consumo (verdura, uova, carni fresche, pesce, pesce conservato, ecc.). Ritengo assolutamente necessario che la popolazione italiana sia mantenuta in uno stato di tranquillità su questo punto, sia per evitare una psicosi ed un allarmismo fuori posto, sia per essere in grado di combattere ogni pericolo ed ogni evenienza. È certo che non possiamo prevedere quale sarà domani l'entità esatta del *fall-out*; però è necessario avere la maniera di accertare, nel modo più sicuro possibile, la contaminazione radioattiva ed il suo grado nelle sostanze alimentari di più largo consumo.

Per questi motivi mi ero permesso di chiedere la creazione di comitati qualificati in sede regionale. Se non ho inteso male, il Governo ha assicurato in sede provinciale il funzionamento dei normali organi periferici. Mi permetto di sottolineare che la situazione in cui ci troviamo oggi ed in cui, Dio non lo voglia, potremmo trovarci domani è una situazione di emergenza, per cui non è fuori posto la creazione di organismi di tutela *ad hoc*. Abbiamo parlato di radiobiologi, di fisici, di medici qualificati, oltre i medici provin-

ciali, ecc., che potrebbero far parte di questi comitati; essi avrebbero il compito di vigilare sulla contaminazione radioattiva o meno dell'acqua e di tutti i generi alimentari di prima necessità.

In questo senso mi permetto di sottolineare ancora questa mia richiesta, pregando il Governo di volerla esaminare. Adottando tali provvedimenti, la popolazione italiana sarà sicura che il Governo è in uno stato di massima attenzione ed ha adottato le necessarie misure: da parte nostra, come legislatori, abbiamo adempiuto il nostro compito di richiamare la sensibilità e l'attenzione dell'esecutivo sulle necessità di garantire le migliori condizioni di vita al popolo italiano, anche, anzi soprattutto, in questo frangente.

PRESIDENTE. L'onorevole Brusasca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRUSASCA. Ringrazio l'onorevole ministro per le sue dichiarazioni. Mi rimetto a quanto dirà il presidente del mio gruppo parlamentare circa i problemi politici e mi permetto di insistere presso il ministro degli esteri affinché il Governo svolga la più intensa azione internazionale di pace e l'azione sociale interna di cui ho parlato ieri.

PRESIDENTE. L'onorevole Gian Carlo Pajetta, cofirmatario dell'interpellanza Caprara, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, noi abbiamo cercato di trarre dalla discussione e dall'intervento del ministro degli esteri qualche indicazione su quelle che potrebbero essere in questo momento le prospettive per una ripresa delle trattative, e sulle direttive che secondo noi dovrebbero accompagnarsi alla denuncia della gravità della situazione. Ci è parso però che il dibattito e l'intervento stesso del ministro non siano usciti dal quadro che noi avevamo tracciato, forse nella speranza di essere pessimisti: cioè dal quadro della propaganda anticomunista, della ripetizione di formule già logore, e della rinuncia — invece — alla ricerca di una politica nazionale attiva che pare a noi indispensabile soprattutto in questo momento.

Se voi accettaste la posizione che è stata enunciata qualche momento fa dai fascisti, ne trarreste una conseguenza; non riesco a capire come quella posizione si concreterebbe, come le dichiarazioni del ministro della difesa potrebbero essere efficaci nei confronti dei pericoli che si profilano. Sarebbe però una politica, un'avventura, un disastro certo; ma una politica.

L'atteggiamento invece di deplorare, di riconoscere le difficoltà della situazione, di denunciare il pericolo, per poi ritrarsi; di dire, come l'onorevole Segni ha fatto, che da parte governativa si agirà con tenacia ma senza troppe illusioni; questo atteggiamento mi pare non possa corrispondere a quello che è il pericolo che almeno a parole si riconosce, il pericolo di una catastrofe per il nostro paese e per l'umanità intera.

Noi abbiamo riconosciuto e sottolineato il pericolo della guerra atomica, abbiamo riconosciuto e sottolineato il danno degli esperimenti atomici, di tutti gli esperimenti atomici in qualunque parte del mondo, e ne abbiamo tratto la conclusione della necessità di provvedere urgentemente. Ora, non pare a noi che questa coscienza sia oggi nel Governo italiano.

Onorevole Segni, ella ci parla della difficoltà di riconoscere, quando, dove e in quale misura si svolgano le esplosioni atomiche; poi ci fa un conto propagandistico dei megaton che sarebbero scoppiati da una parte e dall'altra. Ma ella dimentica che le esplosioni sotterranee effettuate dagli Stati Uniti in questi anni, e quelle che stanno effettuando in queste settimane, rappresentano un elemento di quella corsa al riarmo atomico che noi consideriamo come un pericolo per l'umanità. Perché, al di là del danno e del pericolo delle esplosioni nell'atmosfera, noi riconosciamo come terribile soprattutto il danno della guerra atomica che viene così preparata.

Ella ci ha detto che sono state fatte delle proteste all'Unione Sovietica attraverso il nostro ambasciatore. Ma si è dimenticato di dirci se queste proteste hanno dei precedenti. In altre parole io le chiedo, onorevole ministro, se quando sono esplose durante la tregua nucleare le bombe atomiche francesi vi sia stata una protesta diplomatica a Parigi. Il nostro ambasciatore a Parigi ha fatto osservare al governo francese che quelle esplosioni avvenivano in violazione della tregua atomica? No. Allora ci troviamo di fronte a qualche cosa di veramente strano; in altre parole, ci troviamo di fronte al riconoscimento che la posizione dei fascisti è quella che voi accettate. Voi pensate che siano deleterie e deplorabili soltanto le esplosioni che servono alla vostra propaganda; ma questi danni della radioattività, questi pericoli della guerra atomica vi lasciano indifferenti. Questo è ciò che va ancora una volta sottolineato.

Abbiamo sentito affermare, e letto sui giornali alla vigilia di questo dibattito, che vi sarebbe stata una condanna, una sorta

di processo contro i comunisti. Dobbiamo dire che questo processo contro il nostro partito non vi è stato, né poteva esservi; o comunque che è apparso ridicolo il tentativo di qualcuno di distorcere la discussione in questo modo. Vi è stata però — e questo è un elemento positivo — una denuncia contro le bombe atomiche e termonucleari; e, nonostante tutto, nonostante ogni tentativo di deformazione propagandistica o di speculazione anticomunista, vi è stato un allarme che non saremo certo noi a deplorare. Questo allarme per la prima volta è risuonato sui banchi della Camera, in ogni settore; ed è l'eco di un allarme che si manifesta nel paese, in tutti gli strati della popolazione.

Noi partiamo da questa constatazione: qui è l'elemento nuovo della situazione. Ci si accorge che il pericolo esiste, che il danno incombe: da questo bisogna partire per trarne le conseguenze. Noi credevamo al valore del richiamo alla coscienza popolare, quando voi irridevate alla nostra propaganda e dicevate che era dannoso e inutile rivolgersi agli inermi, ai deboli, agli ignoranti per porre di fronte a loro questi problemi. Come credevamo ieri al valore di questo richiamo alla coscienza popolare, così vi crediamo anche oggi; e consideriamo un fatto positivo che questo allarme abbia svegliato coscienze alle quali in passato ci eravamo rivolti invano, senza ottenere forse di essere creduti, perché una specie di barriera ideologica si frapponeva tra le nostre parole, le nostre idee e quelle coscienze.

Bisogna però che i problemi del disarmo generale, i problemi che oggi sono strettamente connessi alla coscienza della necessità di porre fine e alle esplosioni sperimentali e al pericolo di guerra, diventino dei problemi non soltanto agitati nei discorsi, ma posti per essere effettivamente risolti. Sono grato al ministro di aver riconosciuto che questi sono i problemi urgenti. Ciò di cui abbiamo bisogno però come parlamentari, è l'assicurazione che si opererà per risolverli, e non soltanto che se ne riconosca l'importanza.

L'attuale dibattito, sventuratamente, non ci ha portato avanti su questo terreno. Non abbiamo sentito esaminare qui alcuna delle proposte concrete di cui abbiamo parlato noi, o che sono sul tavolo della discussione indipendentemente dal fatto che noi le poniamo. Nessuno ha parlato della posizione dell'Italia, della sua possibile neutralità atomica; nessuno ha parlato dell'esame delle zone di disimpegno; tutti hanno creduto di poter evadere dall'esame di questi argomenti. Non può essere sufficiente ripetere quello che qui è

stato detto e dall'onorevole Malagodi e dall'onorevole Segni: « Noi non possiamo cambiare la nostra posizione, l'abbiamo enunciata ancora negli ultimi mesi ». Bisogna tenere conto che se voi date della situazione un giudizio diverso da quello che formulavate qualche anno fa, se voi riconoscete quello che allora non riconoscevatene, se chiamate gli italiani a riflettere su problemi che prima non si ponevano di fronte a loro, non potete dire che la vostra risposta è sia giustificata se rimane la stessa: o dovete giustificarla con argomenti nuovi, o dovete trovare una risposta diversa.

Per parte nostra, noi comunisti abbiamo assunto una posizione che consideriamo responsabile. Non abbiamo mutato la denuncia, non abbiamo mutato la considerazione dei pericoli; abbiamo indicato quelle soluzioni che ci sembra possano essere non soltanto del nostro partito, non soltanto nell'interesse di una parte degli italiani; ma che ci sembra possano essere delle soluzioni nazionali.

Si sono discussi e si sono esaminati questi punti? Ho visto che un giornale di destra considera « farneticazioni comuniste » persino il fatto che noi ci dichiariamo disposti ad esaminare questi problemi con gli altri. Noi rappresentiamo una parte del nostro paese. Ed il fatto che vogliamo trovare una soluzione e non imporla, dimostra che siamo coscienti; e che un problema oggi esiste al di sopra delle posizioni di un solo partito.

Ma da parte vostra vi è qualcosa di simile? Voi avete ridotto tutto questo problema, ad un certo momento, al fatto di poter ottenere o meno una differenziazione fra i comunisti e i socialisti, neppure per risolvere il problema del Governo italiano, ma per risolvere il problema molto più meschino del come preparare il congresso della democrazia cristiana. Questo dimostra che non vi è oggi alcuna misura o proporzione fra la gravità degli avvenimenti ed il modo come voi ve li ponete.

Onorevole Segni, io ammiro la sua pazienza, la sua freddezza; ma vorrei che quella passione che ella ha attribuito agli oratori fosse anche del Governo di fronte a questi problemi. E quando ella dice: « Noi agiremo senza troppe illusioni », mi pare che ella rinunci alla funzione che le compete, che la Camera le ha attribuito.

Ho sentito che ella ha finito con una specie (mi perdoni la parola che non vuole essere irriverente) di rosario di nomi di pontefici; sembrava un volume del Pastor. Non le posso certo rimproverare di essere d'accordo con tutti i pontefici che si augurano che vi sia

pace fra gli uomini di buona volontà. Ma ella è anche il ministro degli affari esteri, e deve dimostrare coi fatti quella buona volontà. Non può soltanto associarsi all'augurio, o girarlo ad altri; deve indicare delle soluzioni politiche concrete ai problemi che concretamente si pongono al nostro paese.

Ella ci ha letto tutta una serie di dichiarazioni del maresciallo Malinowski. Se riconoscete che esiste questo pericolo, se riconoscete questa forza, se la esagerate, mentre noi crediamo di essere a posto con la nostra coscienza pensando che da quella parte non verrà un attacco, non verrà mai adoperata per prima quell'arma, siete chiamati ad intervenire, ad esplorare, a sapere, a ricercare: voi che doveste sentire un pericolo più grande di quello che consideriamo noi, che da quella parte non vediamo venire la minaccia di aggressione. Ed ella, onorevole Segni, non sa dire altro se non che, in fondo, l'America è lontana dall'Europa, che non vi sono minacce.

No, io credo che la coscienza nuova di milioni di italiani, questo movimento di massa, di base, come diciamo noi, che non ha precedenti forse nella vita politica del nostro paese di questi ultimi anni, è necessario che monti, che arrivi anche fra quelli che ci dirigano. Né noi né voi possiamo accendere il fuoco delle passioni, e pensare che poi tutto questo diventi solo il gioco di un congresso di partito, o di elezioni. Non possiamo commuovere o spaventare gli italiani, non possiamo dare alle madri l'incubo di quello che sarà la vita dei loro figliuoli, di quello che potrebbe essere la morte della loro famiglia e del genere umano, e poi ritrarci e dire: beh, il nostro discorso è andato bene, o i nostri voti sono aumentati, oppure un'altra volta diremo qualcosa di diverso.

No, noi crediamo che il nostro ed il vostro dovere sia ben altro! Per parte nostra, abbiamo indicato quelle che — secondo noi — sono le misure concrete per assicurare che il nostro paese possa fare una politica nazionale di pace. Dobbiamo constatare che voi siete venuti meno al dovere di lavorare in questa direzione. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Saragat non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Leonetto Amadei, cofirmatario dell'interpellanza Pieraccini, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AMADEI LEONETTO. La replica che, a nome del gruppo del partito socialista italiano, sto per pronunciare alle dichiarazioni del sottosegretario onorevole Mazza e del mi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

nistro degli esteri onorevole Segni non sarà lunga, anche perché ho avuto la sensazione che le dichiarazioni del ministro degli esteri in particolare, anziché elevare il tono di questo dibattito che in verità si è dimostrato all'altezza della situazione, lo abbiano appiattito.

Il ministro degli esteri ci ha fatto un discorso — diciamo — di cronaca, cronaca conosciuta da tutti, raccontandoci quelli che sono stati i precedenti delle possibili intese fra Unione Sovietica e Stati Uniti d'America per arrivare a moratorie, al controllo degli armamenti, al disarmo, ecc., ma non ha risposto, in fondo, a quello che tutti noi, da ogni parte della Camera gli chiedevamo: non ha risposto cioè alla domanda, spesso ansiosa, che tutti gli abbiamo mosso: quali fossero le iniziative che il Governo voleva, desiderava o stava per prendere al fine di rimediare ad una situazione internazionale che di giorno in giorno si fa terribilmente più pesante.

La questione, invece, meritava una risposta degna di un ministro perché la posta in gioco è imponente, immensa: tanto questa questione pare sovrasti tutti noi, che pare quasi ridicolo il tentativo di volerci sottrarre all'impetuosa corrente della fatalità.

Ma è proprio in questi momenti di estrema preoccupazione che occorre far forza su noi stessi per avere l'ardire di gridare la nostra condizione di esseri umani e la volontà di sopravvivere per noi e per coloro che stanno vicini a noi, anche se le parole inevitabilmente appariranno inadeguate allo scopo.

Tutti i gruppi politici hanno chiesto, con espressioni più o meno appropriate, che il Governo ci faccia conoscere quali provvedimenti intenda attuare per tutelare la popolazione, minacciata dalle contaminazioni radioattive dell'atmosfera a causa della ripresa degli esperimenti nucleari da parte dell'U.R.S.S.; ed abbiamo qui sentito pronunciare parole di pesante esecrazione e di disprezzo per l'Unione Sovietica.

Il sottosegretario onorevole Mazza ha risposto a questi nostri appelli — direi — in modo onesto. Egli ci ha detto quello che il Ministero della sanità aveva già predisposto, o predisporrebbe, nel caso in cui la contaminazione radioattiva si facesse più preoccupante. Però non vorrei, onorevole Mazza, che, nonostante i vostri sforzi, con le scarsissime possibilità che sono a vostra disposizione, tutti i tentativi riuscissero ad ottenere l'effetto (e non lo dico per fare dell'ironia a buon mercato) che sortirono quelle preven-

zioni disposte durante l'ultimo conflitto dalle gerarchie fasciste e che intendevano preservarci dalle distruzioni dei tremendi bombardamenti con le striscioline di carta da collocare sui vetri delle finestre. (*Si ride*).

Il problema è invece di una gravità che non ha l'uguale. Noi desideriamo con tutto il cuore che il Ministero della sanità non debba provvedere a nulla perché vogliamo che non succeda nulla. Ma il nostro volere, che può essere condiviso da tutti, non basta da solo a raggiungere lo scopo.

Noi sappiamo che molti di coloro che hanno interrogato il Governo hanno intinto la penna nel veleno e hanno parlato con la bocca impastata dall'odio di parte, talché è legittimo il nostro dubbio sulla loro sincerità. Direi che, con i nostri avversari, è perfino troppo facile la polemica. Noi abbiamo il diritto di domandar loro: perché non protestaste quando scoppiarono le atomiche americane, inglesi, francesi? Perché allora non vi faceste avanti per chiedere ai nostri ministri in qual modo avrebbero inteso salvaguardare la salute pubblica? Perché non elevaste vibrata la vostra protesta? Perché, allora, il bavaglio sulla bocca, le reticenze, persino le giustificazioni? Perché?

Consentitemi, onorevoli colleghi di ogni settore, di dire che solo un gruppo politico, quello del partito socialista italiano, aveva titolo per questa azione parlamentare, poiché continua e costante è stata la nostra denuncia delle esplosioni nucleari, da chiunque effettuate, in qualsiasi zona del mondo. Se vi è un partito che abbia la coscienza monda e le carte in regola, è il nostro, che anche nell'attuale dibattito ha mostrato, sia nel testo dell'interpellanza sia nella sua illustrazione, di sapersi elevare al di sopra del gioco politico — invero meschino, specie in questa occasione — ed ha cercato di presentare il problema nella sua configurazione universale. Noi non siamo stati mossi dal desiderio di sfruttare le esplosioni nucleari sovietiche per fini di politica interna, ma dal desiderio di incanalare l'ansia ed il tormento di milioni di italiani verso un approdo dal quale fosse dato intravedere il bagliore di una fiaccola di speranza. Noi abbiamo ubbidito all'imperativo della nostra coscienza, che è quello dell'umanità minacciata, ed abbiamo fuori di qui organizzato manifestazioni nelle quali abbiamo avvertito l'anima popolare stretta attorno a noi, ai nostri simboli, e abbiamo avvertito fissi su di noi tanti occhi di bambini, bambini che noi vorremmo vedere crescere sani e non atomizzati e nemmeno nevropatici,

perché a tanto può portare la situazione attuale.

Milita dalla nostra, dunque, la sincerità dell'azione. E come stigmatizzammo a suo tempo americani, inglesi e francesi, così oggi abbiamo stigmatizzato l'Unione Sovietica, perché intendiamo rivendicare la nostra piena libertà di giudizio e di critica anche nei confronti di uno Stato socialista, perché non intendiamo concedere una preventiva sistematica adesione alla politica dell'Unione Sovietica, così come ci rifiutiamo di identificare la causa socialista con la politica di potenza, anche se questa è condotta da uno stato a ideologia socialista. Noi crediamo che le manifestazioni della coscienza popolare valgano a qualche cosa. Noi amiamo ancora apparire come quegli ingenui che seguono con commozione la semplice azione di protesta di un Bertrand Russell o che accompagnano con un fremito la lettura di un messaggio di La Pira, dal quale messaggio traspaiono tanta umanità e tanto calore, che esso sembra espressione tersa come lastra di cristallo. Non abbiamo mai ironizzato su questi messaggi imploranti la pace e su questi appelli, non abbiamo mai con fastidio cestinato le lettere, neanche quando provenivano da gente modestissima, ma abbiamo sempre annesso grande valore a queste espressioni spontanee e sincere del sentimento popolare. Ma sappiamo che questo non basta e che occorre un'azione politica: per questo ci siamo rivolti al Governo.

Il ministro degli esteri ha risposto appiattendolo, come dicevo, il problema e formulando alcuni giudizi che non possiamo assolutamente accettare. Per cercare di dare una giustificazione al voto negativo dell'Italia alla mozione sulla moratoria atomica in sede di Nazioni Unite, l'onorevole Segni ha detto *sic et simpliciter* che la moratoria è una cosa inutile, che non ha senso, in quanto non rappresenta alcunché di definitivo. Sappiamo anche noi che una tregua rappresenta sempre qualcosa di provvisorio e di precario; essa tuttavia serve a preparare progressi più sostanziali e duraturi, e comunque raggiunge almeno il risultato di non aggravare la situazione. D'altra parte, se questa tregua fosse apparsa cosa inutile e vana, è da chiedersi perché mai a favore di essa abbiano votato i rappresentanti di ben 82 paesi.

La realtà è che l'Italia ha votato contro perché contro hanno votato gli Stati Uniti d'America, insieme, del resto, con l'Unione Sovietica; ma se questi voti contrari potevano apparire giustificati dal dissidio delle due

potenze contrastanti, non si comprende perché a queste si sia uniformata l'Italia, discostandosi dalla posizione della maggior parte delle altre nazioni, rappresentanti la massima parte dell'umanità!

Ma, onorevole ministro, non basta l'esecuzione, a ben poco valgono le diatribe, a nulla servono le maledizioni: occorrono una volontà politica, una fermezza politica per eliminare la situazione confusa, per sciogliere i nodi aggrovigliati e risolvere i problemi insoluti che sono la causa dell'aggravarsi del contrasto tra oriente e occidente, che poi è il contrasto tra le due massime potenze: Unione Sovietica da una parte e Stati Uniti d'America dall'altra. Questa contesa fa sì che ciascuno di questi due paesi corra affannosamente alla ricerca dell'« arma assoluta ». In questo quadro si inseriscono le esplosioni nucleari.

Accantonando per un momento il sentimento che è in noi tutti e che ci ha spinto a presentare le nostre interrogazioni e interpellanze, dobbiamo esaminare il perché delle esplosioni spassionatamente, da uomini politici. Non intendo affatto giustificare, né mi sentirei di farlo, quanto ha fatto l'Unione Sovietica e del resto questo compito di giustificazione non mi spetta. Ma è certo che le esplosioni non avvengono perché un pazzo o un pazzoide, levandosi al mattino, decide di spaventare il mondo divertendosi a scatenare l'inquinamento dell'atmosfera, perché i popoli della terra tremino, se non dinanzi alla sua voce, di fronte alle esplosioni nucleari... In realtà le bombe scoppiano perché vi è una situazione seria e grave, della quale ciascuno teme i pericoli e le conseguenze. Se noi non portiamo uno sguardo su ciò che accade nel mondo e sulle condizioni in cui politicamente si opera, dobbiamo giungere alla conclusione che le esplosioni nucleari, prese in sé e per sé, rappresentano un atto veramente inutile. Ma poiché non è pensabile che uomini altamente responsabili si dilettono a scatenare l'orgasmo nel mondo per il gusto di farlo e per convogliare su di sé la universale deplorazione, dobbiamo da uomini politici offrire a noi stessi una spiegazione di questi avvenimenti, anche se è nostro dovere condannarli.

Il Governo sembra riporre la sua fiducia nell'equilibrio delle forze; ma ciò rappresenta veramente un assurdo. Chi mai stabilirà qual è il punto di equilibrio? Chi potrà mai dire che ad un certo momento i due contendenti sono sullo stesso piano e che nessuno dei due può temere l'altro perché i rispettivi armamenti

hanno raggiunto il medesimo livello? È chiaro che una posizione di equilibrio non esisterà mai, né per l'uno né per l'altro, perché ciascuno dei contendenti riterrà il suo avversario più forte e vorrà raggiungerlo o penserà di sopravanzarlo per rendergli impossibile o difficile l'avvicinamento. È un circolo vizioso di cui non si intravede la fine; ha quale spinta la paura e la diffidenza che, come serpenti, avviluppano ogni idea e soffocano la serenità di giudizio.

Ecco la ragione per la quale noi del partito socialista italiano siamo stati sempre contrari alla divisione del mondo in blocchi: perché i blocchi esigono le muraglie, perché non si colloquia più tra un blocco e l'altro senza enormi difficoltà, perché ciascuna cosa che fa l'uno è esecrabile se vista dall'altro.

Occorre, invece, armarci di pazienza, onorevole ministro degli esteri, di tanta pazienza. Occorre trattare, trattare e ancora trattare per risolvere le questioni. È necessario guardare in faccia la realtà. Non ripeterò, onorevole Segni, gli argomenti di politica estera che a suo tempo e così egregiamente vennero svolti per il nostro gruppo parlamentare dai colleghi e compagni Riccardo Lombardi e Vecchietti, argomenti e tesi ribaditi dal segretario del nostro partito nella sua dichiarazione di voto.

È necessario, tuttavia, che dica qualcosa per dare, per lo meno, una validità a quanto prima ho affermato, e cioè che l'episodio in sé e per sé delle esplosioni nucleari, isolato dal contesto di ciò che accade in Europa e nel mondo, sarebbe una visione priva di qualsiasi spazio per una critica seriamente obiettiva.

È necessario rendersi conto che vi sono problemi gravi, aggrovigliati, e che devono assolutamente essere risolti se si vuole che le esplosioni nucleari non abbiano a ripetersi nemmeno a titolo di esperimento. Limitando il mio esame fugacissimo all'Europa, ripeterò che va risolta la questione di Berlino nell'unico modo possibile, quello delle reciproche garanzie che da una parte assicurino la libertà di circolazione e dall'altra comportino la sicurezza che di una parte della città non si vuol fare una testa di ponte per mantenere in piedi un'impalcatura di costante provocazione. Occorre rendersi conto che la divisione delle due Germanie è conseguenza di una guerra perduta, ed è anche conseguenza recente del riarmo tedesco e particolarmente del riarmo atomico dopo l'inserimento della Germania nel patto atlantico. Bisogna prendere atto che la riunificazione potrà avvenire

solo se si acconsentirà a disarmare e neutralizzare la Germania. È necessario rendersi conto che il pericolo più grave in Europa deriva dalla volontà revanscista tedesca, e pertanto convincere Adenauer che è pazzesco tentare la cancellazione degli attuali confini.

Questi concetti, onorevole ministro degli esteri, devono appartenere ad un Governo italiano che abbia a cuore le sorti del paese e della pace; e su questi concetti deve far cardine una politica italiana che miri alla distensione internazionale ed alla pace. Vorrei aggiungere che il nostro Governo, più di ogni altro governo della coalizione atlantica residente nell'Europa continentale, ha il dovere di farsi promotore di iniziative di distensione e di pace.

Perché questo *surplus* di doveri da parte del nostro Governo? Per il fatto che su questo Governo grava un'ipoteca pesantissima: non soltanto perché la politica perseguita dai diversi governi a direzione democratica cristiana ha tradito le dichiarazioni rese a suo tempo in quest'aula dall'allora Presidente del Consiglio onorevole De Gasperi quando ci presentò e illustrò il patto atlantico affinché lo approvassimo, ma per altre ragioni ancora.

Chi di voi non ricorda che l'onorevole De Gasperi, illustrandoci il patto atlantico, ci garantì solennemente l'autonomia più piena sui problemi più importanti e particolarmente la pienezza della nostra autonomia per l'intervento in guerra anche in caso di guerra dichiarata? Vi pare che tutto ciò che è accaduto in seguito possa aver mantenuto integra la vostra fiducia nelle dichiarazioni del Presidente De Gasperi e nella conclamata sovranità del Parlamento?

Non solo, ma sempre in tema di illustrazione del patto atlantico il Presidente del Consiglio De Gasperi affermò che mai e poi mai si sarebbe dato il caso che un lembo del nostro territorio fosse ceduto per l'uso di eserciti stranieri, anche se alleati. Tanto questo è vero che l'onorevole De Gasperi respinse un ordine del giorno presentato dai comunisti e dai socialisti e con il quale si chiedevano garanzie a questo riguardo. Disse allora l'onorevole De Gasperi di non poter accettare quell'ordine del giorno, sia perché proveniva dalla nostra parte, sia perché, soltanto per il fatto di accettarlo, poteva pensarsi che nel Governo esistesse una volontà diversa da quella espressa nell'ordine del giorno.

Dichiarazione assoluta: mai un lembo del territorio per l'uso di eserciti stranieri, anche

se alleati. E voi sapete quello che è successo in seguito.

Ecco pertanto la ragione del più impegnativo dovere da parte del nostro Governo di agire per la pace e per la distensione. Ma ve n'è un'altra non meno imponente. Infatti noi, unici tra i paesi atlantici del continente europeo, abbiamo concesso l'autorizzazione per l'installazione di rampe per il lancio dei missili. Unici nell'Europa continentale: non le ha volute la Francia, non il Belgio, si è rifiutata la Norvegia. Noi soli abbiamo acconsentito, noi, i primi della classe, sempre pronti ad obbedire all'alleato potente. E tutto questo pur essendo coscienti che, in caso di guerra, le rampe missilistiche del nostro paese costituiranno una calamita formidabile per l'azione del nemico. Ecco come il nostro paese può diventare senz'altro campo di esperimenti nucleari e non nella stratosfera, ma sulle nostre teste.

Occorre che il Governo assuma iniziative (ed avremmo desiderato conoscere quali iniziative) per un disarmo generale e controllato.

Il ministro degli esteri ci diceva che le due grandi potenze non sono riuscite a raggiungere un accordo sui controlli perché il controllo è difficile, perché vi è la questione se il controllo debba precedere o seguire il disarmo, e con quali garanzie.

Onorevole ministro degli esteri, non vi è nulla di impossibile sol che si abbia sul serio la volontà di proporre e di fare. Vi è stata, in questi ultimi tempi, una conferenza fra paesi dell'est e dell'ovest, una « tavola rotonda » cui hanno partecipato eminenti uomini politici italiani e stranieri. Si è parlato del controllo, delle ispezioni, del disarmo, e si è visto che era raggiungibile un punto di incontro a condizione che veramente si mettesse della buona volontà nell'avviare a soluzione queste questioni.

Qual era il punto d'incontro? Controllo adeguato al disarmo. Che cosa significa? Controllo graduato al disarmo, controllo non massiccio all'inizio, quando massicci sono ancora gli armamenti, controllo più rigido a mano a mano che gli armamenti scemino di consistenza; controllo di carattere assoluto quando l'arsenale militare non potrà più considerarsi tale. Queste tesi sono state sostenute dal francese Moch e considerate con rispetto da sovietici e americani: ciascuno si è impegnato a prospettare queste possibilità di risoluzione ai rispettivi governi. Perché noi restiamo indifferenti, inerti? Perché da parte nostra non cerchiamo di fare qualche cosa che agevoli, favorisca un accordo, una

intesa? Perché non siamo in grado di farlo? Manchiamo forse di intelligenza? Manchiamo di capacità, di chiarezza? Anche se non dovessimo riuscire, dimostriamo per lo meno di amare la pace e di desiderarla ardentemente! Diamo dimostrazione di dinamismo, di dignità nella nostra azione! Purtroppo non ci è dato vedere alcuna prospettiva, delusi come siamo dalle dichiarazioni del ministro degli esteri.

A questo punto noi traiamo la conclusione che voi o non volete o non siete in grado di agire in questa direzione, di dare corso ad una nuova politica, realizzabile anche se irta di difficoltà. Ebbene, se non siete capaci, se non siete all'altezza del compito, andatevene via. Se non siete capaci di resistere all'imposizione dell'alleato più potente mentre altri paesi dell'alleanza atlantica sanno trovare in se stessi una forza di reazione, non potete rappresentare l'Italia. Non dimenticate che siete responsabili del destino di 50 milioni di italiani, i quali intendono essere guidati non soltanto da gente intelligente e colta, ma anche volenterosa e coraggiosa, tenacemente rivolta verso il raggiungimento della distensione, della pace.

Così, purtroppo, oggi non è. Noi socialisti continueremo la nostra lotta sicuri di avere con noi tanti consensi, perché si tratta di una lotta unanime e giusta. Noi questa lotta la condurremo nel Parlamento e fuori del Parlamento, cercheremo di raccogliere intorno a noi le maggiori simpatie e consensi perché sulle macerie di questo o di altri Governi abbia a formarsi una coalizione politica che sappia finalmente guidare il paese verso i traguardi voluti dal popolo italiano, i traguardi del lavoro, della giustizia sociale e della pace che tutti li riunisce ed assomma. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Macrelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MACRELLI. Mantenendo ferme le dichiarazioni che abbiamo avuto occasione di fare durante la discussione sul bilancio degli esteri e quelle che ho avuto l'onore di rendere ieri a nome dei deputati del partito repubblicano, mi limito soltanto a prendere atto delle esposizioni dell'onorevole ministro degli affari esteri e dell'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

Desidero, però, ringraziare l'onorevole ministro degli affari esteri per le ultime parole da lui pronunciate in questa Assemblea a proposito del documento francese. L'onorevole ministro ha detto che quel documento è ancora all'esame del Governo e ha promes-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

so di portarlo in Parlamento per sottoporlo al nostro esame ed alla nostra discussione.

Ritengo, pertanto, che in quella circostanza noi dovremmo anche discutere la mozione europeistica che si trova dinanzi alla Camera già da vario tempo, e colgo questa occasione per pregare la Presidenza di voler prendere atto di questa mia richiesta.

**PRESIDENTE.** La Presidenza ne prende atto. L'onorevole Malagodi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MALAGODI.** Noi abbiamo ascoltato ed approviamo quello che il ministro degli affari esteri ha testé esposto a conferma della linea seguita dal Governo. In particolare, abbiamo preso nota del netto rifiuto che il Governo ha pronunciato in ordine ad ogni equivoca posizione di neutralismo. Sotto il neutralismo, l'abbiamo già rilevato anche nel corso di questa discussione, si nasconde in sostanza l'accettazione della tesi sovietica secondo la quale la causa della crisi (e quindi, in definitiva, anche delle esplosioni nucleari) è la volontà di rivincita tedesca appoggiata da noi e dalle altre potenze occidentali. Questa è l'essenza non solo della posizione del partito comunista ma anche di quella del partito socialista, come è stato confermato anche dalle parole pronunciate qui pochi momenti fa dall'oratore di quel partito.

Nelle parole del ministro abbiamo anche notato, come del resto ha fatto l'onorevole Macrelli, l'accento ad una discussione parlamentare sull'Europa. Salutiamo con viva soddisfazione questa dichiarazione dell'onorevole ministro degli esteri, perché riteniamo che una discussione possa rafforzare il nostro Governo nell'azione di costruzione europea.

Avrei infine, onorevoli colleghi, due brevi osservazioni da fare che sono in certo modo incidentali in questo dibattito: una di costume politico e l'altra di carattere costituzionale.

È chiaro che qualsiasi cittadino italiano è libero di scrivere lettere a chi vuole, metterci il francobollo, impostarle e sperare che arrivino a destinazione; può anche, se ha amicizie con diplomatici stranieri, affidarle ad essi perché le facciano proseguire. Quando però si hanno certe responsabilità, come quella di essere alla testa di un grande comune, per esempio, bisogna ricordarsi che non si è soli, e che se si instaurasse in Italia l'abitudine per cui i sindaci democristiani orientati in un certo senso scrivono a Kruscev, i sindaci socialdemocratici al primo ministro svedese, i sindaci comunisti

a Kennedy, i sindaci laurini non so bene a chi a Cascais, a Salazar o a Franco, non si sa dove andremmo a finire. È quindi una questione di costume politico che ha il suo interesse, perché non conviene ad alcuno che si creino dubbi e incertezze sulla realtà della politica del nostro paese.

La seconda osservazione, che è invece di carattere costituzionale, riguarda quello che il ministro degli esteri ha detto circa la missione del ministro onorevole Codacci Pisanelli a Mosca. Non entro nel merito di quello che ha dichiarato l'onorevole Codacci Pisanelli al suo rientro in Italia, anche perché non sarebbe facile interpretare l'esatto significato delle sue parole. A parte questo, non comprendo come un ministro della Repubblica italiana possa essere contemporaneamente presidente di un organismo politico internazionale e compiere missioni a nome di quell'ente politico mentre svolge anche le sue funzioni di ministro della nostra Repubblica. Un ministro della Repubblica risponde unicamente al governo di cui fa parte, non può esprimere altra opinione politica che quella del governo di cui fa parte, sotto pena di creare possibilità di conflitto — non di coscienza, ma politico — estremamente gravi. Mi pare quindi che da questo episodio si debba trarre una lezione: chi, essendo presidente di un qualunque organismo politico, come, per esempio, l'Unione interparlamentare, diventa ministro, deve dimettersi o collocarsi in disponibilità, e non accettare missioni pubbliche di questo carattere che possono creare confusioni gravi sotto il profilo politico, e nel nostro caso anche sotto il profilo costituzionale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bardanzellu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BARDANZELLU.** Mi riferisco al breve intervento che ho fatto a nome del mio gruppo nella discussione di ieri, e prendo atto delle dichiarazioni del ministro degli esteri, però con una riserva. Questa: l'Italia oggi ha un dovere di lealtà e di solidarietà verso gli alleati atlantici; una politica nostra indipendente, anche a volerla fare, non è possibile per le condizioni che tutti conosciamo. D'altra parte, il patto di lealtà che abbiamo firmato nei confronti dei nostri alleati dobbiamo mantenerlo con tutto il vigore e con tutto l'impegno. Trattare, sì, se occorre, perché è necessario non abbandonare alcuna via per trovare una soluzione che risponda alle esigenze di pace e di benessere del popolo italiano. Ma il nostro popolo non vuole una pace a qualunque costo. Una pace che dovesse

rappresentare la soppressione o la diminuzione della nostra indipendenza e della nostra libertà non può essere accettata. Se è giusto trattare per salvare la pace, è chiaro che non si può concepire la pace senza l'integrale e conseguente difesa della libertà e della democrazia nel paese e nel mondo. Trattiamo pure, ma con fermezza, con dignità, con pazienza anche, come vuole l'onorevole Leonetto Amadei del gruppo socialista; ma la pazienza deve essere sostanziata di energia e di coraggio, perché la pazienza senza energia sarebbe rinuncia, la pazienza senza coraggio sarebbe viltà. Il nostro desiderio, la nostra speranza, il nostro monito (se è possibile lanciare da questi banchi un monito), che è poi il monito di tutto il popolo italiano, è che l'Italia sia ferma nella sua posizione di dignità nazionale e di solidarietà atlantica, necessaria soprattutto per contenere la minaccia che drammaticamente incombe su tutti i popoli liberi e necessaria per la difesa, la sicurezza e l'indipendenza del popolo italiano. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Foschini, cofirmatario della interpellanza Barberi Salvatore, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FOSCHINI. Se in un certo senso possono soddisfare le parole del ministro degli esteri, certamente non è rassicurante la situazione internazionale che ella, onorevole Segni, ha tratteggiato. Ella ha detto, a nome del Governo, che non dà alcun credito alle giustificazioni che ufficialmente l'Unione Sovietica ha addotto per la ripresa degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, il che ci lascia legittimamente supporre che il Governo sospetti quali siano le vere ragioni che hanno spinto l'U. R. S. S. alla ripresa delle esplosioni atomiche.

Gli oratori intervenuti nel dibattito hanno chiesto iniziative da parte di questo Governo. Se il Governo avesse chiesto a noi quali iniziative prendere, non credo che, nelle condizioni attuali dell'Italia, avremmo potuto e saputo suggerire iniziative diverse da quelle che ella, onorevole Segni, ha annunciato. Già nel mio intervento precedente ho dato atto al Governo della buona volontà di negoziare. Ella oggi ci ha comunicato che anche da parte italiana si è collaborato alla redazione del piano per il disarmo che è all'esame dell'O. N. U. Inoltre, con un molto cauto ottimismo, ci ha detto che bisogna prendere atto che ormai le date ultimative non esistono più.

Voglio proprio agganciarci a questo cauto ottimismo, a questa ultima speranza, augurando al Governo che le sue iniziative possano

avere successo e possa effettivamente al più presto dirsi una parola che tranquillizzi la coscienza del popolo italiano. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bonfantini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BONFANTINI. Debbo esprimere la mia insoddisfazione e anche la mia delusione per la risposta del ministro degli affari esteri.

Per quanto riguarda ciò che il Governo ha fatto per tentare di dissuadere il governo sovietico dall'effettuare lo scoppio della superbomba da 50 megaton, il ministro Segni ci ha detto che sono state inviate due note di protesta e di ammonimento al governo sovietico, note che non sono state rese pubbliche. A me pare che, trattandosi di argomento di importanza vitale, si doveva fare di più per dissuadere i sovietici dal loro folle proposito e bisognava inoltre rendere di pubblica ragione le note di protesta inviate dal nostro Governo. Già ieri ho detto che è necessaria la mobilitazione dell'opinione pubblica per cercare di fermare quei governanti dissennati che manifestano propositi rovinosi e catastrofici per tutta l'umanità.

Ma ciò che mi ha lasciato veramente perplesso è la risposta del ministro Segni sul comportamento della nostra delegazione all'O. N. U. Ieri ho sottolineato lo strano e misterioso atteggiamento della nostra delegazione alle Nazioni Unite, che ha votato contro la richiesta di moratoria presentata dal delegato indiano. Il ministro Segni ci ha detto che, in conclusione, la moratoria di fatto in vigore dai primi del novembre 1958 avrebbe condotto alla presente deprecabile situazione, cioè come dire che quella moratoria non ha servito, soprattutto perché non vi è stato un controllo.

O si è trattato di un *lapsus* del ministro Segni o si sta veramente sognando. La moratoria, in atto dal 1958, ha fatto sì che le potenze nucleari sospendessero le esplosioni atomiche per alcuni anni. Certo è auspicabile una moratoria con controllo. E qui il ministro ha insistito parecchie volte sulla moratoria « incontrollata ». Ora questa è una definizione che ha dato il nostro ministro degli esteri, ma non so se questa sia la definizione esatta che si è data all'O. N. U. da parte degli 80 paesi che hanno votato per la moratoria.

Certo tutte le moratorie, tutte le tregue sono incontrollate all'inizio, nel momento in cui vengono dichiarate sul campo di battaglia (e oggi il campo di battaglia è il mondo); ma inizialmente si tratta proprio di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

fermare la battaglia, di fermare la guerra senza alcun controllo, o meglio solo col controllo della opinione pubblica, della coscienza civile e morale di tutto il mondo; a questo deve seguire, purtroppo attraverso complicate e lunghe trattative, come abbiamo visto negli anni scorsi, il controllo dei tecnici militari.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri sono state inconcludenti ed insufficienti. È stato detto dall'onorevole Segni che una nuova moratoria avrebbe favorito la Russia, che ha effettuato queste ultime esplosioni, a tutto danno degli altri paesi che non le hanno fatte, quasi si voglia dar tempo all'altra parte di fare anch'essa questi esperimenti. Credo e spero che anche qui le parole abbiano tradito il pensiero dell'onorevole Segni. Sarebbe deprecabile che si fosse votato contro la moratoria per permettere ad un altro paese di mettersi al passo con quegli esperimenti che si condannano.

Ieri ho adombrato una spiegazione che mi sembrava la migliore che si potesse dare di questo atteggiamento: ho parlato di ignoranza da parte della nostra delegazione di quelli che sono gli aspetti tecnico-scientifici dello scoppio, quasi che la nostra delegazione ignorasse che in questa materia, avendo americani e russi fatto esplodere parecchie bombe atomiche, è perfettamente inutile effettuare altri esperimenti quando ormai la tecnica è sempre la stessa. Mi sembrava fosse la migliore spiegazione per salvare la faccia alla nostra delegazione.

In conclusione, a me pare che l'onorevole Segni abbia dato una spiegazione piuttosto confusa, una difesa d'ufficio vorrei dire, del comportamento della nostra delegazione all'O. N. U., per nulla convinto della bontà di esso. Per mio conto quel comportamento è stato assolutamente infelice e negativo, e sarebbe stata qui oggi assai più utile alla causa della pace una leale ed onesta confessione della nostra delegazione. So bene che è abito mentale di tutti i nostri governanti in genere credere che sia errore e debolezza sconfessare l'operato dei propri dipendenti, ma vivaddio, tutti siamo passibili di errare e non c'è niente di male a riconoscere gli errori che direttamente o indirettamente si siano commessi. Si poteva dire molto chiaramente tutto questo e avrebbe servito molto di più alla causa della pace.

Concludendo, ribadisco la mia delusione, che sarà anche quella della opinione pubblica, di fronte all'andamento di questo dibattito, che è stato appiattito e quasi avvilito

dal Governo, il quale avrebbe avuto invece un'ottima occasione per mostrare a tutto il mondo come il suo desiderio di pace, che io ritengo sincero e profondo, si sostanzii in iniziative di pace autonome, concrete, audaci.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lucifero ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LUCIFERO.** Nel dichiarare prima di tutto se io sia soddisfatto o meno, interpreto un poco quello che il ministro ha potuto dire e un'altra cosa che egli non ha potuto dire: sono soddisfatto come lo è stato l'onorevole Segni, perché per tutto il tempo in cui egli ha parlato ho avuto l'impressione precisa (ci conosciamo ormai da tanti anni) che fosse soddisfatto di quel che diceva fino ad un certo punto. Allo stesso modo io.

**LATTANZIO.** Questo è un processo alle intenzioni.

**LUCIFERO.** In verità non sono più intenzioni queste. Può essere interpretazione di un'azione, ma non già un processo alle intenzioni.

Ella mi permetterà comunque, onorevole ministro, di rispondere punto per punto alla sua replica, seguendo del resto lo stesso sistema che ho adottato nello svolgere la mia interpellanza, salvo a modificare un po' l'ordine per ragioni logiche.

Comincio così dal punto secondo, sul quale, con mia sorpresa ma anche con mia grande soddisfazione, oggi è venuto massicciamente a soccorrermi l'onorevole Malagodi. Si vede che vi è un punto — ed uso le parole dell'onorevole Malagodi — di correttezza costituzionale e di costume politico sul quale l'antico segretario del partito liberale, poi espulso, e l'attuale segretario del partito liberale si trovano perfettamente d'accordo. Il che significa che in quella tradizione di correttezza e di costume politico che al liberalismo italiano si è sempre riconosciuta questo rilievo si è presentato imperativo all'uno ed all'altro.

**LOMBARDI RUGGERO.** Facciamo un fidanzamento?

**ALBA.** Sono nostalgie!

**LUCIFERO.** Nostalgie di correttezza e di buon costume, e, purtroppo, nostalgie estremamente giustificate!

Avevo posto, a proposito di quell'azione concentrata e centrifuga di cittadini che non ricoprono le sue responsabilità, onorevole ministro, e che, con grande disinvoltura si intromettono nei problemi di sua competenza, una domanda precisa nei riguardi sia del sindaco di Firenze, sia del presidente del-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

l'Unione interparlamentare. Avevo chiesto, cioè, se l'attività diplomatica dell'onorevole La Pira nella sua qualità di sindaco di Firenze, a prescindere dai giustificati rilievi inerenti al costume politico, ai quali mi associo, dell'onorevole Malagodi...

FARALLI. L'autonomia degli enti locali consente al sindaco di fare questo.

LUCIFERO. Gli enti locali non devono fare politica estera, onorevole collega.

...ed il viaggio dell'altro nella sua qualità di presidente dell'Unione interparlamentare — ed anche a questo riguardo mi associo alle osservazioni sulla correttezza costituzionale, che del resto avevo fatte anch'io ieri, dell'onorevole Malagodi — si erano svolti dopo che ne era stato informato il Governo e con l'approvazione dello stesso. Ella, onorevole ministro, né all'una né all'altra domanda ha dato risposta; il che significa, data la solidarietà di partito, che evidentemente il Governo non ne era informato e non aveva approvato preventivamente l'attività dell'uno né quella dell'altro.

Rimane il fatto di una specie di approvazione *a posteriori* in quanto ella ha detto che l'onorevole La Pira ha compiuto un atto positivo — è una valutazione soggettiva — ma ha detto anche qualcosa di più, che secondo me è molto grave: ha aggiunto, cioè, che l'onorevole La Pira potrà rispondere, ecc. Il che significa — e questo è molto pesante — che se l'onorevole La Pira darà una risposta probabilmente bizzarra e cervelotica come è nelle sue abitudini... (*Commenti al centro*). Questo è il mio giudizio; voi siete giovani, siete arrivati qui adesso, ma io ho sempre detto quello che pensavo con tutta sincerità.

PRESIDENTE. Non si faccia tanto vecchio, onorevole Lucifero. (*Si ride*).

LUCIFERO. Dire la verità mi ha sempre divertito.

Questo terzo messaggio, se verrà, onorevole ministro, avrà avuto la sua approvazione preventiva dinanzi al Parlamento. Su questo non vi è dubbio. Che l'azione sia stata diplomaticamente molto prudente (anche questa è una questione di giudizio personale), non lo credo.

La stessa cosa posso dire per quel che riguarda il viaggio nell'Unione Sovietica del presidente dell'Unione interparlamentare. E non sono il solo qui dentro a pensare che vi è stato qualcosa di male in questo viaggio, anzi qualcosa addirittura di incostituzionale. Ad ogni modo, anche a questo ella, onorevole ministro, ha dato una sanatoria *a posteriori*, pur avendo fatto capire chiaramente che

non ne era stato informato, né lo aveva approvato in precedenza.

Onorevole ministro, mi consenta di dirle che sull'uno e sull'altro punto non concordo con l'opinione che ella ha espresso. Credo che qualsiasi cittadino, quando svolge una azione di politica internazionale, ha il dovere almeno di informare il suo Governo, perché la politica internazionale non si fa con gli stessi criteri e con la stessa mentalità con cui certi dilettanti fanno la politica interna.

E vengo al terzo punto che, in fondo, è collegato con il precedente. Io avevo domandato, onorevole ministro degli affari esteri, che cosa il Governo intendesse fare per assicurare, almeno da parte di persone che ad esso sono collegate o per ragioni di partito o per ragioni di maggioranza parlamentare, una univocità nello sviluppo e nella valutazione della politica estera, anche perché non vadano fuori di qui delle interpretazioni, che con il suo odierno atteggiamento, del resto, ella ha autorizzato, che continuano a far pensare ai giri di valzer manovrati in Italia, cosa che dovrebbe esser lontana dalle sue, come lo è dalle nostre intenzioni. Ma ella sa benissimo che fuori alcuni hanno avuto questa impressione. Ripeto quello che ho detto ieri: abbiamo dovuto fare un dibattito per cancellare nei nostri alleati certe impressioni che hanno tratto dal viaggio che avete compiuto a Mosca. Non so se siamo riusciti a cancellarle, tanto più che l'*exequatur* postumo in un certo senso, ma anche avveniristico, che ella ha dato oggi all'atteggiamento di questi personaggi non credo potrà giovare ad una azione in tal senso.

In ogni modo, avevo chiesto che cosa il Governo intendesse fare per assicurare questa univocità nella direzione della politica estera. Anche su questa domanda ella, onorevole ministro, non mi ha risposto, per cui mi devo dichiarare insoddisfatto, perché la mancata risposta è una risposta, nel senso che il Governo non intende far nulla per assicurarsi che tutte le iniziative di politica internazionale, almeno nel quadro della sua maggioranza, non sfuggano al suo controllo e possano essere univocamente dirette in quelle che il Governo — non io — ritiene che siano le linee di tale politica nell'interesse del nostro paese.

Questo mi riconduce al problema di fondo di questo dibattito, del resto già da me toccato allorché ho chiesto di conoscere quali fossero le intenzioni del Governo.

La stessa impostazione dell'onorevole Gian Carlo Pajetta in sede di replica — che poi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

era, del resto, una traduzione un po' meno sottile e meno abile dell'impostazione di ieri del suo discorso — ci dà la risposta. L'onorevole Pajetta dice: di fronte a queste manifestazioni di forza, che cosa volete fare? Non mollate? L'onorevole Pajetta non ci ha presentato parecchie alternative. L'onorevole Pajetta dice: vi è una sola alternativa. Kruscev batte il pugno sul tavolo, dice l'onorevole Pajetta. Che cosa volete fare voi? State buoni. È una tesi evidentemente di comodo. Ma l'onorevole Pajetta non pretenderà che noi prendiamo sul serio questa tesi che non ha certamente un significato per il Parlamento.

Onorevole ministro, ella poteva rispondere all'onorevole Pajetta e, poiché non lo ha fatto, la risposta mi permetto di darla io. Non è vero che il Governo italiano non si sia preoccupato delle bombe scoppiate nel Sahara. Il Governo italiano se ne è preoccupato in proporzione a quello che era la bomba scoppiata nel Sahara. Il Governo italiano si è preoccupato (non l'ho saputo dal Ministero; l'ho saputo per caso, perché mi trovavo a Parigi in quel momento; ecco perché lo so); il Governo italiano ha espresso le sue riserve, ha fatto i suoi passi presso il governo francese e ha avuto le sue risposte. Mi smentisca l'onorevole ministro se io dico cosa inesatta. Prendo atto, onorevole Segni, dei suoi cenni di assenso. Posso assicurare l'onorevole Pajetta che il Governo italiano (che, al solito, mi ha all'opposizione) aveva fatto il suo dovere in questa questione e si era preoccupato anche dei problemi di salute pubblica e aveva avuto risposta anche a questo proposito.

Questo bisogna dirlo, perché anche gli oppositori devono lealmente dire quello che è vero, quando si può dire qualcosa che giovi al Governo del proprio paese; anche perché la differenza fra noi consiste in questo (e ritorno alla questione del costume e della correttezza): che il Governo del nostro paese è, per noi, il Governo del nostro paese anche se siamo all'opposizione, mentre nella mentalità partitocratica, visto che il Governo non è mai il Governo del paese ma è sempre e soltanto il Governo del partito, questa concezione non è accettabile.

Ciò detto, voglio aggiungere, onorevole Segni, che quelle *nuances* che io sentii già durante l'altra discussione di politica estera, per me hanno avuto una riconferma. Indubbiamente, nel quadro atlantico (sottolineo un'impressione che io ebbi allora), la nostra posizione è cambiata da quando c'è questo Governo. Il Governo dice di no, ma certa-

mente il tono di fermezza d'una volta non c'è più. Lo si sente. E lo si sente anche in quell'insoddisfazione personale che io ritenevo, secondo la mia interpretazione, di percepire nel tono del suo discorso.

Evidentemente non posso approvare questo cambiamento; perché un cambiamento nel quadro dell'alleanza atlantica io lo auspico, ma nel senso di un maggior attivismo nell'ambito dell'alleanza stessa, non nel senso di una torpidezza atlantica che mi pare sempre più pronunciata.

Capisco le vostre difficoltà. Si dice: non avete votato la moratoria. Ed ella — giustamente — dice «moratoria senza controllo». Evidentemente ciascuno di noi, se deve trattare un qualunque affare, come padre di famiglia, con un Tizio che occupa cinque pagine nel bollettino dei protesti, mi dite come fa? Mettetevi nei panni di questi signori dei governi occidentali che devono trattare con uno che sanno già da prima che non rispetta niente, che non rispetta accordi, che non rispetta patti, che non rispetta firme, che non rispetta la vita umana! Scusate se vi parlo da persona che nella vita ha dovuto certe volte negoziare. Nel negoziato politico la fiducia reciproca è l'elemento fondamentale. Come volete che un povero governo, che dei poveri governi, che una povera N. A. T. O. debbano trattare con gente di cui si sa *a priori* che violerà i patti appena non le faranno comodo, che li accetta quando le fanno comodo e che nel momento stesso in cui non le fanno comodo li strappa?

Onorevoli colleghi, purtroppo la Germania ha dato in politica tanti cattivi esempi. Uno di questi esempi famosi sono gli *chiffons de papier* di Bethmann-Hollweg. Ora, la teoria degli *chiffons de papier* è il fondamento istituzionale della politica internazionale russa; e capisco benissimo che chi tratta con i russi, visto che non può aspettarsi da loro delle garanzie, debba cercare lui di garantirsi come può. Ma questo rende immensamente difficile la trattativa. Ecco perché (e qui ella, onorevole Segni, non mi poteva rispondere perché questo esulava dall'interpellanza; ma voglio sottolineare il tema anche perché il collega Roberti lo ha toccato e lo sottolinea con quel realismo che in un discorso tutt'altro che realistico l'onorevole Leonetto Amadei invocava), ecco perché, dicevo, per me il problema, che è purtroppo fondamentale, è di carattere militare. Il problema è militare. L'onorevole Leonetto Amadei ci ha fatto un discorso in cui ha dichiarato di non credere al disarmo, perché il disarmo in fondo è una

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

stabilizzazione su un equilibrio di forze. Il disarmo assoluto non è nella realtà. In che cosa consiste effettivamente il disarmo? Consiste nello stabilire un limite di armamenti per ogni Stato e controllare che questo limite venga rispettato nella quantità e nella qualità, in modo da assicurare un certo equilibrio che garantisca la pace. L'onorevole Amadei, nel suo discorso, in cui ha invocato il realismo ma in cui non è stato realistico, ha completamente dimenticato questa verità.

Il problema è militare; e se vi sarà l'auspicata discussione con il ministro della difesa, io mi permetterò di intervenire anche perché sono stato per lungo tempo presidente della commissione di difesa dell'U. E. O. e quindi ho potuto vedere da vicino molte cose, non tutte piacevoli.

Ho detto poco fa che la Germania ci ha dato in campo politico degli esempi, quasi tutti da non seguire. Vi comprendo anche Bismarck. L'ultimo esempio è stato Hitler. Ebbene, onorevoli colleghi (e se volete ridere ancora, ridete pure), nessuno mi fa pensare tanto a Hitler come Kruscev. Ho l'impressione precisa che noi ci troviamo di fronte a un fenomeno storico analogo: di fronte al pazzo, che non sai che cosa ti può combinare. L'intera umanità si trova oggi nelle mani di un pazzo, come fu con Hitler. Anche Hitler fu ricevuto da sovrani e da presidenti e fu trattato da pari a pari da vari governi; ma fu quel tale pazzo che a un certo punto scatenò da solo quell'inferno dal quale ancora non riusciamo ad uscire. Ho la precisa sensazione, di fronte al personaggio Kruscev, che ci troviamo di fronte a una ripetizione (a un ricorso storico direbbero i vichiani, ed io sono vichiano) del fenomeno Hitler. Penso che gli uomini di governo (e qualcuno con cui ho parlato lo ha riconosciuto) si trovino di fronte a un individuo incontrollabile, un individuo il quale balla davanti a Stalin una sarabanda quando è vivo e poi lo disseppe liscisce quando è morto. La volubilità della sua politica, in cui unica costante è l'egocentrismo di un'ambizione di potenza, costituisce un pericolo per tutta l'umanità, contro il quale è estremamente arduo difendersi.

Io capisco, quindi, la situazione del Governo, e, pur dichiarandomi insoddisfatto, mi rendo conto che è estremamente difficile essere saggi quando si hanno di fronte dei folli. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le repliche degli interpellanti. Passiamo ora

alle repliche degli interroganti. L'onorevole Roberti ha già replicato.

L'onorevole Marzotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARZOTTO. Devo dire all'onorevole Mazza che il suo ottimismo, in questo momento, non è completamente giustificato. Mi rendo conto che il pericolo cui la popolazione italiana e le popolazioni di tutto il mondo sono oggi sottoposte pone dei problemi che, per la loro novità, non sono di facile soluzione. Tuttavia è chiaro che uno Stato moderno come l'Italia debba, in linea con gli altri paesi dell'Europa occidentale, informare la opinione pubblica, anche gli ignoranti, anche quelli che non leggono i giornali, sui pericoli che possono derivare dalla pioggia radioattiva e indicare le misure da prendere nel caso — deprecabilissimo, ma purtroppo non impossibile — di un attacco atomico, per difendere i bambini e le gestanti dalle conseguenze di una radioattività che purtroppo è un pericolo già esistente e che va crescendo di giorno in giorno.

Se questo è il dovere di uno Stato moderno, l'Italia non può esimersi dall'affrontarlo in pieno attraverso il suo Ministero della sanità. In questo senso penso che le dichiarazioni dell'onorevole Mazza non siano del tutto rassicuranti.

Vorrei chiedere se il Governo, nella disgraziata ipotesi che « l'ora X » scoccasse, sappia esattamente quali rimedi adottare per proteggere la popolazione civile dalle eventuali deflagrazioni atomiche e se i cittadini sappiano che cosa devono fare per provvedere alla loro difesa. A queste domande ritengo di dover dare una risposta forse un po' troppo pessimistica da parte mia (ma la risposta del Governo mi sembra sia leggermente ottimistica!).

I pericoli cui andiamo incontro sono di due ordini — relativi ad un'improvvisa deflagrazione atomica oppure all'aumento della radioattività — e quindi anche la difesa civile deve orientarsi su due capisaldi.

Per quanto riguarda il non probabile, ma purtroppo possibile verificarsi di una deflagrazione, disponiamo delle esperienze fatte a Nagasaki e Hiroshima nonché di quelle successive fatte dagli scienziati americani. Sono stati ideati mille piccoli accorgimenti che consentono agli abitanti una relativa difesa di fronte alle esplosioni atomiche, fin quasi ad assicurare in molti casi la salvezza e in altri la possibilità di limitare i danni e le malattie conseguenti. Si sa che il pericolo viene dato dalla prima ustione, poi dalla

massa d'urto, ossia dal volo terribile di oggetti di ogni specie, e finalmente dalle radiazioni che seguono di pochi minuti lo scoppio. Ora, la popolazione italiana che cosa sa di tutto questo? Può un governo democratico e civile non fare nulla per far conoscere questa realtà a tutti i cittadini, anche a quelli che non possono comperare né leggere i volumi degli specialisti? Noi non possiamo comportarci come il governo sovietico, che tiene i cittadini all'oscuro delle esplosioni nucleari e dei pericoli da esse derivanti; siamo un paese democratico e abbiamo il dovere di orientare la pubblica opinione. (*Interruzioni a sinistra*).

Ciò non significa che noi non desideriamo la pace. Non possiamo però dar credito alle affermazioni fatte in quest'aula dall'onorevole Gian Carlo Pajetta sul desiderio di pace dell'Unione Sovietica, mentre nello stesso giorno suo fratello Giuliano assisteva (per la verità da una tribunetta laterale, perché da un po' di tempo i comunisti italiani non sono tenuti in eccessivo conto) ad una sfilata di carri armati e di missili russi! Se l'onorevole Giuliano Pajetta avesse qualche autorità come rappresentante del comunismo italiano e se la Russia fosse un paese libero, egli dovrebbe parlare alla televisione sovietica e informare l'opinione pubblica di quel paese che la radioattività provocata dalle esplosioni ordinate da Kruscev minaccia di uccidere cittadini italiani, comunisti e no, e che quindi occorre far cessare le esplosioni nucleari, per la salvezza di tutti.

*Una voce a sinistra.* Perché questo discorso non lo andate a fare al presidente Kennedy?

MARZOTTO. Non abbiamo bisogno di farlo, perché gli americani ben conoscono i pericoli della radioattività ed anzi dobbiamo soprattutto a loro le nostre conoscenze in materia.

Per informare la pubblica opinione ritengo, pertanto, che il Ministero della sanità dovrebbe istituire corsi popolari di istruzione radiofonici e televisivi. Si dice, ad esempio che « canzonissima » è una trasmissione noiosa; non si potrebbe inserire al suo posto una rubrica di informazione, magari inframmezzata da qualcosa di più divertente, per informare gli italiani sulle misure da adottare per difendersi dalla radioattività?

In secondo luogo ritengo necessario che si istituisca un controllo sanitario sulle derrate alimentari, da attuarsi non attraverso organi centrali, ma avvalendosi degli ufficiali sanitari esistenti in ciascun comune e che dovrebbero essere dotati di contatori *Geiger*

che consentano di accertare la sanità dei cibi. Per quanto riguarda il mio comune, ho fornito all'ufficiale sanitario un contatore *Geiger*. Non credo sia necessario un contatore di questo tipo per ogni famiglia, penso ne basti uno per ogni comunità.

Non bisogna scoraggiare i privati a farsi delle scorte. Anzi, in questo periodo sarebbe bene che ogni famiglia, secondo le proprie possibilità, cercasse di mettere qualche scatola di viveri da parte per disporne in caso di bisogno, poiché con l'eventuale passaggio di una nube atomica che lascia rilevanti tracce radioattive per qualche giorno o qualche settimana potrebbe essere sconsigliabile bere del latte, mangiare verdura o frutta fresca. Credo sia necessario che non soltanto lo Stato, ma anche i comuni costituiscano delle riserve strategiche di viveri in scatola per quella parte della popolazione che non ha pensato o non ha potuto farsi delle scorte. Non vi è il pericolo dell'accaparramento poiché non è da illudersi di poter tirare avanti indefinitivamente; in caso di guerra atomica non sono le piccole scorte che possono servire, laddove essi possono essere utili a salvare molte vite umane nel caso, ripeto, del passaggio di una nube atomica.

Inoltre il Ministero della sanità dovrebbe predisporre un più rigoroso e severo controllo in tutti gli ospedali per la protezione delle gestanti e dei neonati. È necessario predisporre studi dal punto di vista scientifico non soltanto sugli attuali limiti di sopportabilità umana della radioattività, ma su quelli che saranno in futuro, che diventeranno sempre più larghi. Se il corpo umano, infatti, oggi può sopportare un certo limite di radioattività, non vi è dubbio che domani, con l'assuefazione, questo limite tenderà ad aumentare, con le conseguenze che si potranno avere fra cinque o dieci anni per le malattie che ne deriveranno.

Tutto questo non costa molto. Ho parlato di un servizio radiotelevisivo, che non comporta grandi spese. Certo, non bisogna dire che corriamo questo pericolo, ma è necessario spiegare che esso esiste ed indicare anche i modi con i quali il cittadino può limitare i danni che da esso potrebbero derivare. Un piccolo costo è rappresentato dalla dotazione di contatori *Geiger* ai comuni, ma non è certamente uno sforzo cercare, da parte del Governo, di fermare un certo allarmismo che rischia di compromettere i produttori agricoli senza alcuna giustificazione. Nei giorni scorsi vi è stato allarmismo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

nel senso che sembrava che tutto il latte fosse avvelenato per la radioattività. Il Ministero della sanità deve, in pratica, impedire che queste cose possano danneggiare un'agricoltura che è già, allo stato, poco florida.

Questi i suggerimenti che mi sono permesso dare, onorevole sottosegretario, pregando il Governo di muoversi con sollecitudine, tanto più consigliabile data la piega che stanno prendendo gli avvenimenti. Queste nuvole radioattive esistono nell'atmosfera e possono, a causa di deviazioni di correnti stratosferiche, essere trasferite verso la nostra penisola.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cotellessa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**COTELLESA.** Prendo atto di quanto ci ha detto il sottosegretario Mazza nel riconoscere i pericoli delle esplosioni termonucleari, giustamente rilevando che non è facile definire la durata ed i danni che possono essere prodotti dagli aumenti di radioattività delle superbombe sovietiche.

Egli ci ha fornito assicurazioni su alcuni provvedimenti in corso di studio o di attuazione. Per queste assicurazioni e per le direttive date all'O. N. M. I., esprimo il mio ringraziamento, ricordando però che fin dal 20 ottobre il dicastero britannico della sanità, prima ancora dello scoppio della superbomba, aveva preparato un piano razionale di somministrazione di latte in polvere per i bambini, a mezzo di organizzati centri di distribuzione. Lo stesso ministero britannico ammise che più di 500 mila bambini di età inferiori a un anno avrebbero avuto danni dall'aumentata radioattività provocabile dalla superbomba russa.

Anche nel popolo italiano serpeggia un giustificato pessimismo ed allarmismo, e se i colleghi comunisti in quest'aula non hanno creduto di sottoscrivere l'unanime riprovazione di tutti i settori per quanto si va compiendo ad iniziativa dell'Unione Sovietica, con brutale cinismo, contro l'umanità intera, ogni sposa e ogni madre italiana, anche comunista, nel suo intimo ha il suo cuore dolorante e l'animo sconvolto per l'incertezza di un oscuro domani. (*Applausi al centro*).

Pertanto, onorevole sottosegretario, io esorto ancora il ministro della sanità a prevedere e a provvedere perché, come ha ampiamente dimostrato questo dibattito, non sono solo i danni immediati che ci preoccupano: esiste oggi un grave pericolo in atto, e che purtroppo, senza ragione, dura da due mesi, i cui danni futuri richiedono un'organizza-

zione efficiente e sufficiente. Solamente provvidenze e controlli qualificati e tempestivi possono — e noi abbiamo il dovere di provvedere — tranquillizzare il nostro animo inquieto di italiani, desiderosi solo di pace e di lavoro. (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gui, cofirmatario dell'interrogazione Scarascia, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GUI.** L'interrogazione che abbiamo avuto l'onore di presentare a nome del nostro gruppo, esprimeva la riprovazione per la ripresa delle esplosioni nucleari da parte dell'Unione Sovietica, specialmente dopo lo scoppio della bomba di 50 megatoni, e le apprensioni per le conseguenze sulla salute del nostro popolo. Intendeva, in questo modo, esprimere l'unanime sentimento del popolo italiano.

La risposta che i rappresentanti del Governo ci hanno dato, sia per la parte sanitaria sia per quella politica, ha dimostrato che il Governo condivide la nostra riprovazione e la nostra apprensione e ha anche indicato le misure che, nell'uno e nell'altro settore, il Governo italiano ha preso o intende prendere. Perciò desidero dichiarare che il nostro gruppo esprime la sua soddisfazione per la risposta e la sua approvazione per quanto il Governo, nell'uno e nell'altro di questi settori, ha compiuto o si appresta a compiere.

Il dibattito svoltosi alla Camera ha dimostrato, per la verità, che la condanna per la ripresa delle esplosioni nucleari da parte dell'Unione Sovietica non è del nostro gruppo soltanto, ma è generale, tolti naturalmente i deputati comunisti e forse — non so se interverranno in seguito — quelli del settore filocomunista del partito socialista italiano.

In verità, l'inimmaginabile ripresa non si giustifica in alcun modo. Circa tre anni fa era intervenuta una tregua, una moratoria volontaria, unilaterale da parte delle potenze nucleari di allora — e cioè da parte dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti d'America, della Gran Bretagna, con le procedure che ci ha descritto il ministro degli affari esteri — e si erano iniziate le trattative per rendere sistematica e permanente tale tregua. Queste trattative ebbero sorti alterne, ad un certo momento furono interrotte e poi riprese, quando, inopinatamente, il 31 agosto venne, da parte dell'Unione Sovietica, l'annuncio della rottura unilaterale della tregua con la dichiarazione del presidente del consiglio sovietico Kruscev.

Il punto della questione deve essere riguardato sotto questo aspetto, onorevoli colleghi. Che cosa era venuto a mutare questa situa-

zione? In questi termini va impostato il problema. Non è che noi vogliamo sfuggire l'analisi di quanto è avvenuto in precedenza, dai tempi delle esplosioni americane, inglesi e sovietiche, o dai tempi di Hiroscima. Anzi, ricorderò, a questo proposito, che se vi è stata una voce nel mondo quando esplose la bomba atomica sul Giappone, che abbia espresso la sua profonda condanna, questa voce fu solo quella del pontefice allora regnante, Pio XII. (*Applausi al centro*). Ricorderò che *L'Unità*, organo ufficiale del partito comunista italiano, allora approvò e giustificò quell'esplosione. Evidentemente, non abbiamo alcun timore di un'indagine sul passato.

Anche per quanto riguarda le esplosioni francesi, non solo il nostro Governo espresse le sue riserve, ma anche l'organo ufficiale del nostro partito, *Il Popolo* (ho qui la copia), formulò le medesime riserve per quelle esplosioni. Non è a questo aspetto della questione, dunque, che si deve guardare, ma deve essere tenuta presente la moratoria che era intervenuta circa tre anni fa.

La tregua aveva chiuso i capitoli precedenti, aveva superato quegli avvenimenti con l'iniziativa che tutti noi avevamo apprezzato e che le potenze atomiche avevano preso. I sovietici si erano vantati di questa loro iniziativa ed il partito comunista aveva osannato. È inutile perciò, colleghi comunisti, che voi tentiate di rimproverarci che noi non abbiamo protestato in occasione delle esplosioni nucleari americane. A parte il fatto che non temiamo alcuna indagine sul passato, ripeto, gli avvenimenti precedenti erano stati chiusi con l'iniziativa della tregua durata tre anni, durante la quale il mondo aveva respirato e compiuto un passo innanzi verso una situazione che dava adito a concrete speranze per l'avvenire. Questo è il punto!

E questo è tanto vero che il presidente del consiglio sovietico Kruscev in ripetute occasioni dopo l'inizio della tregua nucleare aveva avuto modo di dichiarare, nelle forme più solenni e nelle circostanze più varie, non solo la sua soddisfazione per la tregua stessa, ma anche la condanna di chiunque avesse osato romperla per primo.

Il 4 gennaio 1960 al *Soviet* supremo Kruscev dichiarava: « Se nelle attuali condizioni qualche Stato riprendesse le prove con armi nucleari, le conseguenze del suo atto sarebbero difficili da immaginare. Il governo che per primo riprendesse gli esperimenti con armi nucleari si assumerebbe una pesante responsabilità di fronte ai popoli del mondo ».

GUIDI. E gli esperimenti francesi?

GUI. Le rispondo subito. L'ultima esplosione francese risale al 25 aprile del 1960, era un'esplosione sotterranea! Ebbene: il 21 giugno 1961, ad un anno e più di distanza dall'ultima esplosione francese, nel ventesimo anniversario dell'invasione nazista dell'U. R. S. S., Kruscev ricordava come, in virtù della tregua volontaria, non avessero avuto più luogo esperimenti nucleari da parte dell'Unione Sovietica da quasi tre anni e aggiungeva, per il futuro: « possiamo fare a meno degli esperimenti nucleari e proponiamo agli Stati occidentali un accordo che riguardi sia il problema del disarmo generale, sia le sue parti essenziali, tra cui le prove con armi nucleari ». Avvertiva anche che l'U. R. S. S. avrebbe ripreso gli esperimenti atomici se le potenze occidentali avessero violato per prime la tregua. Il che vuol dire che egli non metteva minimamente nel conto, come ha invece tentato di fare nella sua inconsistente successiva giustificazione, le esplosioni nucleari della Francia. Un anno dopo che la Francia aveva fatto l'ultima esplosione nucleare, Kruscev disse che gli Stati che avessero per primi violato la tregua si sarebbero assunti l'intera responsabilità. « Se da qualche parte — aveva detto ancora in altra occasione — saranno violati gli impegni assunti, i responsabili della violazione si copriranno di vergogna e saranno condannati dai popoli del mondo ».

Queste sono le dichiarazioni del primo ministro sovietico e questo è il punto dal quale deve essere vista la questione. L'Unione Sovietica aveva archiviato le polemiche precedenti alla tregua, compresa la riprovazione delle esplosioni francesi, e rimaneva nella posizione di chi dichiara che colui il quale per primo avesse rotto la tregua atomica si sarebbe coperto di vergogna. (*Applausi al centro*).

Che cosa dunque è intervenuto, non prima, ma dopo, che possa aver indotto l'Unione Sovietica — dopo il 21 giugno 1961 — a compiere questo atto? Che cosa è dunque intervenuto che possa aver indotto l'Unione Sovietica a compiere per prima questo atto che, secondo le stesse parole di Kruscev, in verità la copre di vergogna dinanzi a tutto il mondo? (*Applausi al centro*).

Nella giustificazione addotta all'annuncio della rottura della tregua si parla degli esperimenti francesi. Ho già dimostrato che questi, intervenuti già un anno e mezzo prima, non avevano costituito minimamente una ragione per l'Unione Sovietica, la quale aveva continuato a trattare a Ginevra. Con tutte le nostre riserve su queste esplosioni fran-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

cesi, è dunque accertato che esse non sono state per l'Unione Sovietica una ragione per il mutamento del suo atteggiamento.

La pubblicistica comunista avanza ora una ragione, che abbiamo sentito ripetere anche in quest'aula e che, per la verità, è stata aggiunta soltanto ora a quella dichiarata quando è stata rotta la tregua: e cioè il riarmo della Germania.

Onorevoli colleghi, debbo osservare che in quanto al riarmo della Germania e ai pericoli del militarismo tedesco almeno per il passato, l'Unione Sovietica deve essere estremamente prudente nel parlare, perché noi non abbiamo dimenticato che la miccia della seconda guerra mondiale è stata accesa dall'accordo Von Ribbentrop-Molotov, senza il quale il militarismo tedesco, impersonato nel nazismo, non avrebbe dato l'avvio alla seconda guerra mondiale.

RAUCCI. Questa è ignoranza e falsificazione della storia!

GUI. Eppure questo dovrebbe farvi piacere, perché Molotov è tra i vostri neocondannati! (*Applausi al centro*). Questo è un argomento che poteva essere portato al XXII congresso del P. C. U. S.!

Tutto il mondo sa (anche qui sono state ricordate da più parti le dichiarazioni del maresciallo Malinowski), come sia assolutamente ridicolo paragonare l'enorme potenza militare dell'Unione Sovietica nel campo atomico e delle armi convenzionali con quella della Germania occidentale e con quella (ha detto giustamente il ministro Segni, e il suo non è stato affatto un *lapsus*, onorevole Bonfantini) delle potenze occidentali in Europa. Le poche divisioni americane che sono in Germania, le poche divisioni inglesi, le poche divisioni tedesche non costituiscono minimamente un pericolo ed una preoccupazione per le immense forze militari, anche solo convenzionali, dell'Unione Sovietica. Né esiste motivazione adeguata nell'indicazione delle spese militari americane che sono venute dopo la rottura della tranquillità internazionale da parte dell'Unione Sovietica con le minacce per Berlino.

Per la verità, si deve anche dire che gli Stati Uniti d'America, se fossero veramente quei militaristi che i comunisti credono, avrebbero potuto approfittare della rottura della tregua per riprendere subito le sperimentazioni nucleari. Invece, il giorno in cui è stata fatta scoppiare la prima bomba russa, Kennedy ha invitato Kruscev a riprendere la moratoria, ma l'Unione Sovietica ha risposto di no. Poi, ben 87 paesi facenti parte

delle Nazioni Unite, esclusi dunque solo l'Unione Sovietica e i suoi satelliti, hanno pregato Kruscev di non fare esplodere la bomba da 50 megatoni.

Questa preghiera del mondo è pure caduta nel nulla. Abbiamo assistito allo scoppio di 32 o 34 bombe nucleari in due mesi, in dispregio al desiderio di pace e all'invocazione del mondo. È stato un colpo tremendo inferto alle speranze che il mondo aveva nutrito in questi anni di tregua atomica!

Ecco perché, onorevoli colleghi, vi è la condanna del mondo, vi è la condanna del popolo italiano per gli aspetti bellicosi di questo gesto, per le inevitabili provocazioni ad una corsa nucleare e per i pericoli di guerra che esso contiene, per il ricatto e la minaccia che manifesta in modo così patente, per i danni alla salute di tutti i popoli del mondo che coinvolge con sé, come tutta la Camera ed in particolare i colleghi del mio gruppo, onorevoli De Maria e Cotellessa, hanno egregiamente documentato.

Perciò, onorevoli colleghi, interpretando il sentimento unanime del popolo italiano in questa Camera, noi protestiamo con tutte le nostre forze. (*Applausi al centro*).

Dobbiamo anche osservare che queste prove di forza da parte dell'Unione Sovietica avvengono in coincidenza con convulsioni interne del comunismo russo e mondiale. Nel 1955-56 incominciò il processo di condanna a Stalin. V'era in esso un grave rinnegamento del passato e v'era implicita una speranza di libertà per i popoli satelliti dell'Unione Sovietica. Il famoso rapporto di Krusciov mise in moto una serie di agitazioni e di speranze, in Polonia e in Ungheria in particolare, che l'Unione Sovietica ha voluto piegare con un gesto di tipica marca staliniana, con la repressione della rivoluzione ungherese di cui in questi giorni ricorre l'anniversario. (*Applausi al centro*). Nel 1960-1961, in coincidenza con le nuove convulsioni del partito comunista russo, con la lotta tra il presidente Kruscev ed i cosiddetti « anti-partito », con la preparazione e la celebrazione del XXII congresso del partito comunista sovietico, in cui tale processo arriva alla sua manifestazione pubblica, e si complica con una manifestazione di rottura tra il partito comunista sovietico ed il partito comunista albanese (dietro al quale tutto il mondo ha visto, a ragione, il partito comunista cinese), in coincidenza, dunque, con questo ritorno di difficoltà, con questo nuovo rivolgimento interno del comunismo russo, con questa sua crisi, ecco una nuova manife-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

stazione esterna di potenza e di ricatto: l'esplosione di ben 32 o 34 bombe nucleari.

Forse l'Unione Sovietica ha voluto ammorbidire? Forse ha voluto far sì che non si accendessero le speranze che il primo processo a Stalin aveva acceso nei popoli satelliti? Forse non ha voluto aspettare che passasse del tempo per reprimere queste speranze, come ha fatto al tempo dei fatti d'Ungheria, ma ha voluto minacciosamente elevare nell'atmosfera il gigantesco fungo delle sue bombe nucleari per impaurire, prima che il mondo, i popoli che sono sottomessi al comunismo sovietico?

Noi non siamo in grado di dirlo con certezza. Però constatiamo che in coincidenza con ogni manifestazione di crisi del comunismo, in coincidenza con ogni sua perdita di suggestione ideale, in coincidenza con ogni sua manifestazione di fallimento nel piano della fede, della presa interiore nelle coscienze dei militanti, avvengono queste manifestazioni di forza e di potenza. Forse esse vogliono frenare la crisi, il cedimento. Invece esse li accelerano, perché il comunismo sempre di più perde quella che era nel passato — sia pure apparente, ma purtuttavia suggestiva — la sua forza di persuasione, la sua forza ideale, la sua capacità di sollevare speranze di pace, speranze di riscatto e di redenzione nelle masse e sempre di più si mostra e ragiona con la logica della potenza, con la logica della ragion di Stato, con la logica della forza. Noi constatiamo che al venir meno graduale della sua forza e della sua suggestione ideale cresce la manifestazione della sua forza brutale.

Onorevoli colleghi, in queste considerazioni si è trovata largamente unita, sia pure con motivazioni diverse, la Camera; e noi abbiamo constatato anche ieri, pur nel corso di un tentativo di equidistanza, la condanna netta delle esplosioni sovietiche, la dichiarazione che nulla le giustificava, anche da parte dell'esponente del partito socialista italiano, onorevole Pieraccini.

Solo il partito comunista, come era logico, non si è associato a questa condanna. Abbiamo sentito l'onorevole Pajetta parlare di una coerenza del partito comunista italiano, il quale avrebbe sempre e comunque protestato contro queste manifestazioni di forza, contro le esplosioni nucleari. Ma quale coerenza? Forse desiderano i colleghi comunisti che io dia loro un piccolo saggio della coerenza del partito comunista in due circostanze diverse? Ecco: *L'Unità* del 14 febbraio 1960 in occasione dell'esplosione della

bomba francese — la quale, per quanto, ripeto, le nostre riserve possano essere valide, era pur sempre uno strumento di potenza infinitamente inferiore rispetto a quelle sovietiche — scriveva: «La nuvola radioattiva è già sul Mediterraneo» e, col rosso del colore della stampa, faceva incombere uno spettro sanguinoso sul popolo italiano. Esplode la bomba sovietica, la prima, ecco che cosa scrive *L'Unità* del 4 settembre 1961: «La *Pravda* smentisce le notizie americane sulle esplosioni atomiche». Questa la coerenza del partito comunista italiano!

O forse vogliamo cercare qualche altra prova della coerenza del partito comunista italiano nel suo atteggiamento, vivo Stalin e morto Stalin? Vogliamo ricordare i discorsi dell'onorevole Togliatti fatti al tempo della morte di Stalin, e vogliamo riportare le sue dichiarazioni, i suoi atteggiamenti nelle presenti circostanze? Ma dove è questa coerenza, onorevoli colleghi? Contraddizione totale, invece, autosmentita non di un atteggiamento, non di un particolare, non di un episodio, perché Stalin rappresenta trent'anni di comunismo mondiale: ma la figura di Stalin e di quelli che con lui hanno collaborato viene condannata con le peggiori qualifiche in termini di giudizio morale. Non sono particolari che potete scrollarvi di dosso, colleghi. Stalin rappresenta il comunismo nella sua manifestazione storica, trentennale. Se voi rinnegate Stalin, rinnegate la storia del comunismo. (*Commenti a sinistra*).

SANTARELLI EZIO. Vi sono dei comizi elettorali in giro, onorevole Gui.

GUI. No, questa è la verità!

Ma noi sappiamo, onorevoli colleghi, che la delusione dilaga. Già quando avvenne cinque anni fa il primo processo a Stalin gli intellettuali e i militanti di base ebbero dei ripensamenti, incominciarono a perdere fiducia e a distaccarsi da voi. Forse poi si riaddormentarono in parte, ritenendo che si fosse trattato di un episodio. Ma quanto è avvenuto in questi mesi nell'Unione Sovietica dimostra che non si trattò di un episodio, ma della rivelazione di un sistema, logicamente concatenata ai precedenti, della crisi del comunismo mondiale, del progressivo abbandono da parte dell'Unione Sovietica della logica di un movimento umanitario di pace e di riscatto dei lavoratori e della progressiva accettazione della logica, della potenza del terrore, delle armi e del ricatto. (*Applausi al centro*). Questa è la verità!

SANTARELLI EZIO. Non è contento di questo?

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

GUI. Nelle vostre coscienze, colleghi comunisti, c'è questo dubbio e noi sappiamo che esso maturerà. (*Commenti a sinistra*). Ci auguriamo che maturi nella coscienza dei lavoratori, nella coscienza dei militanti, nella coscienza di quella parte del popolo italiano che in buona fede vi ha seguito finora.

E dopo che il partito comunista italiano, approvando quanto ha fatto l'Unione Sovietica in materia di esplosioni nucleari, ha contribuito all'incendio atomico, dopo aver acceso il fuoco, viene qui l'onorevole Pajetta a cercare di sviare i sospetti di dosso al suo partito, secondo una tecnica per la verità non propria dei galantuomini, e ci dice: la guerra nucleare si avvicina! C'è la corsa nucleare, dobbiamo porre termine a questo pericolo! Che cosa fa l'Italia per evitare la corsa nucleare?

L'onorevole Pajetta chiede ancora: che cosa fa il nostro ministro degli esteri? E soggiunge: siamo pronti a discutere ogni iniziativa con tutti, con qualunque gruppo, pur di spegnere questo incendio.

ARENELLA. Sono proposte. (*Commenti al centro*).

GUI. Onorevole Gian Carlo Pajetta, queste manovre goffe non ingannano nessuno. Il partito comunista italiano avrebbe avuto un mezzo semplice ed efficace per mettersi con le carte in regola e per venire poi qui nella Camera italiana a farci questo discorso. Quando si celebrava il XXII congresso del partito comunista, era presente a Mosca il segretario del partito comunista italiano; era presente anche quando il presidente Kruscev, annunciando l'esplosione della bomba da 50 megatoni, aggiungeva il suo lazzo beffardo all'offesa dei sentimenti del mondo e diceva: gli scienziati hanno sbagliato i calcoli, la bomba è risultata superiore a 50 megatoni, ma non li rimprovereremo per questo! E l'onorevole Togliatti applaudiva e rideva. In quel momento avrebbe potuto portare un grande contributo alla pace del mondo: alzandosi e dicendo che il partito comunista italiano non approva, che il popolo italiano non è d'accordo. (*Vivi applausi al centro*). Allora avrebbe portato un contributo alla pace del mondo e sarebbe potuto venire qui con le carte in regola a farci questo discorso. Ma le carte in regola non ci sono e quindi non venite a fare a noi prediche e non venite qui a chiedere di sommuovere le masse e di manifestare l'apprensione e l'allarme della opinione pubblica italiana. Cercate voi, se avete voce in capitolo, di manifestare questo

allarme là dove l'Unione Sovietica ha acceso l'incendio!

DANTE (*Indica l'estrema sinistra*). Qui parlate perché vi è libertà ma laggiù tacete.

GUI. Perciò, onorevoli colleghi, necessariamente la nostra riprovazione per l'atteggiamento dell'Unione Sovietica comporta riprovazione per l'atteggiamento del partito comunista italiano. (*Applausi al centro — Proteste all'estrema sinistra*).

Certamente, onorevoli colleghi, onorevole ministro degli esteri, l'Italia si preoccupa e deve preoccuparsi anche del dopo, di quello che verrà d'ora innanzi, delle nuove minacce che si sono accumulate sulla pace del mondo. Se ne preoccupa cercando anzitutto la pace nella sicurezza! Perché noi siamo — come il nostro Governo — dell'idea che si debba patteggiare e concordare una tregua permanente degli esperimenti nucleari. Ma, dopo quanto è avvenuto, nessuno — come giustamente ha detto l'onorevole Segni — può toglierci dalla testa la convinzione che l'Unione Sovietica abbia trattato a Ginevra per tre anni per preparare e predisporre gli esperimenti e le esplosioni nucleari atmosferiche. Approfittando di quel periodo, con la speranza che nel frattempo gli altri si fermassero, avendo anzi bloccato gli altri, quando è scoccato il momento, ha fatto scoppiare 34 bombe nucleari che certamente non poteva avere preparato nella notte fra il 31 agosto e il 1° settembre. Le aveva indubbiamente preparate mentre a Ginevra discuteva la moratoria atomica permanente!

Quindi, quando noi chiediamo la pace, ogni sforzo per la pace nella sicurezza, chiediamo ciò che il popolo italiano considera elementare. Se oggi vi sono degli Stati neutrali nel mondo — Stati che noi rispettiamo specialmente se sono appena pervenuti all'indipendenza, gravati da problemi elementari di fame e di necessità — se vi sono Stati neutrali, sia detto da tutti con chiarezza e con rispondenza alla verità, questi Stati neutrali ci sono e sono liberi in quanto vi sono i paesi liberi che nel patto atlantico difendono la propria e la loro libertà. (*Applausi al centro — Proteste all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, forse che la Finlandia non è neutrale? Ma voi vedete che all'Unione Sovietica non basta che la Finlandia sia neutrale. La vuole proteggere! Ecco la sorte dei paesi neutrali. Questa è la verità!

Noi riaffermiamo quindi la nostra volontà di pace nella sicurezza: in una sicurezza che ci garantisca la libertà. In questo qua-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

dro, approviamo e sollecitiamo tutte le iniziative del nostro Governo che possano rafforzare l'autorità delle Nazioni Unite, operare per la tregua nucleare concordata, affrettare il disarmo. Anche noi ci felicitiamo per il documento, depositato congiuntamente dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica e che costituisce una traccia per un possibile accordo di disarmo generale. Approviamo quindi anche l'opera svolta dal nostro Governo che faceva parte della commissione per l'elaborazione di quel documento.

Noi auspichiamo tutte le misure capaci di garantire la pace. Auspichiamo perciò anche i negoziati diretti a indicare possibilità di intesa fra l'est e l'ovest. Tutto questo chiediamo (sollecitando il Governo a proseguire in quest'opera anche per il futuro) nel mantenimento di quel margine di sicurezza che rende possibile una pace vera. Questo obiettivo deve essere perseguito con pazienza, con moderazione, con costanza, con impegno tenace. Il nostro Governo si è sempre attenuto a questa linea; siamo certi che agirà ugualmente per il futuro.

Onorevoli colleghi, con la condanna per le esplosioni nucleari riprese dall'Unione Sovietica, con la protesta per le minacce alla pace ed alla salute del mondo che da quelle esplosioni derivano, con la deplorazione per l'atteggiamento del partito che, unico, non ha voluto in questa Camera associarsi a questa condanna, con questa volontà di pace, con questo desiderio di trattative che garantiscano la tranquillità al mondo, il nostro gruppo è intervenuto in questo dibattito, ed approva l'opera del nostro Governo. (*Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Angela Gotelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

GOTELLI ANGELA. Onorevole sottosegretario, ci sembra che sia giusto e doveroso che risuoni qui con la massima fedeltà e immediatezza l'eco di una preoccupazione largamente e profondamente diffusa negli animi, preoccupazione che assume toni tanto più intensi in quanto tocca e minaccia lo stato di salute delle generazioni che crescono o che cresceranno alla vita.

La ringrazio, onorevole Mazza, delle informazioni e delle assicurazioni che ci ha dato, così come la ringrazio per l'azione svolta o che intende svolgere il suo Ministero e tutto il Governo e per l'impegno con cui sarà combattuta, per quanto è possibile, la minaccia che vediamo all'orizzonte.

Vorrei pregare ella ed il signor ministro di continuare ad informare ripetutamente l'opinione pubblica illuminandola e invitandola a collaborare, se è necessario e possibile, affinché vengano prese le precauzioni di volta in volta riconosciute opportune.

La ringrazio, onorevole sottosegretario, delle assicurazioni date, ma la tranquillità, lo ha detto anche lei, non può essere assoluta. La tranquillità è soltanto relativa, perché permangono motivi di inquietudine e di incertezza. Noi non sappiamo quando finirà questa catena di esplosioni atomiche che accumulano radioattività nell'atmosfera. Vi sono elementi imponderabili nel valutare le conseguenze di questi esperimenti. È difficile avere dati precisi su cui fondare previsioni e prendere provvedimenti. Si tratta quindi di una preoccupazione che incombe inesorabilmente sul nostro orizzonte, ma che tuttavia dobbiamo considerare con calma, senza abbandonarci a psicosi allarmistiche, che potrebbero forse fare il gioco di chi questa psicosi vuole creare.

Nei primi anni del dopoguerra, quando l'occidente, inteso alla ricostruzione, smobilitava e lasciava decadere il tragico privilegio di avere esso solo l'arma atomica, ci scosse la rivelazione dell'impegno fanatico con cui l'Unione Sovietica si muoveva lungo una linea di militarismo aggressivo e di espansione imperialistica. Così, durante una tregua atomica che l'altra parte continua a rispettare, dopo parecchie settimane di successive esplosioni, prosegue con un brutale ritmo questa catena di potentissime deflagrazioni che attentano alla salute dell'intera umanità.

Non sono ragioni di ordine scientifico, è stato detto e ripetuto, quelle che hanno indotto i governanti sovietici a provocare queste esplosioni. È un ricatto che si vuol fare al mondo occidentale; ed allora la nostra reazione a questo ricatto è di rendere più cosciente e più profonda la nostra adesione alla democrazia che, sola, è artefice di pace.

Sono le tirannidi e le dittature, ben lo sappiamo, che corrono verso le folli e fosche avventure di guerra; non occorre che consultiamo i testi di storia, per averne la prova: ci basta la storia che abbiamo vissuto e quella che viviamo, per esserne ben convinti! Il dittatore o i dittatori sovietici (non formalizziamoci nel vedere se uno solo o più comandano . . .) stanno dando una prova abbastanza chiara di quel supremo disprezzo per l'umanità proprio di tutte le dittature; non rispettano né i grandi né i piccoli, né i vivi né i morti; non rispettano nemmeno i cittadini

sovietici, fino al punto di ingannarli, lasciandoli all'oscuro della ripresa delle esplosioni nucleari, rese note ufficialmente soltanto in occasione del congresso del partito comunista.

Mi sia consentito citare, a riprova di ciò, un significativo episodio. Il 7 ottobre giunse a Mosca uno dei tanti pellegrinaggi (sterili come risultati materiali ma speriamo non perduti per una superiore Provvidenza, che tiene conto di ogni atto di buona volontà) miranti ad invocare la cessazione delle esplosioni atomiche. Erano i « marciatori della pace » che Kruscev non ebbe il tempo di ricevere (era andato sul mar Nero) e che furono invece ricevuti dalla signora Nina Krusciova. Ebbene, la signora Krusciova si mostrò molto meravigliata che fossero iniziate esplosioni atomiche da parte sovietica; e non parve, il suo atteggiamento, una battuta di spirito né un espediente diplomatico per sfuggire ad una domanda imbarazzante. La candida sorpresa della prima cittadina sovietica di fronte all'allarme che da settimane teneva desta l'attenzione del mondo, è la migliore dimostrazione del disprezzo dei dittatori sovietici per il loro popolo, maltrattato e sacrificato alle loro folli ambizioni.

Noi viviamo in un'altra atmosfera. Abbiamo altrimenti aperti gli occhi sul nostro mondo e sul nostro tempo e possiamo quindi formulare un sereno giudizio su quanto sta avvenendo in questi giorni e in cui si ravvisa il ricordo, nell'anniversario, del martirio ungherese: credo che, finché viviamo, non potremo dimenticare il dolore delle donne dalla patria perduta e dal focolare distrutto di cui abbiamo confortato in Italia la prima tappa, la prima esperienza del loro esilio.

Di fronte a questo quadro del mondo sovietico, che si rivela ancora in tutta la sua atrocità, al quale fa da sfondo la deflagrazione atomica e da corona, da alone la nuvola radioattiva, tendiamo le forze del nostro spirito, impegnamoci ad un'azione più appassionata e più decisa perché sia difesa la pace e tutelata la sicurezza del nostro popolo, perché l'opera del nostro Governo — coraggiosa, coerente, paziente — prosegua e allontani la terribile minaccia e ci consenta di consegnare un mondo non devastato e non avvelenato a coloro che verranno dopo di noi! (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Luzzatto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LUZZATTO.** Dopo gli interventi dei colleghi del mio gruppo, Pieraccini ed Amadei, non ho bisogno di aggiungere parole per motivare la dichiarazione che non posso

ritenermi soddisfatto della risposta che il ministro degli esteri ha dato o, piuttosto, non ha dato all'interrogazione da me presentata. Siamo d'accordo, onorevole ministro, nel deplorare le esplosioni nucleari sperimentali; ma meno può deplorare chi persista nel sostenere una politica oltranzista dalla quale questa situazione e questi avvenimenti derivano.

Non basta deplorare, ma bisogna agire, con concrete iniziative, per eliminare le cause della tensione, e della minaccia di guerra, e quindi ora, in particolare, per una regolazione del problema tedesco che muova dal riconoscimento della realtà esistente ed elimini la minaccia del revanscismo, per il consolidamento della pace e per il disarmo.

Di queste cose il ministro degli affari esteri non ha parlato. Ma queste cose sono state dette anche dall'onorevole Pieraccini, che nello svolgimento della sua interpellanza ha esposto anche i temi dell'interrogazione da me presentata con altri colleghi, e dall'onorevole Amadei poco fa nella sua replica. Non occorre pertanto che aggiunga altro, nel dichiarare di non essere soddisfatto della risposta del ministro. (*Applausi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Bartole non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulle esplosioni termonucleari.

#### **Annunzio di una proposta di legge.**

**PRESIDENTE.** È stata presentata la proposta di legge:

**MIGLIORI** ed altri: « Ordinamento delle scuole di servizio sociale » (3391).

Sarà stampata, distribuita e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**BIASUTTI, Segretario,** legge:

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per sapere

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

se non ritengano opportuno raccogliere i cimeli e ricordi garibaldini sparsi in tutta Italia in un grande Museo nazionale garibaldino da erigere nell'Isola di Caprera, vicino alla casa e alla tomba dell'eroe.

(4359) « PINNA, COMANDINI, GREPPI, FERRI, FRANCO PASQUALE, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se ritiene di far avvertire il Governo dell'U.R. S.S., attraverso le vie diplomatiche, che Trieste è in Italia e non in Jugoslavia, come indicato nella fascetta di una pubblicazione inviata a Trieste dal *Bulletin édité par le Bureau Soviétique d'information* 8 Rue de Prony Paris, 17.

(4360) « GEFTER WONDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla serie di intollerabili abusi consumati in suo nome a Catania il 21 ottobre 1961 per impedire al chiarissimo professore Carmelo Ottaviano, direttore della facoltà di magistero, di tenere una conferenza sui problemi attuali della scuola.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro:

1°) abbia telegraficamente ordinato al provveditore agli studi di Catania di diffidare il preside del liceo Cutelli, onde costringerlo ad annullare la già avvenuta concessione, per la conferenza del professor Ottaviano, del salone del liceo stesso, numerose volte accordato nel passato ad altri oratori per analoghe conferenze;

2°) abbia fatto intervenire l'arma dei carabinieri presso il magnifico rettore della università di Catania, nella quale il professor Ottaviano è docente, allo scopo di impedirgli di tenere in un'aula dell'università la sua conferenza, come sempre nel passato è stato giustamente consentito ad altri professori universitari.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere se il ministro ritenga che il metodo delle intimidazioni e delle ripetute violazioni del fondamentale diritto costituzionale alla libertà di parola, esercitato perfino nei confronti dei docenti, sia quello più idoneo per risolvere i gravissimi e indilazionabili problemi di fronte ai quali si trova oggi la scuola italiana.

(4361) « PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per sapere se sono a conoscenza della grave delusione e della conseguente protesta degli operatori economici delle province di Perugia e Rieti, che:

1°) si erano battuti per la realizzazione del metanodotto dorsale da Ravenna a Perugia e Terni;

2°) erano stati assicurati recentemente sulla realizzazione del metanodotto dall'Abruzzo;

3°) attendevano di conoscere i risultati delle indagini e delle ricerche nelle zone di Città di Castello, Gubbio, Umbertide, Perugia, Torgiano, Todi e Foligno, inspiegabilmente sospese, apprendendo poi della limitazione alla sola Terni del metanodotto da Vasto.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché: a) negato il metanodotto da Ravenna; b) limitato a Terni il metanodotto da Vasto; c) sospesa ogni ricerca *in loco*; sia data all'Umbria tutta, nello spirito dei 10 punti votati dalla Camera dei deputati nel febbraio 1960 e delle dichiarazioni dell'agosto 1961 del Presidente del Consiglio dei ministri, la possibilità di godere dei benefici delle altre regioni depresse, ed in particolare di quelli apportati dal metano, contribuendo a dare nuova energia e coraggio alle forze produttrici ed alle popolazioni umbre e sabine.

(4362) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se non intenda, come sarebbe desiderabile avvenga, iniziare una severa azione per sollecitare le commissioni giudicatrici dei concorsi per sanitari ospitalieri all'espletamento che in taluni casi è ben lungi dall'essere rapido e tempestivo; e per svolgere una indagine sui modi con cui in talune situazioni si ottengono capziosi rinvii quando si teme che scelte operate in precedenza da alcuni membri delle commissioni non concordino con il risultato obiettivo delle graduatorie collegialmente emergenti.

(4363) « TREMELLONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere come intende giustificare il divieto di proiezione pubblica del film di Autant-Lara *Non uccidere*, decisione che rappresenta un evidente inammissibile caso di censura ideologica e politica. Chiede inoltre di conoscere

se, come reso noto dalla stampa, vi sono state pressioni del Ministero della difesa e degli ambienti militari.

(4364) « PIERACCINI, PERTINI, LANDI, AICARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non ritenga che rientri nella sfera della competenza statale la ricostruzione degli abitati danneggiati dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu (Sulcis, provincia di Cagliari), e che sia perciò doveroso ed urgente provvedere, a totale spesa dello Stato, alle opere necessarie per la soluzione del grave e angoscioso problema.

(4365) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per chiedere quali provvedimenti intendano prendere con ogni urgenza per arginare i disastrosi allagamenti con gravi danni degli abitati ed alle colture (circa settecento ettari) nelle zone dei Regi Lagni di Mariigliano ed Acerra (Napoli); e se si intende provvedere alle sistemazioni definitive.

(4366) « RICCIO ».

#### *Interrogazioni a risposta scritta.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni arrecati dal terremoto nei comuni della provincia di Rieti e quali provvedimenti intendono prendere:

a) per venire immediatamente incontro alla popolazione sinistrata;

b) per l'approntamento di aule scolastiche onde evitare interruzioni nelle lezioni;

c) per un accurato accertamento dei danni ed un equo intervento per la ricostruzione.

(20666) « CRUCIANI, GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che alcuni uffici di pubblica sicurezza interpretano la norma di cui all'articolo 28 della legge 4 marzo 1952, n. 137, come concessiva di un privilegio ai profughi a titolo soggettivo e personale e conseguentemente ritengono da essi non invocabile l'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza; e se non ritenga di impar-

tire disposizioni perché ai profughi giuliani e dalmati, che, per mutate condizioni, non ritengano di continuare a svolgere l'attività commerciale, al cui esercizio furono autorizzati ai sensi della citata norma della legge 4 marzo 1952, n. 137, non sia disconosciuta la parità con tutti gli altri esercenti nel territorio nazionale e pertanto sia ad essi riconosciuta la facoltà di cedere la licenza ottenuta in base alla sopra richiamata legge.

(20667) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se sia già stata fissata la data per la gara d'appalto del secondo lotto di lavori per la costruzione della manifattura di tabacchi in Lecce destinata a divenire, per importanza, una delle prime di Europa.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere il probabile termine entro il quale sarà completata l'opera iniziata fin dal 1956 e se non si ritenga necessario, al fine di accelerare la necessaria occupazione della locale manodopera, di far iniziare fin da ora nella manifattura medesima la lavorazione del tabacco per la fase che i locali già ultimati consentono.

(20668) « BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga di dover smentire la minacciata chiusura al traffico aereo di linea dell'aeroporto di Gorizia a favore del Campo di Ronchi dei Legionari, che attualmente non è altro che un campo di fortuna in pessime condizioni e sulla cui situazione, anche in risposta a precedenti interrogazioni dell'interrogante, sono state manifestate da parte del ministro notevoli, del resto giustificate riserve.

(20669) « DE MICHELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere perché nei confronti degli operai richiamati alle armi per esigenze addestrative si addivenga all'indenizzo delle giornate lavorative perdute durante il periodo di richiamo, come sarebbe giusto, in considerazione del fatto che gli impiegati riscuotono nello stesso periodo le proprie competenze e non è possibile considerare adeguato il previsto soccorso giornaliero a cura dei comuni di residenza.

(20670) « DE MICHELI VITTURI, ROMUALDI, GRILLI ANTONIO, GONELLA GIUSEPPE, CRUCIANI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno impartire istruzioni ai competenti uffici affinché, in materia di rilascio dei certificati di abilitazione nei vari concorsi per l'insegnamento, venga data una interpretazione meno rigida e più logica alle vigenti norme che prevedono il versamento *una tantum* della tassa di lire 10.000, a favore delle opere universitarie competenti, per ogni tipo di abilitazione conseguita. In base a tale più logica interpretazione il versamento della suddetta tassa dovrebbe essere effettuato con riferimento all'effettivo insegnamento per il quale è stata conseguita la abilitazione anziché, come avviene attualmente, con riferimento alla dizione della classe di concorso.

« Quanto sopra si renderebbe necessario in considerazione del fatto che vi sono talune classi di concorso le quali, pur avendo diversa dizione, abilitano ad un medesimo insegnamento e ad esso soltanto, come ad esempio la classe seconda dell'abilitazione decentrata per filosofia, storia e pedagogia che perfettamente corrisponde all'abilitazione per filosofia e storia nei licei e negli istituti magistrali (tabella V).

(20671)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di intervenire presso l'Istituto nazionale case ai maestri affinché nello stabilire i piani di finanziamento, gli anticipi e i ratei mensili per le case popolari ed economiche da esso costruite meglio consideri le normali possibilità economiche dei soci, secondo quanto stabilito dall'articolo 12 dello statuto di detto ente.

« L'Istituto medesimo, infatti, pretende dagli assegnatari provvisori l'impegno di corrispondere mensilmente per ogni vano legale prenotato una cifra che eccede spesso tali possibilità, come è il caso del fabbricato sociale di Piacenza - secondo stralcio, via Giannelli - per il quale è stato richiesto agli assegnatari di sottoscrivere l'impegno di corrispondere un canone di lire 3.000 mensili a vano quando, l'I.N.A.-Casa ed altri Istituti per la costruzione di abitazioni economiche e popolari richiedono canoni mensili non eccedenti le lire 2.000.

(20672)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno promuovere le neces-

sarie iniziative per l'estensione della legge n. 533, relativa al trattamento dei « trentanovisti », ai dipendenti del Ministero stesso che si trovino nelle condizioni previste dalla legge soprarichiamata, al fine di assicurare una indennità di trattamento ai dipendenti delle varie amministrazioni e in riconoscimento delle benemerenze acquisite dalla categoria.

(20673)

« ORLANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza del malcontento esistente tra i cittadini del comune di Seggiano (Grosseto) e Castiglione d'Orcia (Siena) per la mancata sistemazione della strada Poderina-Ansedonia-Seggiano; e per sapere come intende intervenire affinché la predetta strada venga al più presto classificata statale e quindi siano eseguiti i lavori di miglioramento necessari per una normale transitabilità.

(20674)

« TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, visti gli apprezzabili risultati raggiunti con la trasformazione del servizio ferroviario sulla Rimini-Novafeltria, modernamente funzionale e probabilmente risanato economicamente, l'amministrazione intende consolidare ed ampliare i risultati raggiunti, perfezionando la riorganizzazione locale con mezzi di esercizio adeguati alle nuove esigenze; e se l'amministrazione non ritenga opportuno affrettare il completamento dell'ammodernamento del parco rotabile della Ferrara-Codigoro, sostituendo con nuove automotrici quelle che sono in servizio fin dall'anteguerra, per essere state scartate dalle ferrovie dello Stato.

(20675)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritengano di dare tempestive disposizioni affinché il costruendo metanodotto che da Cupello attraverserà l'Abruzzo serva anche, con particolari raccordi, le zone de L'Aquila e di Sulmona, ove sono in fase di costituzione nuclei di sviluppo industriali.

« Il tracciato deciso per tale metanodotto esclude infatti tali zone dalla possibilità di usufruire del metano, rendendo indispensabile la costruzione di adeguati raccordi, che devono essere considerati parte integrante del metanodotto.

(20676)

« DELFINO ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere la quantità di idrocarburi liquidi e gassosi estratti nella regione abruzzese sia da società private che statali e l'ammontare della quota parte di *royalties* spettanti alla regione abruzzese in base all'articolo 22 della legge petrolifera. (20677) « DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero, dei trasporti, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se sono informati della grave crisi che minaccia una delle poche industrie a tipo artigianale della Calabria, quella della fabbricazione dei cesti per agrumi, la quale tra breve — se non interverranno opportune provvidenze — sarà posta nell'impossibilità di proseguire l'attività produttiva, privando del lavoro migliaia di dipendenti; e se non ritengano, quindi, ciascuno per la parte di propria competenza, di intervenire provvedendo a:

a) abrogare la legge sugli aumenti delle tariffe di trasporto verificatisi dal 1950 ad oggi, mantenendo le tariffe basi ed evitando di conseguenza l'aumento verificatosi del 150 per cento che colpisce la cesta, oltre all'aumento del 10 per cento verificatosi con le disposizioni più recenti, in quanto si viene a pagare il vuoto per il pieno, in quanto voluminoso, e perché venga applicata la tariffa per il pagamento effettivo dei chilometraggi percorsi dal carro, e non a scatti, e cioè per agevolare, al pari dei prodotti ortofrutticoli, anche i contenitori della produzione;

b) venire incontro alla categoria dei produttori di ceste con l'immediata, anche se temporanea, sospensione delle tasse e della ricchezza mobile che in atto soffocano la categoria medesima;

c) ridurre, nei limiti del possibile, i contributi assicurativi e previdenziali che incidono sul prodotto per oltre il 25 per cento;

d) abolire le agevolazioni concesse per gli imballaggi la cui materia prima viene importata dall'estero ed in particolare dalla Svezia, dal Belgio e dalla Olanda. (20678) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, sul rifornimento idrico nel comune di Casalnuovo (Napoli), che sarebbe assicurato con l'acqua proveniente da pozzo semiartesiano, che ad un recente esa-

me chimico si è rivelata come acqua dura di gradi francesi superiori, sia per la durezza totale che per quella permanente, ai limiti ammessi; sui provvedimenti urgenti da adottare per normalizzare la situazione e salvaguardare la pubblica salute. (20679) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se è informato della vibrata protesta elevata dal XXV Congresso dell'A.V.I.S. il 5 novembre 1961 a Firenze e l'ordine del giorno ivi approvato per la mancata pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* dello statuto associativo dell'A.V.I.S., approvato dal Capo dello Stato fin dal 12 dicembre 1960.

« Poiché tale pubblicazione è essenziale per la vita associativa dell'A.V.I.S. l'interrogante chiede di sapere se intende provvedere al completamento dell'*iter* del predetto decreto. (20680) « BARBIERI ORAZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga opportuno di potenziare la Società nazionale di salvamento in modo che l'attività degli istruttori periferici sia regolarmente retribuita onde assicurare un migliore funzionamento dei servizi che sono di competenza della stessa società. (20681) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda svolgere il suo autorevole interessamento per la istituzione in Agrigento di un consultorio provinciale dell'E.N.P.D.E.P. (Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico).

« Oltre 800 sono i dipendenti (con un numero di assistiti che si aggira sui 3.500) che devono recarsi a Palermo ogni qualvolta hanno bisogno di usufruire delle prestazioni dell'ente medesimo. Tale iniziativa è vivamente auspicata dagli assistiti e dai loro familiari. (20682) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza delle difficoltà che incontra quotidianamente l'amministrazione della giustizia in Agrigento a causa della vetustà e della scarsissima ricettività del palazzo di giustizia, e per sapere — inoltre — se non intenda procedere, di intesa col ministro dei lavori pubblici, alla progettazione di un nuo-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

vo e moderno edificio che dovrebbe ospitare in maniera razionale e decorosa tutti i servizi, assicurando in pieno la massima funzionalità dell'apparato.

(20683)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per giungere ad un decoroso ed equo trattamento economico dei giornalisti pubblicisti, corrispondenti o collaboratori di giornali e di agenzie quotidiane di informazioni.

« I compensi attualmente praticati sono irrisori ed assolutamente inadeguati alle esigenze di decoro e di dignità connesse con la qualificata attività professionale svolta anche sul piano giornalistico. In previsione del rinnovo del contratto nazionale di lavoro giornalistico che va a scadere il 31 dicembre 1961, è augurabile che alla categoria dei pubblicisti venga riservato un trattamento più umano, sia sul piano economico-morale che sotto il profilo giuridico-professionale e che i pubblicisti corrispondenti e collaboratori ordinari di quotidiani dei capoluoghi di provincia e dei centri con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, siano equiparati, sul piano retributivo, ai redattori ordinari della stampa quotidiana.

(20684)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se corrisponde a verità la grave notizia pubblicata sul n. 43 del settimanale milanese *A.B.C.*, secondo la quale, nel penitenziario di Santo Stefano di Ventotene, su una popolazione carceraria di 800 individui, la maggior parte di essi risulta affetta da tubercolosi da denutrizione e che un solo medico vi presta la propria opera.

« L'interrogante desidera altresì conoscerne se risulta a verità che ai detenuti viene data in consegna una sola coperta insieme a pochissimi capi di vestiario e che ad essi viene riservato un vitto di scarto per un totale di 1.000 calorie al giorno. Data la gravità dei fatti sopra esposti, l'interrogante chiede che sul posto venga condotta una severa inchiesta allo scopo di accertare — tra l'altro — se è vero che talune guardie carcerarie si abbandonano ad abusi nei riguardi dei condannati e se i due infermieri che collaborano con l'unico sanitario siano provvisti del relativo diploma.

(20685)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministero a non provvedere in ordine al ricorso di Solari Geronima di G. B., maestra di ruolo magistrale di V categoria della provincia di Genova, rivolto ad ottenere il riconoscimento di anzianità assoluta e conseguentemente gli assegni di stipendio ed accessori arretrati e la iscrizione alla Cassa pensioni per il periodo spettante. Il ricorso venne trasmesso in via gerarchica, al provveditore agli studi di Genova e da questi inviato al Ministero il 12 gennaio 1961, con numero di protocollo 23884 C.

« Chiede ancora, l'interrogante, di conoscere i motivi per cui il Ministero da lui richiesto e sollecitato di una risposta ha ritenuto di non dare il minimo riscontro.

(20686)

« GONELLA GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se sia a conoscenza che il castello di Caccamo abbisogna di urgenti opere di restauro, e se non ritiene opportuno di interessare la Cassa per il mezzogiorno per evitare che un'opera tanto ricca di storia e di tradizione vada in rovina.

(20687)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno di istituire una sezione di scuola media a Cianciana (Agrigento).

« Ben 79 sono gli studenti di questa cittadina che giornalmente frequentano la scuola media di Alessandria della Rocca, mentre altri 15 frequentano quella di Bivona.

« Il disagio di questi giovani è enorme: essi vanno via da casa di buon mattino e ritornano a pomeriggio inoltrato.

« Il comune di Cianciana ha avanzato in tal senso numerose richieste, dichiarandosi disposto a reperire i locali ed a sostenere le spese derivanti dal funzionamento della stessa scuola.

(20688)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza che a Cammarata (Agrigento) esiste un edificio scolastico completato da più di un anno ma sprovvisto di arredamento.

« Il disagio per la popolazione scolastica locale è immenso, tanto che numerosi padri di famiglia hanno — purtroppo inutilmente — avanzato numerosi reclami ed esposti sia alle

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

autorità locali che a quelle regionali e nazionali.

« Il piano per l'arredamento dell'edificio in parola è stato approntato dalla locale direttrice didattica, ma il finanziamento, più volte richiesto, della spesa occorrente di lire 8 milioni, continua a farsi attendere con vivo disappunto delle scolaresche e delle loro famiglie.

« Sarebbe opportuno un deciso intervento per eliminare tale grave stato di disagio.

(20689)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia al corrente del vivissimo malumore che serpeggia tra i diplomati degli istituti tecnici della Sicilia per l'assurdo ed inopportuno provvedimento che limita a cinque soli i posti ai geometri che desiderano proseguire i loro studi presso la facoltà di ingegneria, mentre un solo posto è stato riservato a coloro che desiderano accedere alla facoltà di chimica ed a quella di scienze naturali.

« Non si comprende il motivo di tale discriminazione a danno degli studenti siciliani se si pensa che quelli di altre regioni più privilegiate d'Italia possono fruire di un numero di posti molto più elevato.

(20690)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza che nella scuola media statale di Marineo (Palermo), i 200 alunni iscritti dispongono di tre sole aule e se non ritenga opportuno di impartire le opportune disposizioni per la progettazione e la sollecita costruzione nella medesima località di un edificio scolastico che oltre ad ospitare le varie classi dovrebbe disporre di tutte le attrezzature indispensabili compresa una palestra per le esercitazioni di educazione fisica.

(20691)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza del vivissimo malumore che è stato provocato dalla soppressione del circolo didattico di Camarrata (Agrigento). Di questo facevano parte anche le scuole di San Giovanni Gemini, con un totale di 109 classi, tra scuole normali e sussidiarie che andranno ad aumentare il circolo didattico di Casteltermini che comprende ora, in virtù della nuova disposizione, le scuole di Casteltermini, San Biagio Platani, Cammarata e San Giovanni Gemini, con un totale di 240

classi. A questo è da aggiungersi la distanza da Casteltermini dei comuni di Cammarata e San Giovanni Gemini che è di 30 chilometri.

« Sorprende il fatto che proprio nel periodo previsto per l'attuazione del piano di sviluppo della scuola, vengano a mancare gli elementi principali di tale sviluppo, creando degli ostacoli al buon funzionamento delle scuole.

« L'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno di revocare tale provvedimento.

(20692)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda — d'intesa con il ministro dei lavori pubblici — redigere e successivamente finanziare un progetto per la costruzione del palazzo del Provveditorato agli studi in Agrigento.

« I numerosi uffici attualmente sono ubicati in alcuni locali della ex G.I.L. e non posseggono tutti quei requisiti atti ad assicurare la piena funzionalità di tutti i servizi.

« In particolare si lamenta che manca una sala d'aspetto per cui gli insegnanti ed il personale delle scuole della provincia che desiderano conferire col provveditore o con qualcuno degli ispettori, sono costretti ad attendere nell'anticamera dello stesso provveditorato che trovasi sfornita di sedie e di ogni altro arredamento.

(20693)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda ripristinare la direzione didattica di San Giuseppe Jato (Palermo) la cui soppressione è stata appresa con vera apprensione e malcontento dalla popolazione.

« La direzione didattica di San Giuseppe Jato era stata istituita sin dall'anno scolastico 1947-48 e la sua giurisdizione comprendeva anche il centro di San Cipirriello.

« L'esperimento di questo circolo didattico, inoltre, aveva fornito risultati assai positivi.

« L'annullamento del provvedimento si rende necessario onde assicurare il buon funzionamento della scuola primaria nei suddetti centri.

(20694)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare l'abbinamento di classi diverse, giudicato antididattico e fonte di numerosi inconvenienti, nella formazione delle squadre

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

di educazione fisica nelle scuole di istruzione secondaria.

« Risulta infatti, che pur di attenersi scrupolosamente alle disposizioni ministeriali che prescrivono che ogni squadra non può essere formata da un numero di alunni inferiore a 15, parecchie scuole hanno abbinato seconde con terze classi o prime classi con seconde, malgrado siano diversi i programmi di educazione fisica per ogni singola classe.

« Per eliminare tali inconvenienti occorre stabilire il giusto criterio secondo cui ad una classe di alunni dovrà corrispondere una squadra, qualunque sia il loro numero.

(20695) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti si intendono adottare per riorganizzare e potenziare le biblioteche comunale e Lucchesiana di Agrigento.

« Si lamenta in particolare, oltre alla scarsità del materiale librario aggiornato, la deficienza del personale addetto alla ricerca dei volumi richiesti ed alle informazioni.

(20696) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere se non intende valorizzare — mediante una campagna di scavi — la zona archeologica di Marsala (Lilibeo e Motia).

« Risulta infatti che se non si procede alla espropriazione della zona, un patrimonio archeologico di grande importanza rischia di andare perduto. Una relazione in tal senso è stata inviata dall'amministrazione comunale di Marsala alla camera di commercio di Trapani, a firma del consulente dottor Giuseppe Arangio il quale ha posto in evidenza i motivi per cui occorre procedere alla valorizzazione dell'intera zona fuori Porta Nuova.

(20697) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, per conoscere se non ritengano opportuno di abolire la sede carceraria di Porto Empedocle (Agrigento), ubicata nella storica torre di Carlo V.

« Questa venne costruita nel 1554, sotto il vicerame di Giovanni Vega e fu l'ultima di una serie di torri poste ad orlare il litorale siculo e costituenti un sistema difensivo costiero contro le incursioni barbaresche. La torre di Carlo V si conserva abbastanza bene ed ancora sono visibili nella sua facciata principale le insegne imperiali spagnole insieme con

un blasone. Durante l'ultimo conflitto vi venne ospitato il comando della piazzaforte di Porto Empedocle, ma, alla fine della guerra, con vivo disappunto della popolazione, venne nuovamente adibita a carcere giudiziario.

« La Torre di Carlo V sorge al centro dell'abitato e lo spettacolo dei pochi detenuti in attesa di giudizio che si affacciano dalle sbarre non è davvero tanto edificante.

(20698) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere quali remore si frappongono al proseguimento dei lavori per il completamento del nuovo edificio che dovrà ospitare l'istituto tecnico nautico di Palermo in località Cavallo Marino, per il quale risultano stanziati 120 milioni di lire.

« Non è da sottovalutare il fatto che gli studenti del « nautico » di Palermo, in questi giorni, stanchi di attendere l'allestimento del nuovo edificio anche perché l'attuale sede offre molte lacune incolmabili, hanno manifestato in maniera evidente il loro legittimo disappunto, procedendo all'occupazione della nuova sede... incompleta.

(20699) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni, per sapere se non intendano iniziare un corso radiofonico di esperanto, dato lo sviluppo che ha assunto in questi ultimi tempi tale lingua il cui studio è fortemente incrementato in ogni parte del mondo.

(20700) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda ulteriormente disporre nuovi finanziamenti su leggi esistenti, ma inoperanti per mancanza di fondi, a favore dell'edilizia sovvenzionata, onde andare incontro alle molte cooperative edilizie che attendono da anni il contributo dello Stato.

« In subordine per conoscere quali altre iniziative intenda prendere a tale riguardo.

(20701) « BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quando verrà data pratica attuazione alle assicurazioni contenute nella circolare ministeriale dell'11 aprile 1960, n. 7987, secondo la quale il Ministero del tesoro avrebbe quanto prima approvata un'apposita tabella recante

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

integrazioni agli elenchi di cattedre ed istituti, al cui personale assistente spetta l'indennità di lavoro nocivo e rischioso.

« L'interrogante chiede altresì se nell'elenco degli istituti per i quali si prevede l'indennità a favore degli assistenti siano compresi quelli di astronomia ed astrofisica.

(20702)

« ALBARELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere i motivi della ritardata esecuzione di opere marittime concernenti il porto ed il litorale di Alghero (Sassari) e per le quali — salvo errore — esistono gli stanziamenti, e precisamente:

1°) lavori per la manutenzione delle opere portuali, somma stanziata nel 1960 per lire 45.000.000;

2°) opere per la difesa dell'arenile del litorale algherese, per cui esiste un progetto approvato ed uno stanziamento per un importo di lire 95.000.000.

(20703)

« POLANO, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che impediscono l'assegnazione agli aventi diritto di 56 alloggi popolari ultimati fin dal 1958 a Marineo (Palermo).

« Detti alloggi formano un intero quartiere che per satira è stato denominato dalla locale popolazione « la zona del silenzio ».

« Altri 8 alloggi popolari sono stati pure ultimati in contrada « Calvario », ma non sono stati assegnati mentre numerose famiglie continuano ad abitare in case malsane ed in cadenti tuguri.

« Le proteste degli aventi diritto, fino ad oggi, non sono state prese in alcuna considerazione.

(20704)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui la cittadina di Prizzi (Palermo), benché sia ubicata a pochi chilometri dal più grande acquedotto della Sicilia e precisamente quello di Montescuro che approvvigiona numerosi centri, da Roccapalumba a Trapani, è costretta a soffrire la sete. Fino a pochi anni addietro, nei due serbatoi cittadini, arrivavano 7 litri di acqua al secondo dall'acquedotto di Montescuro e 5 litri di acqua al secondo da Margi che è un'altra sorgente poco distante dalla stessa Prizzi. In totale, quindi,

12 litri di acqua al secondo che erano appena sufficienti ad alimentare un paese dove esistevano 12 fontanelle pubbliche e circa 50 utenti.

« Oggi che le fontanelle hanno raggiunto il numero di 60 e che gli utenti sono saliti a 900, l'afflusso dell'acqua è di gran lunga diminuito proprio nel periodo in cui occorre alimentare le numerose industrie ed i cantieri di lavoro sorti negli ultimi anni. Per risolvere il problema occorre rifare la rete idrica che va da Margi a Prizzi per una lunghezza complessiva di 15 chilometri, con criteri razionali e moderni. La relativa spesa non supererebbe i 100.000.000 di lire.

(20705)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti sono allo studio per l'ampliamento del porto di Mazara del Vallo (Trapani) che è diventato uno scalo di primaria importanza a causa del notevole incremento che si è avuto nella costruzione di nuove unità peschereccie di alto mare e nel commercio dei prodotti vinicoli.

« L'attuale porto, può senz'altro essere definito un vero e proprio budello dove non riescono a trovare rifugio tutti i natanti mazaresi, per cui si impone l'adozione di nuovi provvedimenti allo scopo di procedere senza indugi all'ampliamento della ricettività dello scalo.

(20706)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare a favore del comune di Joppolo Giancaxio (Agrigento) dove la maggior parte delle strade non risultano pavimentate mentre mancano le reti idrica e fognante, e se non ritengono opportuno di sollecitare il finanziamento delle somme di 60 milioni di lire per la ricostruzione e l'ampliamento della rete fognante e di lire 27.500.000 per la costruzione della rete idrica.

« L'interrogante desidera altresì conoscere quando avrà luogo il finanziamento della via esterna che porta da Joppolo alla contrada Valentino ed alla strada statale n. 118, la cui realizzazione interessa in larga misura l'economia agricola e le numerose categorie che a questo settore fanno capo.

(20707)

« SINESIO ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per agevolare il traffico automobilistico sul tratto Partinico-Palermo. Il fondo di detta strada appare rattoppato in più punti mentre la limitatezza della carreggiata rappresenta un pericolo per le macchine e gli automezzi in genere,

« Inoltre, la Partinico-Palermo è attraversata da ben sette passaggi a livello che interrompono spesso, e per lungo tempo, il via-vai delle macchine. Il fondo stradale, che appare a "schiena d'asino", è causa di sbandamenti da parte delle vetture più leggere quando queste si trovano sulla propria destra. Le curve pericolose compromettono la viabilità e sono causa di frequenti incidenti.

« I punti più pericolosi sono: lo stretto rettifilo di Carini, il bivio di Terrasini, la curva a gomito di Capaci e quella di Sferracavallo dove la presenza di numerosi autobus rende ancora più difficoltoso ed insopportabile il tragitto di pochi chilometri.

(20708)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza che l'importante centro agricolo-minerario di Casteltermini (Agrigento) rischia, con l'avvento della stagione invernale, di rimanere completamente isolato a causa del pessimo stato della sua viabilità.

« I lavori per il rifacimento e l'ampliamento della Casteltermini-Zolfare di recente iniziati, proseguono con molta lentezza essendo ad essa adibiti uno sparuto numero di operai.

« Per la Casteltermini-Passo Fonduto-Agrigento, la provincia ha invece avanzato proposta di revoca dell'appalto per la ditta imprenditrice, revoca che ancora non è stata concessa.

« La Casteltermini-scalo invece, pur essendo in grado di essere rifatta essendo stata stanziata una somma di 140 milioni di lire, si trova ancora in uno stato di estremo abbandono in quanto non si è proceduto ad indire la relativa gara di appalto.

(20709)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere quali iniziative intendano suggerire per istituire a Canicatti (Agrigento) uno stabilimento enologico.

« Questa città, infatti, dopo Marsala, Vittoria ed Alcamo, occupa il quarto posto nella scala regionale della produzione vitivinicola.

« La campagna, situata nell'entroterra agrigentino-nisseno, per il suo particolare clima e per le sue pregevoli qualità, offre al mondo agricolo una grande prospettiva di sviluppo nel campo della vite e del vino.

« Nell'ultimo decennio, infatti, i piccoli e medi proprietari, anche per scongiurare la crisi che travaglia l'agricoltura in genere, hanno piantato milioni di viti che oggi hanno consentito di offrire una produzione sbalorditiva. I vigneti di queste campagne hanno mostrato meravigliosi grappoli sia di uva da mosto sia da tavola e l'esportazione è stata fiorente.

« Il problema dei viticoltori, però, è oggi quello che riguarda il buon collocamento del mosto e del vino.

« Lo stabilimento enologico, a Canicatti, risolverebbe in pieno questa questione, dando l'avvio allo sviluppo di una nuova ed importantissima branca dell'economia siciliana.

(20710)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per togliere dall'isolamento dovuto alla mancanza assoluta di strade, la contrada Pergole di Realmonte (Agrigento).

« Trattasi di una zona assai fertile e specializzata per l'alta coltura del pomodoro e degli ortaggi. I numerosi produttori del luogo si trovano nell'impossibilità di potere acquistare pompe aspiranti per lo sfruttamento dei pozzi a causa della mancanza dell'energia elettrica, mentre i loro prodotti vengono trasportati a spalla e a dorso di mulo attraverso uno stretto ed impervio viottolo che costeggiando la spiaggia sfocia ad est sulla stradale Faro Rossello-Realmonte. Molto spesso, a causa delle piogge che rendono intransitabile il viottolo, i prodotti già raccolti sono condannati a marcire e quindi viene meno agli agricoltori il conforto di un modesto guadagno che li ripagherebbe dei sacrifici immani che sostengono per coltivare i loro poderi.

« Per valorizzare la contrada Pergole, occorrerebbe, oltre all'elettrodoto, il prolungamento verso la zona, della strada Realmonte-Capo Rossello che dovrebbe poi chiudersi ad anello con la trazzera che conduce a Siculiana, anch'essa da trasformare in rotabile.

(20711)

« SINESIO ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere se siano informati della parte che la mancata (od insufficiente) manutenzione del canale « Citarrese » (Agro di Brindisi) ha avuto nel provocare il recente allagamento di numerosi piccoli orti finitimi, con la distruzione completa delle coltivazioni e con un danno calcolato, limitatamente ai fondi di 19 ortolani, in circa tre milioni;

e per sapere quali provvedimenti intendano adottare per l'accertamento delle responsabilità e per risarcire ed aiutare i contadini danneggiati.

(20712)

« MONASTERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non intenda mettere rapidamente allo studio la possibilità di istituire un servizio ferroviario di trasporto circolare diretto che colleghi fra di loro alcune delle principali città dell'Umbria comprese nel circuito Terni, Spoleto, Foligno, Assisi, Perugia, Terontola, Orvieto, Orte, Narni, Terni, città attualmente mal collegate fra di loro, in quanto fanno parte di tre tronchi ferroviari diversi con difficoltà notevoli di orari e di trasbordi, città che, invece, per ragioni di collegamento con i due capoluoghi di provincia e per ragioni turistiche evidenti, hanno bisogno di un sistema di trasporti rapido, diretto ed efficace; detto collegamento potrebbe anche essere realizzato con una coppia di automotrici, circolanti nei due sensi, che compirebbero il circuito con 4 o 5 ore e che quindi potrebbero ripeterlo 3 o 4 volte al giorno.

(20713)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se abbia notizia delle preoccupazioni espresse dai produttori ed esportatori di carciofi della bassa valle del Coghinas (Sassari) — dove ben 2.000 ettari sono coltivati a carciofi, totalmente destinati all'esportazione per i mercati di Genova, Milano e Torino — circa le tariffe e gli orari del traghetto Golfo Aranci-Civitavecchia, e precisamente: per quanto riguarda gli orari, essi auspicano la partenza della nave-traghetto da Golfo Aranci non prima delle ore 22, al fine di poter spedire i carciofi tagliati nella giornata (il taglio avviene dalle 9 alle 15), e per quanto riguarda le tariffe, chiedono che per gli automezzi pesanti — impiegati per il trasporto dei carciofi — le tariffe non siano più onerose di quelle stabilite per i carri ferroviari, affinché i carciofi

sardi non abbiano a giungere sui mercati di vendita in condizioni di svantaggio, come purtroppo è avvenuto per così lungo tempo, svantaggio che dovrebbe essere appunto eliminato con l'entrata in servizio delle navi-traghetto.

(20714)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti sono allo studio per il potenziamento dello scalo ferroviario di Porto Empedocle (Agrigento) dove i questi ultimi anni si è riscontrato un notevole aumento del traffico dovuto principalmente al funzionamento di grossi complessi industriali ubicati proprio a poca distanza dallo stesso.

« Per tale potenziamento si dovrebbe prevedere, a partire dal molo di levante del porto di Porto Empedocle, un ampio raccordo ferroviario atto a collegare le banchine del porto non solo con l'attuale rete ferroviaria di Porto Empedocle, ma anche con la strada ferrata per Agrigento, a quota 47.

« Il nuovo raccordo ferroviario finirebbe col formare, con l'attuale rete ferroviaria, un anello atto a sostenere un traffico adeguato alle nuove necessità.

« Infine, in località San Leone (che rappresenta la parte terminale della zona industriale Porto Empedocle-Agrigento), sarebbe opportuno creare una stazione di smistamento.

(20715)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere lo stato della pratica che riguarda la costruzione della nuova stazione ferroviaria di Porto Empedocle (Agrigento) e se non ritiene opportuno di impartire le opportune istruzioni per promuovere la sollecita realizzazione di questa opera.

« Attualmente, la città di Porto Empedocle è servita da ben tre stazioni ferroviarie: la « Centrale », distante circa un chilometro dall'abitato, che viene sistematicamente disertata dai viaggiatori anche per lo stato proibitivo della strada che la collega al centro cittadino; la « Succursale » che altro non è che un piccolo casello, sporco, maleodorante, ant igienico e privo di una sala d'aspetto, ma che ha il pregio di essere ubicato entro l'abitato, e la stazione « Cannelle » che serve la linea a scartamento ridotto Agrigento-Castelvetrano (che peraltro attraversa anche le due precedenti stazioni).

« L'unificazione dei servizi in un unico complesso si risolverebbe principalmente in un minore aggravio finanziario per l'ammi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

nistrazione delle ferrovie mentre eliminerebbe lo sconcio attuale della « Succursale » contribuendo a creare una attrezzatura nuova che la città di Porto Empedocle vivamente auspica da lungo tempo.

(20716)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per migliorare le attrezzature della stazione ferroviaria di Termini Imerese che, rappresentando quest'ultima località un importantissimo nodo ferroviario, è sempre frequentata da un numero non indifferente di viaggiatori. L'edificio che ospita la stazione è ormai vecchio e logoro, le sale di attesa sono sporche e mal curate mentre le poltrone della sala di prima classe presentano una imbottitura sventrata. A Termini Imerese non esistono sottopassaggi che sarebbero assai utili dato il numero dei binari, ed i gabinetti offrono uno spettacolo poco edificante.

(20717)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intende impartire le opportune istruzioni per procedere al ripristino dell'A.T. 550 che, partendo da Palermo alle 20,50, proseguiva fino a Modica.

« Detta corsa costituiva un celere mezzo di trasporto assai utile per coloro che recandosi in mattinata a Palermo, avevano la possibilità di ritornare in giornata, incluso il gran numero di studenti universitari licatesi.

« Attualmente, l'A.T. 550 arriva a Canicatti e non prosegue. La sua soppressione ha inciso e continua ad incidere sull'attività commerciale di Licata per cui è necessario procedere alla sua riattivazione.

(20718)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia informato che in alcuni compartimenti della motorizzazione civile gli esami di coloro che hanno frequentato una scuola per conducenti, non si svolgono, come prevede l'articolo 85, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 16 giugno 1959, n. 393, presso la stessa scuola, ma presso la sede provinciale della motorizzazione civile;

se gli risulti che i candidati che debbano sostenere l'esame per la patente debbano trasferirsi dai loro comuni di residenza al capoluogo di provincia ben due volte; una per l'esame teorico ed un'altra per l'esame pra-

tico, che non vengono mai effettuati nel medesimo giorno;

se sia informato che coloro che intendono conseguire la patente per macchine agricole e che sono già in possesso di patente di categoria B sono costretti a produrre una nuova documentazione, a sostenere l'esame sulle norme di comportamento, sulla teoria degli organismi in genere nonché la prova di guida su macchine agricole trainanti un rimorchio (macchine e rimorchi che le scuole in gran parte non hanno) e che gli esaminandi si devono procurare.

« L'interrogante - tenuto conto dei gravi disagi che una tale situazione determina, relativamente a: spese per trasporto dai centri periferici ai capoluoghi di provincia; spese per vitto ed alloggio; perdita di tempo nonché maggiori spese per le scuole guida che devono trasferire automezzi e personale - chiede se il ministro non consideri di dover tempestivamente intervenire onde eliminare le deficienze ricordate e riportare nel settore l'attesa normalità.

(20719)

« TREBBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni che hanno provocato l'interruzione dei lavori per la costruzione del nuovo edificio postale di Termini (Palermo).

« La impresa appaltatrice, infatti, dopo la costruzione dei piloni e della parte muraria, pare che abbia chiesto uno stanziamento supplementivo.

« L'entrata in funzione di un nuovo edificio postale, a Termini, eliminerebbe i numerosi inconvenienti che attualmente rendono difficoltoso, e spesse volte impossibile, l'espletamento dei vari servizi.

(20720)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere, se non intende risolvere con una certa urgenza l'annosa questione che riguarda l'edificio postale ed i collegamenti telefonici di Serradifalco (Caltanissetta).

« Malgrado il recente trasferimento in altri locali, i servizi postali a Serradifalco vengono espletati in condizioni assai difficili: lo spazio a disposizione del pubblico è tale da contenere un numero non superiore alle 10 persone mentre si dispone di poca luce all'interno e di poca aria a causa dell'unica finestra esistente. Un altro inconveniente è quello che riguarda le cassette po-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

stali che non esistono in alcun rione della cittadina. L'unica cassetta è ubicata all'interno dell'ufficio postale per cui i cittadini debbono percorrere molta strada per potere imbucare una lettera.

« La centrale telefonica è invece disposta in un sottoscala angusto, umido e privo di finestre. La luce elettrica è assai scarsa e le cabine non sono illuminate. L'impianto telefonico inoltre non è stato aggiornato e per comunicare con un abbonato della vicina Caltanissetta bisogna attendere circa un'ora, mentre per comunicare con Palermo o con Catania, si attende generalmente dalle 4 alle 6 ore.

« La costruzione di un nuovo edificio per le poste e per telefoni, ed il rifacimento dell'impianto telefonico, appagherebbero una vecchia aspirazione dei cittadini di Serradifalco.

(20721)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda istituire in località Spinasantà (frazione di Agrigento), un ufficio postale e telegrafico.

« Detta località conta più di 5.000 abitanti, dista da Agrigento circa tre chilometri ed è sede di un importantissimo quadrivio dove si incontrano quattro strade a grande traffico.

« L'istituzione dell'ufficio postale e telegrafico a Spinasantà, risolverebbe numerosi problemi, primo fra tutti quello del collegamento telegrafico che si rende assai necessario dato lo sviluppo commerciale assunto dalla zona in questi ultimi anni.

(20722)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se si trova a conoscenza dell'enorme disservizio che si è venuto a creare nell'ufficio postale di Canicattì (Agrigento) dopo il trasferimento dei migliori portalettere che disimpegnavano un ottimo e celere servizio, verso altre sedi.

« Montagne di lettere e di stampe, da quel giorno, giacciono sui tavoli dell'ufficio stesso in attesa dell'interessamento del personale supplente, per la distribuzione agli uffici ed ai privati.

« Tale inopportuno provvedimento è stato promosso dal servizio primo del Ministero delle poste.

« Dopo il trasferimento di detto personale da Canicattì, non si riesce in questa città a

smaltire il lavoro giornaliero della corrispondenza tanto che un giornale locale è pervenuto agli indirizzi degli abbonati con ben 12 giorni di ritardo.

« Per ovviare a tali gravi inconvenienti che affliggono un importante centro di ben 40.000 abitanti, urge il rientro dei portalettere trasferiti o un aumento del personale attualmente adibito a tali mansioni.

(20723)

« SINESIO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se si trova a conoscenza della scarsa ricettività tutt'ora lamentata, nella zona di Porto Empedocle (Agrigento), dei programmi radiofonici.

« Fatta eccezione per il programma nazionale che viene regolarmente captato dalla stazione di Caltanissetta I, il secondo programma è molto disturbato malgrado la vicinanza del ripetitore radiofonico di Agrigento, mentre il terzo programma non è in grado di essere ricevuto.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per potenziare il ripetitore televisivo della stessa Porto Empedocle che è ancora fonte di numerosi disturbi, e se non si ritiene più logico spostare la sua ubicazione dal molo Crispi alla località prossima alla casa natale di Pirandello, in contrada Caos, per ampliare il suo raggio di azione e per evitare, soprattutto, gli inconvenienti provocati dalla umidità, dalla salsedine, ecc.

(20724)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali provvedimenti intende adottare per migliorare e potenziare i servizi postali a Porto Empedocle (Agrigento) e per rendere più decente ed accogliente l'attuale sede.

« Come è noto, nel breve volgere di pochi anni, questa città ha visto svilupparsi ed ingigantirsi il suo traffico commerciale ed industriale, mentre le attrezzature postali sono rimaste le stesse. Malgrado il Ministero delle poste disponga di un intero palazzo, l'ufficio postale rimane ubicato in una sala dove recentemente sono stati ricavati degli sgabuzzini per lo smistamento della corrispondenza e per il telegrafo.

« Nella stessa sala, con una certa confusione, vengono espletati i vari servizi compreso quello dello smistamento, della consegna e dell'inoltro alle isole Pelagie dei

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

pacchi e della corrispondenza. La distribuzione avviene due volte al giorno ed in modo tale da non lasciare soddisfatta la popolazione: infatti, alla estensione della città ed alla nascita di nuovi quartieri residenziali, non ha fatto riscontro un adeguato aumento dei portalettere.

« Quei pochi che attualmente sono in servizio, svolgono un lavoro assai pesante: essi devono dapprima mettere a posto la corrispondenza e le stampe e poi procedere alla distribuzione. Tutto sommato vengono a lavorare da 10 a 12 ore al giorno. Lo sportello delle « raccomandate » inoltre, è sempre oberato di lavoro perché l'impiegata addetta deve pensare, oltre al disbrigo delle « raccomandate » e del « fermo-posta », alla sistemazione della corrispondenza delle caselle postali e ad altri servizi che potrebbero essere curati da un'altra unità da istituire.

« Si lamenta altresì che la corrispondenza che arriva la sera del sabato, viene distribuita non prima delle 11 del successivo lunedì mentre la posta che viene imbucata oltre le 20 del sabato, parte sempre il lunedì.

« Nelle cassette postali manca l'ora del prelievo e questa operazione viene eseguita a mano, con l'ausilio dei sacchi. Il numero delle cassette, poi, è irrisorio e qualcuna, come quella della via Lincoln, non è funzionante.

« L'interrogante chiede che oltre al potenziamento dei servizi della distribuzione (nuovi portalettere) e di quelli interni (mediante la istituzione di nuove unità) venga ripristinato l'uso degli scantinati e dei gabinetti di decenza che offrono uno spettacolo poco edificante, mentre sollecita una maggiore cura nella pulizia dei locali e della scalinata posteriore attualmente adibita a pubblico defecatoio.

(20725)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritengano opportuno di procedere alla elaborazione di un piano per lo sfruttamento *in loco* delle risorse metanifere della zona di Castelvetro (Trapani) onde agevolare la ripresa industriale di alcuni importanti centri della provincia.

« L'interrogante desidera altresì conoscere a che punto si trova il progetto per il convogliamento del metano del nord-Africa attraverso un impianto da costruire nel Canale di Sicilia ed i particolari di questa realizzazione che interessano la Sicilia.

(20726)

« SINESIO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti siano stati adottati in relazione alla dichiarata illegittimità costituzionale dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, sul riordinamento delle pensioni I.N.P.S. in relazione all'articolo 37 della legge 4 aprile 1952, n. 218.

(20727)

« DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali i lavoratori dei cantieri nazionali di lavoro percepiscono un salario inferiore di quelli percepiti dai lavoratori dipendenti dai cantieri di lavoro regionali, e quali provvedimenti intenda adottare per eliminare tale disparità di trattamento che è causa di malcontenti e di malumori tra gli stessi lavoratori.

(20728)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere se sia a conoscenza del vivo stato di disagio esistente a Sambuca di Sicilia (Agrigento) per la mancanza in quel centro di un ufficio di collocamento funzionale ed arredato per l'espletamento di tutti i servizi.

« L'attuale sede di detto ufficio, è ubicata in un misero locale, oscuro ed antigienico, che non può assolvere neanche in minima parte ai compiti del collocamento.

« L'interrogante, al fine di studiare l'ubicazione di un nuovo edificio, suggerisce la zona sita nei pressi del macello comunale dove oltre all'ufficio, potrebbero sorgere altri locali da adibire ad altri usi, con il finanziamento già disposto di cinque milioni di lire.

(20729)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano opportuno ripristinare il posto di ascolto di telescuola di Vivari (Palermo) che nello scorso anno venne frequentato con successo da numerosi giovani lavoratori.

(20730)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti siano previsti al fine di rendere possibile la ripresa dei lavori di costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa a Trieste, nella zona di Chiabola superiore, riguardanti sei cooperative e rispettivamente un'ottantina di famiglie.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

« Dal giugno scorso 1961 i lavori sono sospesi in conseguenza del fallimento della ditta Formenton appaltatrice delle costruzioni.

« Nel maggio 1961 — in risposta ad un'interrogazione presentata dallo stesso interrogante nel febbraio dello stesso anno — si attribuivano i ritardi nell'inizio dei lavori a difficoltà tecniche dell'impresa che non era in grado di disporre per altri impegni di tutte le attrezzature necessarie. Successivamente però è sopravvenuto il fallimento della impresa in questione e si pone pertanto l'imprescindibile necessità di un nuovo appalto al fine di assicurare l'alloggio agli interessati che hanno costituito le sei cooperative in questione sin dal 1958.

(20731)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, della difesa e dei trasporti, per sapere se siano a conoscenza che in occasione dello sciopero del personale della sezione autofilovie dei SS.MM. di Brescia dell'8 novembre 1961 per motivi economici, sia stato organizzato un servizio autofiloviario " reso possibile (dice il comunicato dell'azienda dei SS.MM. di Brescia pubblicato sul locale quotidiano l'8 novembre 1961) dall'autorevole interessamento del prefetto e dalla efficace collaborazione del comando militare di zona e dell'ispettorato della motorizzazione civile »;

per sapere se non ritengano in contrasto con la Costituzione e con le leggi del nostro paese l'intervento delle autorità militari e di altri uffici o enti statali (che hanno funzioni chiaramente stabilite dalla legge) in uno sciopero legittimo ed esclusivamente indetto per motivi economici;

per conoscere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti di funzionari e di ufficiali che hanno violato la legge, affinché gravi episodi del genere non abbiano a ripetersi.

(20732)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare, all'ingresso del porto di Pantelleria (Trapani), il pericolo costante che deriva dalla mancanza di fari efficienti e funzionanti specialmente all'imboccatura dello scalo.

« L'interrogante desidera altresì conoscere se non si ritenga opportuno di procedere alla escavazione dei fondali nella zona del porto

rifugio (porto nuovo) dove si ormeggiano le flottiglie di motopescherecci durante l'imperversare del maltempo nel canale di Sicilia.

(20733)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere in base a quali criteri vengono scelti i " capibarca " nei compartimenti marittimi e se corrisponda a verità che, data l'enorme richiesta di tale personale, esso viene reclutato tra la gente di mare che non possiede alcun requisito.

« L'interrogante desidera inoltre conoscere perché non vengono indetti presso gli stessi compartimenti marittimi gli esami per capibarca, meccanici navali, padroni marittimi, ecc., e se non si ritenga opportuno di impartire agli organi dipendenti precise istruzioni in merito.

(20734)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non intenda diramare le opportune disposizioni per procedere al ripristino della boa galleggiante all'interno del bacino portuale di Porto Empedocle che non è stata più riattivata dopo una errata manovra di una nave del tipo *liberty* che la disancorò dal fondo.

« La boa al centro del bacino portuale dello scalo marittimo di Porto Empedocle servirebbe a rendere più agevole la manovra alle grosse navi.

(20735)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo, per conoscere se non ritengano giunto il momento di prendere in serio esame la possibilità di attuare un più rapido e confortevole collegamento delle isole Pelagie (Linosa e Lampedusa) con Porto Empedocle.

« Su questo tratto sono ancora in servizio le due vecchie navi della S.I.R.E.N.A.: *Egadi* e *Mazara*, la seconda delle quali ha già superato i 25 anni di navigazione. La velocità che sviluppano è assai modesta e non supera quella di un normale motopeschereccio. L'*Egadi* ed il *Mazara* svolgono un servizio bisettimanale da Porto Empedocle. Il piroscafo, cioè, parte alle 21 del lunedì e del giovedì di ogni settimana (tempo permettendo) ed arriva a Linosa alle 6 del mattino successivo, dopo ben nove ore di navigazione, per coprire una distanza di circa 160 chilometri.

« Dopo qualche ora di sosta, riparte alla volta di Lampedusa dove arriva alle 11. Il

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

disagio dei viaggiatori è enorme, perché, oltre al lungo e faticoso viaggio, essi sono costretti a subire le conseguenze della scarsa ricettività delle pochissime e strette cabine quando non sono costretti a viaggiare all'impiedi, passando quindi una notte insonne.

« Lampedusa e Linosa posseggono i requisiti e le premesse per una valorizzazione turistica di un certo livello che convoglierebbe sulle due bellissime isole gruppi di forestieri, qualora esistessero oltre ai mezzi rapidi di collegamento, delle buone attrezzature ricettive che invece mancano completamente. (20736) » SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere a che cosa sia dovuto il preoccupante aumento dei casi di lussazione congenita che fino al 1949 presentava l'andamento e le cifre di una malattia piuttosto rara e statisticamente uniforme mentre dopo tale anno ha assunto un aumento rampante che non ha riscontri in tempi precedenti.

« Si arriva — infatti — ad un aumento di 18-24 volte negli anni che vanno dal 1949 al 1956. Negli ultimi anni, invece, l'aumento è stato di 30 volte circa i valori base del periodo antecedente il 1949. (20737) » SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se corrisponda a verità l'allarmante notizia che ha tanto scosso l'opinione pubblica nazionale, diffusa da un settimanale milanese, secondo la quale alcune grandi fabbriche di burro metterebbero in commercio il loro prodotto addizionato a forti quantitativi di margarina, strutto, grasso di cocco, ecc. e per conoscere se risponde al vero l'altra notizia relativa all'altissima percentuale di tubercolosi diffusa tra i bovini da latte (circa l'80 per cento).

« In caso affermativo l'interrogante chiede che vengano resi di pubblica ragione i nomi delle ditte produttrici responsabili di tali gravissimi abusi e che sia condotta una severa inchiesta a largo raggio allo scopo di colpire i responsabili che attentano alla buona fede ed alla salute dei consumatori italiani. (20738) » SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non intende istituire ad Agrigento una clinica traumatologica.

« Essa potrebbe sorgere nei pressi di Villasetta dove uno spazioso edificio che avrebbe dovuto ospitare un dispensario antitubercolare venne progettato, ma non ultimato. (20739) » SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se sia a conoscenza che la Società stabilimenti Sant'Eustacchio di Brescia (gruppo I.R.I.), abbia deciso di cedere in proprietà tutti gli alloggi di sua proprietà occupati dagli attuali assegnatari (dipendenti, ex dipendenti, vedove di dipendenti), esistenti in via Oberdan-Brescia; per conoscere i motivi per i quali dalla cessione degli alloggi siano state fatte alcune incomprensibili esclusioni, che hanno il significato di odiose discriminazioni. (20740) » NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere le ragioni per le quali nel comune di Borgosatollo (Brescia), dove già esistevano due sale cinematografiche, sia stata concessa l'autorizzazione di una terza sala, in contrasto con quanto stabilito dalla legge. (20741) » NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del turismo e spettacolo e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per evitare che lo sviluppo dell'industria motonautica italiana venga seriamente compromesso dalla mancanza di una fitta rete di porticcioli turistici lungo le coste italiane.

« Occorrerebbe, infatti, la redazione di statistiche aggiornate e precise su cui le autorità potrebbero studiare le varie necessità in base alla effettiva consistenza degli ormeggi fissi.

« La motonautica sportiva ha aperto in Italia la strada alla motonautica turistica con grande beneficio economico per il nostro paese. Per favorire l'espansione e l'incremento di una sì importante industria, bisogna altresì provvedere ad attrezzare le località costiere, specialmente quelle prossime alle zone di maggiore richiamo turistico, con una rete di rifornimenti e di punti di servizio accanto ai quali potrebbero sorgere adeguate attrezzature ricettive per il turismo. (20742) » SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali prospettive esistano per la costruzione di una

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

strada di circonvallazione per il comune di Tempio (Sassari), strada per la quale dovrebbe esistere già presso la Cassa per il Mezzogiorno un progetto di massima.

(20743)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se sia stata definita, o se intenda definire con ogni possibile sollecitudine la pratica relativa alla formale richiesta inoltrata dall'amministrazione comunale di Olbia (Sassari) per il riconoscimento giuridico del nucleo di industrializzazione del centro di Olbia, ai sensi della legge 29 luglio 1957, ricorrendo per tale riconoscimento condizioni favorevoli, quali il collegamento marittimo giornaliero Olbia-Civitavecchia, la disponibilità di un porto già notevolmente attrezzato, ed il nuovo collegamento di navi-traghetto Golfo Aranci-Civitavecchia, nonché le prospettive di sicuro sviluppo della produzione agraria che consegnerà alle trasformazioni che avverranno nell'agricoltura della zona con l'imbrigliamento delle acque del Biscià; e ricorrendo altresì per tale riconoscimento l'esigenza di trovare soluzione adeguata ai gravi problemi creati all'economia locale olbiense dal forte ridimensionamento dell'attività lavorativa delle principali categorie — quali quelle dei lavoratori portuali, degli spedizionieri, dei boari, ecc. — in conseguenza dell'entrata in servizio delle navi-traghetto, per cui l'economia locale olbiense ne risulta in fase di accentuata depressione e va creando situazioni preoccupanti alle quali occorre tempestivamente rimediare.

(20744) « POLANO, BERLINGUER, PIRASTU, LACONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere a che punto sia l'utilizzazione dello stanziamento di 330 milioni assegnati all'amministrazione provinciale di Sassari per il progetto esecutivo di sistemazione della strada provinciale Scala Cavallo-Putifigari-Villanova, confine provincia per Montresta (chilometri 36 + 387).

(20745)

« POLANO, BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere a che punto sia l'utilizzazione dello stanziamento di lire 170.200.000 deliberato come contributo a carico della Cassa del mezzogiorno e destinato

al consorzio di bonifica Ittiri-Uri per la strada di bonifica Ossi-Santa Maria di Cea, secondo tronco.

(20746)

« POLANO, BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere a che punto siano le opere per la sistemazione del rio Monnu secondo lo stanziamento di lire 99.256.000 approvato già da tempo dalla Cassa per il mezzogiorno a favore del Consorzio di bonifica dell'agro di Chilivani (Sassari).

(20747)

« POLANO, BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere a quale punto siano le opere previste con i seguenti stanziamenti a suo tempo decisi della Cassa per il Mezzogiorno e destinati alla direzione lavori acquedotti Sardegna:

1°) per l'impianto di potabilizzazione e sollevamento del Goceano, nuovo impegno per lire 40.363.800;

2°) acquedotto del Goceano, quarto stralcio per lire 473.000.000;

3°) costruzione di un fabbricato per magazzini uffici e foresteria presso la diga di Sos Canales, acquedotto del Goceano, per lire 23.300.000.

(20748)

« POLANO, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere le circostanze nelle quali, il 2 ottobre 1961, è deceduto, pare in un incidente ferroviario, nella Repubblica federale tedesca, il lavoratore italiano Così Vincenzo da San Pietro Vernotico (Brindisi), domiciliato, al momento della morte, in Peine-Land Heimrich Fesser 9 (giurisdizione del Consolato italiano di Hannover); e per sapere se non ritengano — indipendentemente dai diritti che potranno emergere dall'accertamento delle circostanze in cui è avvenuta la sciagura in parola — di dovere recare un adeguato aiuto economico alla signora Palma Giovanna (residente in San Pietro Vernotico, via Carrozzo, n. 42), madre dello scomparso, anche in considerazione del fatto che essa ha dovuto assumersi interamente le spese di trasporto della salma del figliolo nel comune di origine.

(20749)

« MONASTERIO ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per non far gravare sul bilancio comunale del municipio di Colli del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, la somma di lire 23 mila, spesa in occasione della visita del sottosegretario di Stato, onorevole Delle Fave, compiuta in quel comune in data 16 settembre 1961.

« L'interrogante fa presente che il sottosegretario Delle Fave fu invitato a Colli del Tronto per celebrare la vittoria elettorale della democrazia cristiana e di gruppi politici di estrema destra nelle precedenti elezioni amministrative; e ciò è dimostrato, tra l'altro, dal fatto che il rinfresco, pagato con i mezzi finanziari del comune, si è svolto in un'abitazione privata e che ad esso sono stati invitati solo i rappresentanti della maggioranza consiliare e le persone più facoltose della località suddetta.

(20750)

« CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per cui ancora non sono stati convocati i comizi elettorali per il rinnovo del consiglio comunale di Castel di Lama, in provincia di Ascoli Piceno, il cui mandato scade nel corrente mese di novembre 1961.

« L'interrogante chiede altresì che si prendano le misure più opportune per una sollecita convocazione dei comizi elettorali nel rispetto della legge e della democrazia.

(20751)

« CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti egli intende prendere in ordine ai recenti atti del consiglio comunale di Colli del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, ove la maggioranza del consiglio ha respinto, in data 28 ottobre 1961, una delibera di giunta che aveva autorizzato la costruzione in una zona del comune di fontanine di acqua potabile e la spesa, a carico del comune stesso, di lire 105.929.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se risponde al vero che la prefettura di Ascoli Piceno aveva promesso per tali opere, che sono state costruite con criteri prettamente elettoralistici tali da suscitare vasto malcontento in diversi settori della popolazione locale, la somma di lire 200 mila e se è stato autorizzato lo storno di lire 84.029 dal fondo di soccorso invernale per il pagamento dei lavori relativi alle fontanine stesse.

« L'interrogante chiede altresì di sapere se, di fronte all'esplicito diniego del consiglio comunale di approvare tali spese, i responsabili dell'errato uso del pubblico denaro non debbano rispondere in proprio delle somme già effettivamente spese.

(20752)

« CALVARESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere cosa c'è di vero sulla revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici territoriali per quanto riguarda la minacciata soppressione della pretura mandamentale di Bardi (Parma).

« Va rilevata la particolare posizione della circoscrizione giudiziaria del mandamento citato, che investe comuni di montagna, oltre Bardi, quella di Bore, ampliata da quella di Varsi e di Pelegriano Parmense.

« La distanza dei paesi citati in confronto degli altri mandamenti giudiziari è di diecine di chilometri di strade disagiate, e specialmente nei mesi invernali, rese impraticabili.

« Le suddette condizioni di disagio rendono impossibile da parte della popolazione di quei comuni di esercitare i loro diritti sul piano giudiziario.

« Gli interroganti invitano il ministro ad esaminare con cognizione di causa la possibilità di conservare la pretura mandamentale di Bardi, tenendo presente, soprattutto, la deliberazione unanime del consiglio comunale di Bardi per il mantenimento di quel mandamento giudiziario.

(20753)

« GORRERI DANTE, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se abbia preso in considerazione, o intenda prendere in considerazione, il voto unanime espresso dal consiglio comunale di Ozieri (Sassari) per la riattivazione del campo di aviazione di Chivivani.

(20754)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se, in attesa che la XIV Commissione della Camera completi la revisione e l'aggiornamento della vecchia legislazione sulle farmacie, nel testo della quale certamente sarà tenuto conto delle farmacie già aperte e funzionanti con assegnazione provvisoria, non ritenga sia il caso di sospendere i concorsi già banditi e ancora non espletati, limitatamente alle sole farmacie attualmente in servizio con assegnazione provvisoria, purché gestite direttamente dai titolari senza l'ausilio di direttori o di coadiutori.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

« L'interrogante, chiede, inoltre, di conoscere se, in considerazione dei considerevoli sacrifici morali e materiali sopportati da detti professionisti, in gran parte giovani, per rendere efficiente un pubblico servizio ed in conformità a quanto è stato disposto dal consiglio regionale Trentino-Alto Adige, non ritenga di rendere, con apposita norma transitoria da inserire nel testo della nuova legge, definitiva l'assegnazione provvisoria delle farmacie aperte nei quartieri rionali e periferici nei centri urbani e nelle zone rurali o, quanto meno, di prolungare per almeno un ventennio la durata complessiva della concessione temporanea e stabilire al momento del bando del concorso, appena cessato il periodo della concessione, gli obblighi cui devono sottostare i successori per rilevare la farmacia.

(20755)

« DEL GIUDICE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se è informato delle conclusioni cui è pervenuto il XXV Congresso dell'A.V.I.S. svoltosi a Firenze nei giorni 3, 4, 5 novembre 1961, espresso in un ordine del giorno nel quale si richiede, in relazione all'atteso provvedimento legislativo per la regolamentazione della raccolta del sangue;

1°) che l'opera dell'A.V.I.S. trovi con fatti concreti un migliore riconoscimento da parte del Ministero della sanità e dei suoi organi periferici affinché sia reso possibile un maggiore sviluppo dei servizi che essa organizza sul piano nazionale;

2°) che il Parlamento acceleri la discussione e l'approvazione del disegno di legge per la disciplina dei servizi trasfusionali tenendo presente che:

a) il capo 7 dell'articolo 2 venga così formulato: l'A.V.I.S. e altre associazioni di donatori di sangue giuridicamente riconosciute ove esse esistono;

b) che nella legge stessa sia riconosciuta la necessità di concedere un riposo al donatore dopo ogni prelievo di sangue;

c) sia determinato un adeguato contributo ministeriale dell'A.V.I.S. nazionale per lo sviluppo dell'organizzazione dei donatori di sangue e del concetto trasfusionale in modo razionale su tutto il territorio del paese, e che i centri trasfusionali dell'A.V.I.S. ricevano concreti contributi dello Stato in considerazione del servizio sociale di pubblica utilità che essi assolvono e per metterli in

condizione di migliorare ed ampliare le loro attrezzature;

d) sollecita l'immediata pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del decreto del Capo dello Stato che ratifica lo statuto associativo.

« La XXV Assemblea nazionale dà mandato al Consiglio nazionale di portare la presente mozione a conoscenza degli enti in essa citati;

e se ritiene di poter accogliere quelle richieste in occasione della discussione sui due progetti di legge governativo e d'iniziativa parlamentare.

(20756) « BARBIERI ORAZIO, ANGELINI LUDOVICO, MONTANARI OTELLO, BORELLINI GINA, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, CAPONI, SANTARELLI EZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del bilancio e del tesoro, per conoscere i motivi che hanno ritardato sino ad oggi la presentazione al Parlamento del disegno di legge, proposto sin dal mese di febbraio 1961 dal Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per un breve prolungamento della durata di protezione delle opere letterarie, artistiche e musicali, tenuto conto che, alla data del 31 dicembre 1961, alla scadenza del termine di proroga previsto dalla legge 19 dicembre 1956, n. 1421, verrebbe a cessare la tutela delle opere di Verdi e di altri insigni musicisti, scrittori e commediografi italiani.

« Come è noto, il reddito prodotto dalle opere di Verdi mantiene la Casa di riposo dei musicisti di Milano, che minaccia di restare senza risorse alla fine dell'anno 1961.

« Tali opere sarebbero private, per un lieve divario di scadenze, della maggiore protezione che dovrebbe essere sancita dalla nuova legge italiana e dai prossimi accordi internazionali, in relazione ai voti espressi dalle categorie intellettuali e accolti dallo stesso Governo italiano in una proposta trasmessa al Consiglio d'Europa per l'adozione di un termine uniforme della durata del diritto d'autore nei paesi dell'Europa occidentale, allineandolo a quello più elevato, oggi esistente, pari alla vita dell'autore e sino ad ottanta anni dopo la sua morte.

« Il nuovo provvedimento di proroga, che è un atto di cautela invocato dal mondo della cultura per garantire una più efficace tutela, anche nei paesi stranieri, della proprietà letteraria e artistica italiana, non comporta nes-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

sun onere a carico del bilancio dello Stato. Non ricorre per esso l'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione.

(20757)

« BARZINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, allo scopo di conoscere quali provvedimenti intendano adottare per aderire ai voti dei sindaci del mandamento di Stilo (Reggio Calabria), rispettivamente adottati in data 22 settembre 1961 e 31 ottobre 1961, intesi ad ottenere « la concessione dello sgravio delle imposte, sovrimeposte ed addizionali per l'anno agrario 1961, ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, articolo 9 » essendosi nella zona persa più del 70 per cento della produzione agricola.

« Gli interroganti sottolineano che, nella generale crisi dell'agricoltura, la situazione dell'economia agricola nei comuni del mandamento di Stilo presentava di già punte di degradazione avanzate. Pertanto, la denunciata perdita della produzione nella misura del 70 per cento ed oltre rende fortemente allarmanti le condizioni economico-sociali delle popolazioni interessate, tenuto conto che dall'agricoltura queste ultime ricavano circa il 75 per cento del reddito globale.

(20758) « FIUMANÒ, MISEFARI, ALICATA, GULLO, MICELI, MESSINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quale risultato abbia avuto la denuncia presentata al tribunale militare di Martina Franca per reato di diserzione contro il defunto militare Maffei Giovanni classe 1920 del distretto militare di Trento, matricola n. 11723. In conseguenza di detta denuncia il padre del defunto militare non può avere concessa la pensione di guerra.

(20759)

« NICOLETTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se sia a conoscenza che — nonostante l'intenso lavoro svolto dagli uffici competenti — a tutt'oggi, solo qualche centinaio di lavoratori ex dipendenti del Ministero difesa-marina ha potuto riscuotere la liquidazione della differenza dell'indennizzo di licenziamento (assegno integrativo);

per conoscere, quindi, se il ministro — in considerazione del vivo stato di disagio in cui vengono a trovarsi i lavoratori interessati che da anni attendono la liquidazione

dell'assegno in parola — non ritenga opportuno disporre un aumento di carattere contingente del personale degli uffici preposti, al fine di determinare la sollecita definizione delle pratiche di liquidazione.

(20760) « ROMEO, BARONTINI, CAPRARA, ANGELINI LUDOVICO, MONASTERIO, CALASSO, DE PASQUALE, SANNICOLÒ, CLOCCHIATTI, MAZZONI, NANNI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se abbia notizia della voce, largamente accreditata negli ambienti dipendenti dalla direzione generale dell'alimentazione, secondo la quale il consiglio di amministrazione del Ministero, nella seduta dell'11 agosto 1961, sulla base delle disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1503 (articolo 5), ancora all'esame del Senato (che lo ha approvato solo il 26 ottobre 1961), avrebbe proceduto allo scrutinio per la promozione per merito comparativo di numerosi funzionari della carriera direttiva, con un vaglio dei titoli degli aspiranti talmente sommario da provocare nella categoria interessata vivo malessere ed il sospetto di inammissibili preferenze e parzialità;

e per sapere, ove la voce accennata risultasse fondata, se non ritenga — datene la illegittimità e la intempestività — di dovere annullare il predetto scrutinio ed invitare il consiglio di amministrazione in parola a riesaminare le singole posizioni dei funzionari della carriera direttiva aspiranti alla promozione con la più scrupolosa applicazione delle norme contenute nell'articolo 169 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

(20761)

« GOMEZ D'AYALA, GRIFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere — in relazione alla sua precedente interrogazione n. 20301 relativa all'utilizzo di fondi cinematografici per nuove costruzioni navali ed in riferimento alla risposta scritta n. 85749 inviata il 27 ottobre 1961 per conoscenza al Ministero delle partecipazioni statali dal ministro del commercio con l'estero — come la Finmeccanica abbia provveduto a ripartire la quota del 25 per cento delle somme assegnate, quali importi attribuendo e a

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

quali gruppi cantieristici dell'industria privata, in virtù dell'accordo indicato nella succitata risposta.

(20762)

« FOSCHINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere se, a seguito dei recenti nubifragi che hanno causato ingenti danni nella media valle del Volturno e, in particolare, in comune di Raviscanina, ove sono stati rovinati i seminati e sono state rese impraticabili le strade campestri e cittadine, intendano intervenire per provvedere rispettivamente a disporre facilitazioni fiscali e a concedere un contributo per il riassetto della viabilità.

(20763)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere, con urgenza, se è vera la notizia secondo la quale la Società F.I.V.R.E. ha richiesto alla soprintendenza ai monumenti di Napoli la licenza per impiantare uno stabilimento al viale Carlo III, Caserta, cioè in una zona di particolare valore paesistico ed ambientale, perché nei pressi immediati della vanvitelliana reggia.

« L'interrogante chiede di sapere — se la notizia risponde a verità — quali passi intenda fare il ministro, presso la soprintendenza di Napoli, affinché non venga concessa, per il presente e per il futuro alcuna licenza per installarvi stabilimenti industriali, lungo tutto il viale Carlo III, in modo da evitare così il deturpamento della storica zona della città di Caserta.

(20764)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza dei danni provocati ancora una volta nell'ubertoso piano campano dai recenti allagamenti causati, come tante altre volte, dall'inadeguatezza attuale della situazione dei regi Lagni e dei loro affluenti.

(20765)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda procedere alla emissione del decreto concessivo del contributo statale nella misura del 5 per cento dei lavori di costruzione del primo lotto della fognatura interna di Ravanusa (Agrigento) per un importo di lire 50 milioni.

« L'interrogante sollecita, altresì, l'emissione dei decreti che riguardano la costru-

zione del primo lotto della rete idrica interna per un importo di 4 milioni di lire e la costruzione del secondo lotto per un importo di 25 milioni di lire (legge 3 agosto 1949, n. 589).

(20766)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i provvedimenti presi e quelli che intenda prendere per lenire i danni cagionati ai coltivatori del piano campano e specialmente a quelli della zona cadente nella provincia di Napoli, dai recenti gravi allagamenti cagionati, come al solito, dalla non adeguata sistemazione e manutenzione dei regi Lagni e dai loro affluenti.

(20767)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere se in considerazione dei gravi danni che il violento ciclone abbattutosi sulle campagne di Belvedere Spinello (Catanzaro) ha provocato alle culture arboree specie olivicole, nelle contrade « Barretta », « Vigna vecchia », « Gagliaffa », « Valle del fico » non intendano dare disposizioni all'ispettorato agrario ed all'ufficio imposte di accertare la consistenza delle perdite, giusto le denunce già esibite, e provvedere in conseguenza alla erogazione di adeguati contributi ed alla esenzione fiscale al fine di favorire la ripresa delle attività produttive.

(20768)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni del ritardo da parte dell'Azienda dei telefoni di Stato nel procedere al collaudo degli impianti costruiti nelle frazioni dei comuni di Chiesa, Torre, Livigno, Sondalo, Tartano e Traona della provincia di Sondrio, finanziati con la legge n. 1215, del 1959, ove per alcuni tale collaudo si attende dalla fine di giugno 1961 e per altri dalla fine di agosto 1961; nonché per conoscere quali provvedimenti intende prendere a tal fine, rivestendo l'esercizio di detti impianti carattere di notevole urgenza.

(20769)

« ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale vigilanza è stata esercitata, ai termini dell'articolo 8 della legge 14 luglio 1957, n. 594, sulla osservanza in Liguria delle disposizioni relative all'assun-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

zione di centralinisti telefonici ciechi da parte di enti pubblici e privati.

« Nella regione ligure risultano tuttora disoccupati 17 centralinisti telefonici ciechi, dei quali 13 regolarmente iscritti all'albo professionale nazionale, mentre numerosi enti, fra i quali lo stesso comune di Genova e tutte le grandi aziende a partecipazione statale, non hanno ancora dato applicazione alle norme della legge 27 luglio 1960, n. 778, e talvolta neppure alle norme della legge 14 luglio 1957, n. 594.

« I sentimenti e gli obblighi di umana solidarietà che hanno ispirato le leggi a favore dei ciechi civili non hanno purtroppo trovato generale rispondenza neppure in Enti pubblici o controllati dallo Stato e proprio in casi come questi, dove il mancato rispetto della legge esprime una grave insensibilità sociale, si impone una energica azione da parte degli uffici governativi.

(20770)

« ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere se non ravvisino l'opportunità e la necessità di provvedere all'ampliamento e al potenziamento del Porto di La Maddalena, per il quale da anni è stato approvato un piano regolatore che tiene conto di tutte le opere da realizzare.

« Quella popolazione, che vive dal mare e sul mare, attende che si provveda al prolungamento della banchina commerciale fino all'altezza del pennello est della banchina di Cala Gavetta ed all'ampliamento di questo porticciolo con lo sviluppo del movimento sempre crescente di navi, di frequenze turistiche e di scambi, al cui sviluppo sono appunto affidate le fortune di questa insigne cittadina marinara.

(20771)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza della difficoltà che incontra l'applicazione della legge 8 agosto 1954, n. 640, « Provvedimenti per l'eliminazione delle abitazioni malsane », difficoltà derivata dalla farraginosa procedura per la rogazione del contratto d'acquisto del terreno edificabile.

« In particolare, se sia a conoscenza che per tali difficoltà non è stato ancora possibile procedere all'appalto e all'inizio della costruzione di tali abitazioni nei comuni di Pon-

tassieve e Pelago, per le quali già fu incaricato l'I.A.C.P. di Firenze, e finanziati con detta legge fino dal 1959-60.

(20772)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della sanità, per conoscere se non ritengano non conforme alla legge la pretesa della Intendenza di finanza di Firenze di far pagare agli ambulanti venditori di trippa cotta, categoria che non si riscontra in altra città, essendo caratteristica della sola Firenze, la tassa di concessione governativa prevista dalla tabella A, n. 42, allegata al testo unico 20 maggio 1953, n. 112, modificata dal decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121.

« Infatti, i « trippai » fiorentini sono assimilabili come venditori, agli esercenti di carni cucinate, come un ristorante o uno spaccio di friggitoria, crostineria, *et similia* e non già agli esercizi di vendita di carne fresca, congelate o comunque preparata per i quali vige il regolamento regio decreto dicembre 1928, n. 3298, per la vigilanza sanitaria delle carni.

« L'interrogante chiede altresì al ministro delle finanze di sapere se non ritenga, dato il notevole gravame annuale e comunque sproporzionato all'attività assai diversa da quella dei negozi di vendita di carne fresca o congelata, di dare le opportune disposizioni rispondenti ai voleri della legge e della giustizia.

(20773)

« MAZZONI ».

*Interpellanze.*

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa e del turismo e spettacolo, per conoscere i motivi per cui il Governo si ostina a non dare il visto di programmazione al film *Non uccidere* del regista francese Autant-Lara, in considerazione che tale divieto per un film che non tocca in alcun modo il costume, la morale, il patriottismo né è offensivo per alcun paese straniero, compresa la Francia, ma propone esclusivamente con alto rigore artistico e umano una tesi volta a preservare l'individuo e la collettività dal flagello della guerra, è in assoluto contrasto con le reiterate parole di pace del Governo stesso; considerato inoltre che tali divieti sono ormai estesi, in contrasto aperto con le vigenti leggi e soltanto per questo film, anche alle visioni private, come è avvenuto a Roma per

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

la visione patrocinata dalla Comunità europea degli scrittori, e a Milano dallo stesso comune di Milano.

(1014) « LAJOLO, ALICATA, DE GRADA, NATTA, CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle partecipazioni statali e dell'interno, al fine di conoscere se giudicano opportuno e conveniente che l'unico intervento dell'industria di Stato, di una certa consistenza, in Calabria; la regione, ad oggi, più desolatamente abbandonata del Mezzogiorno, avvenga nella forma confusa ed equivoca come avviene attraverso la O.M.E.C.A., a partecipazione I.R.I.-Fiat, forma in cui è facile prevedere l'effettiva prevalenza del monopolio privato; se non ritengano che il settore di Stato debba nel Mezzogiorno intervenire direttamente in prima persona, onde garantirsi il controllo dell'iniziativa; per sapere:

come giudicano la pretesa della predetta società (ove, ripetiamo, la prevalenza dell'interesse della Fiat sarà determinante ad ogni effetto) di condizionare il sorgere dell'iniziativa all'intimato pagamento a fondo perduto del 50 per cento del prezzo di acquisto del suolo (metri quadrati 214.236), necessario per l'installazione dell'industria e all'amministrazione provinciale e all'amministrazione comunale di Reggio Calabria;

se, pertanto, intendano abbandonare quelle amministrazioni, a bilancio fortemente deficitario, al bivio di una scelta in cui la predetta pretesa le inchioda: o subire il ricatto ed assicurare il sorgere della nuova fonte di lavoro o negarne il pagamento ed assumersi l'eventuale grave responsabilità di perdere l'industria, avendo sotto l'occhio della loro responsabilità quella realtà economica e quelle angosciose esigenze sociali.

« Se non ritengano che quella iniziativa, a ciclo produttivo ermeticamente chiuso (l'attività della nuova industria sarà alimentata esclusivamente dalle industrie del nord), non possa creare condizione alcuna per il sorgere di nuove iniziative collaterali.

(1015) « MINASI, CERAVOLO DOMENICO, MARIANI, DE LAURO MATERA ANNA, GATTO VINCENZO, LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei trasporti, per sapere:

1°) se sia a conoscenza che in questi ultimi mesi, sulla linea ferroviaria Milano-Treviglio, continuano a verificarsi incidenti e guasti, ultimo in ordine di tempo l'incidente,

dovuto ad un guasto, di lunedì 6 novembre 1961, che ha provocato fermate per circa un'ora dei convogli provenienti da Milano, Brescia e Cremona. Per tali fermate, migliaia di lavoratori, oltre al disagio del viaggio, hanno dovuto sostenere, come accade di sovente, perdite finanziarie dovute al ritardo nell'entrata al lavoro;

2°) se, dopo il continuo permanere di questa precaria situazione, dovuta in gran parte al sovrappollamento della linea Milano-Treviglio, non ritenga necessario e urgente, nel quadro di un piano organico di sistemazione dei trasporti operai, provvedere per la linea ferroviaria menzionata all'attuazione delle opere necessarie, compreso il tanto richiesto quadruplicamento del binario, in modo che la disposizione di altri convogli renda meno disagiata il viaggio a coloro che per lavorare 8 ore sono costretti a rimanere fuori di casa oltre 14 ore.

(1016) « BRIGHENTI, FOGLIAZZA, NICOLETTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 20,20.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 10,30:*

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

ROMANO BRUNO: Esenzione fiscale a favore dell'Ente autonomo del porto di Napoli (2841);

COLASANTO ed altri: Esenzione fiscale a favore dell'Ente autonomo del porto di Napoli (2876);

ROMANO BRUNO: Norme concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale del soppresso Commissariato per l'amministrazione dei beni demaniali già di dotazione della Corona trasferito alle Amministrazioni dello Stato (2891);

DEGLI OCCHI: Provvedimenti a favore del personale già dipendente dalla già Real Casa e dalla Presidenza della Repubblica (3198);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

FRUNZIO ed altri: Norme per il personale di ragioneria degli uffici del Genio civile (3064);

GORRERI DANTE ed altri: Norme interpretive e integrative della legge 8 dicembre 1956, n. 1429, sulla sistemazione della carriera dei docenti della Scuola elementare, secondaria e di istruzione artistica, in possesso dei requisiti di perseguitati politici o razziali (3235);

MAZZONI ed altri: Modifica delle tasse di concessione governativa per le licenze di caccia e di uccellazione e per la concessione di riserva aperta di caccia (3063).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Accettazione ed esecuzione dell'Accordo internazionale del grano 1959, adottato a Ginevra il 10 marzo 1959 (*Approvato dal Senato*) (2405) — *Relatore:* Vedovato.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato (1893);

*e delle proposte di legge:*

BRODOLINI ed altri: Regolamentazione del contratto di lavoro a tempo determinato (132);

STORTI ed altri: Disciplina del contratto di lavoro a termine (135);

— *Relatori:* Breganze e Zanibelli.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia popolare (547) — *Relatore:* Ripamonti;

*del disegno di legge:*

Istituzione di una imposta sulle aree fabbricabili e modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 (589);

*e delle proposte di legge:*

CURTI AURELIO ed altri: Modificazioni al testo unico delle leggi sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, per l'applicazione dei contributi di miglioria; alla legge 17 agosto 1942, n. 1150, per i piani regolatori particolareggiati e nuove norme per gli indennizzi ai proprietari soggetti ad esproprio per l'attuazione dei piani medesimi (98);

NATOLI ed altri: Istituzione di una imposta annua sulle aree fabbricabili al fine di favorire la costituzione di patrimoni comunali e il finanziamento dell'edilizia popolare (212);

TERRAGNI: Istituzione di una imposta comunale sulle aree per il finanziamento di lavori pubblici (429);

PIERACCINI ed altri: Istituzione di una imposta sulle aree fabbricabili (1516);

— *Relatore:* Zugno.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali (2863)

— *Relatori:* Ripamonti e Bignardi;

Ratifica ed esecuzione degli Accordi istitutivi l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici, firmati a Parigi il 14 dicembre 1960 (*Urgenza*) (3090) — *Relatore:* Pintus;

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi tra l'Italia e la Somalia conclusi a Mogadiscio il 1° luglio 1960: *a)* Trattato di amicizia con annesso Scambio di Note; *b)* Convenzione consolare; *c)* Accordo commerciale, di pagamento e di collaborazione economica e tecnica con annesso Scambio di Note; *d)* Accordo sui servizi aerei (*Approvato dal Senato*) (3107) — *Relatore:* Vedovato;

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Roma tra l'Italia e San Marino il 20 dicembre 1960: *a)* Accordo aggiuntivo alla Convenzione di amicizia e di buon vicinato del 31 marzo 1939 e Scambio di Note; *b)* Convenzione finanziaria; *c)* Accordo in materia di risarcimento di danni di guerra (*Approvato dal Senato*) (3151) — *Relatore:* Vedovato;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per il miglioramento delle comunicazioni stradali tra i due Paesi, conclusa a San Marino il 20 novembre 1958 (*Approvato dal Senato*) (2870) — *Relatore:* Togni Giuseppe.

6. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per la disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909) — *Relatore:* Bianchi Fortunato;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1961

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché della gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata, da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè;

SERVELLO ed altri: Cofruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI